Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 77

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 31 marzo 1939 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Trionfali accoglienze al Duce in Calabria

Il commosso omaggio alla memoria del quadrumviro Michele Bianchi

COSENZA, 30

La Calabria, dalle terre del litorale alla pianura verde, dalle colline e dai monti che s'incurvano di tratto in tratto, risolvendo la mobilità dell'architettura in piramidi e guglie, alle valli risonanti di torrenti, la Calabria tutta ha salutato e saluta oggi il Duce con l'impeto pieno del suo cuore a Lui donato.

Lo hanno atteso tanto nelle città e nei paesi ed ieri soltanto hanno potuto dire «domani sarà tra noi». L'alba sorprende il treno presidenziale che ha lasciato Roma ieri sera alle 21.20 in piena corsa verso Belmonte. Il cielo ha la chiarità azzurra e profonda, consueta di queste terre, le case sempre bianche senza spioventi, ancora più impiattite dalle terrazze come dadi l'uno presso l'altro si fregiano stamane di molti colori: sono tappeti, scialli, bandiere; sono le coperte per il letto messe vicine a formare il bianco, il rosso e il verde.

A Belmonte

Intorno alle case in ciascun paese che il treno traversa di primo mattino, è la corona vociante dei bimbi e il saluto maschio delle camicie nere, è il rude martellare del grande nome: da questa gente che vive nella pianura e sul monte, ai margini del mare, fra oliveti e frutteti e ciuffi di ginestre e già sono in fiore i peschi.

Il Duce che, è ormai da molto tempo in piedi e veste la divisa fascista con le insegne rosse dello squadrismo, si affaccia ad ogni breve sosta nelle stazioni, che rapidamente si inseguono e saluta col braccio proteso e col suo chiaro sorriso: ed è quando l'entusiasmo della folla si tramuta in commozione.

La prima giornata s'inizia a Belmonte Calabro con la visita al monumento a Michele Bianchi. Il Duce va a rendere omaggio nel ventennale glorioso a Michele Bianchi che fu Segretario del Partito, quando il Partito entrava nella sua fase rivoluzionaria e conclusiva. Ed a Belmonte il Duce giunge alle ore otto.

Lo seguono da Roma S. E. il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare e S. E. Sebastiani e lo ricevono qui i ministri dei LL. PP. e della Educazione nazionale, il sottosegretario della bonifica integrale, il Capo di S. M. della Milizia e le più alte autorità e gerarchie della provincia.

Il popolo di Belmonte fa ressa attorno alla stazione e confonde il suo clamore con l'impeto della musica, che in testa al reparto d'onore intona «Giovinezza». Da Belmonte alla prima metà di questo viaggio sono due km. di ascesa. Il Duce li supera in automobile Dalla strada che si arrampica a mezza costa si vede il mare del tutto quieto, e, proprio in cospetto del mare, si alza sopra alla cripta la colonna del monumento a Michele Bianchi.

I reparti della milizia e della Gil si inquadrano a sinistra della collina che i cipressetti, di anno in anno più folti, ornano di serenità mistica. Alle spalle ed ai lati dei prati è la folla venuta dalla valle, discesa dai monti. Squillano le trombe, e suonano gli inni, scattano le milizie e la folla grida con ardentissimo impeto il nome del fondatore dell'Impero.

Il Duce sale ora lo scalone a larghi gradini che adduce al monumento. Innanzi alla cripta a destra ed a sinistra i moschettieri del Duce hanno snudato i pugnali. Il Duce va subito al sarcofago in marmo nero: semplice, ampio, solenne. Due parole vi sono scritte soltanto: « Michele Bianchi ». Si intravvedono appena le lettere d'oro tra il verde della corona che il Duce ha fatto addossare. Michele Bianchi ha stamane il saluto del suo grande Capo e, attraverso Mussolini, per certo, in spirito, di tutto lo squadrismo.

Innanzi alla tomba il Duce sta più che immobile, gli occhi fermissimi, la fronte dominata dal pensiero; poi scatta e flette il braccio per il saluto, così rimanendo poi alcuni attimi nel silenzio enorme del tempo. Poi il Duce riprende il passo, sostando innanzi ai marmi che ricordano Michele Bianchi ed esaltano la sua vita.

Tra la Sila e il mare

Uscito dalla cripta, il Duce sale sulla loggia quadrata sulla quale si alza la colonna, guarda il mare, le valli, i monti con un'atteggiamento assorto. Ridiscende, risaluta le milizie e la folla.

Risale quindi in automobile, ripassa tra le case di Belmonte tappezzate di gioia e di gloria, ricambia in piedi, proteso il braccio sempre, il saluto appassionante e commosso della folla, raggiunge la littorina e lascia Belmonte per Cosenza.

Qualcuno grida, gettando la voce ad inseguire la vettura che lentamente si muove: «Contenti siamo, finalmente!», perchè il Duce in questa terra viene per la prima volta e viene in un'ora di celebrazione sacra, in un'ora che vividamente rifulge della Sua gloria.

La littorina corre per lunghissimo tratto lungo il litorale calabro. Tutto è verde sui ponti che spalleggiano il mare. In fondo si vede la Sila ricoperta di neve bianco azzurra nella pienezza di sole A Paola, grosso borgo che è quasi una piccola città, il Duce discende, percorre il fronte delle milizie e delle formazioni giovanili del Partito e la folla, tra il fracasso delle musiche, il clamore della gente. tra lo sventolio incessante di minuscole bandiere sotto la grande ala degli stendardi. Il Suo passo è austero, il Suo saluto è cordiale. Grande è l'entusiasmo E' una folla e pare una moltitudine.

La corsa riprende senza sosta ora fino a Cosenza. Il convoglio che si compone di due vetture abbandona presto il litorale, s'inoltra tra i monti e rallenta a S Fili per consentire al Duce di apparire alla schietta, esuberante gioia degli abitanti di questo bel paese. Anche qui, come dappertutto, moltissimi sono i bimbi e meravigliosa è sempre la felicità delle madri che gli porgono da sopra le braccia protesi perchè Egli veda.

Al margine di Castiglione Cosentino, i rurali hanno schierato coppie di buoi inghirlandati e lo schieramento si estende tra i limiti di un campo sperimentale che è condotto dalla Banca Nazionale del Lavoro Il grido Duce dei rurali accoglie il convoglio in corsa ed ecco Cosenza.

Il Duce vi giunge alle 10.20 Gli onori sono resi da una compagnia del XVI fanteria. Poi è il piazzale denso di folla. Poi è il corso Mazzini che altra folla fiancheggia Le pareti delle case appaiono di sotto la parete degli stendardi Alle finestre ed ai balconi la gente fa ressa e voci e grida ed inni si confondono e si fondono in un clamore unico.

Il Duce è in piedi sull'automobile e risponde ininterrottamente al grande saluto di Cosenza, volgendo l'occhio dai margini folti delle vie, ai balconi e alle finestre di dove mille e mille volti, accesi di una medesima gioia, gridano il medesimo nome.

Moltitudini acclamanti

Il Duce, passando fra tanta schiettezza di gioia, raggiunge le case popolarissime. Sono 24 edifici e ciascuno ha tre alloggi. Case semplici per la linea architettonica, chiare, aperte all'aria e al sole. Qui le maestranze operaie si mischiano con la folla che non tralascia il grido, mentre il Duce che ha visitato l'interno di una delle 24 case si trattiene col Ministro dei LL. PP. e con il podestà. Da questo blocco edilizio costruito in un anno e che è ora in piena utilizzazione il Duce va alla Casa della Gil.

Voci e colori

Si ripassa per altre vie ove altra folla attende ed acclama. Dai balconi discendono coperte, finimenti, tessuti dell'artigianato cosentino: sete gialle, azzurre, rosse, verdi, lisce o arcane e tutte a larghe frangie. Ovunque è gioia di voci ed è gioia di colori.

Innanzi alla casa della Gil sono schierati gli avanguardisti, nella grande palestra che si apre non appena sorpassato l'atrio d'ingresso sono inquadrati figli della lupa e balilla, piccole e giovani italiane. Non appena l'impeto squillante dell'accoglienza scema e il tutto tace ad un cenno del comandante, ecco alzarsi gagliardamente il saluto al Duce in una perfetta intonazione corale.

Il Duce ascolta compiaciuto, poi ripassa lentamente sfiorando innanzi al fronte dello schieramento e successivamente visita tutti i locali della bella sede che Egli così inaugura.

Il Duce percorre quindi a piedi il breve tratto che separa la Casa della Gil dall'area sulla quale sorgerà il nuovo istituto magistrale. Sul blocco di marmo è scritto: Il Duce ha iniziato i lavori il 30 marzo 1939 XVII E. F. *Il blocco è posato sulle fondamenta già affioranti e il Duce accosta uno poi due poi tre mattoni e li salda, portando la calce con la cazzuola distribuendola e spalmandola. Gli altri operai continueranno tra poco il lavoro.*

Una visita molto diligente il Duce compie anche al nuovo ospedale civile, capace di 300 letti. Cinque padiglioni per la medicina e la chirurgia, per la maternità e per la pediatria e due padiglioni staccati per i servizi microscopici e per l'isolamento. Poco tempo ancora e il nuovo ospedale, del tutto compiuto anche per l'arredamento tecnico e scientifico, potrà aprire ai degenti i suoi padiglioni bellissimi e per tutto ciò che Egli ha veduto il Duce esprime ai costruttori la soddisfazione.

Ancora ripassando tra mura sempre folte di popolo, il Duce va alla Casa del Littorio, sosta nel sacrario ove è posata la Sua corona, vi compie una rapida visita, poi appare al balcone e alla folla che impazientemente gremisce la piazza tra pareti di vessilli e di bandiere. Un fremito solo balza su innalzato e possente: Duce! ed il grido si tramuta sempre più amplilandosi in un ardore di voci e di gesta che pare non voglia spegnersi. L'ordine del Segretario del Partito: Salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero *è sommerso da una nuova dimostrazione che solamente tace per il cenno del Duce.*

Il Duce ha rivolto al popolo di Cosenza il Suo vivo saluto, dicendosi lieto di visitare questa generosa terra, in un momento che gonfia di orgoglio il cuore di tutti gli italiani per la vittoria di Franco, alla quale hanno contribuito le gloriose formazioni legionarie.

Dopo aver quindi rilevato come le idiote e miserabili profezie delle sinistre siano state disperse dalla volontà e dalla fede del popolo italiano, il Duce afferma che l'Italia non intende affatto di rimanere prigioniera nel Mediterraneo e così prosegue:

« La vostra provincia ha l'onore e l'orgoglio di aver dati i natali ad un quadrumviro della Rivoluzione (acclamazioni) ***e ora ne custodisce le spoglie mortali sul colle di Belmonte in faccia al mare di Roma. Egli fu durante 15 anni uno dei miei più preziosi collaboratori. Io potevo contare in maniera assoluta sulle sue virtù che erano le virtù della vostra terra e della vostra razza: virtù tipicamente italiana*** **(la folla acclama lungamente all'indirizzo del Duce).** ***Io vi ricordo una delle sue frasi di una eloquenza rara e profonda: « Quando si è dato tutto alla Patria non si è dato ancora abbastanza ».*** **(acclamazioni vibrantissime).**

« Camerati, siate in ogni istante della vostra vita di fascisti, di italiani, degni e fieri della memoria di Lui ».

Il commiato

La piazza ha ascoltato in silenzio profondo, ogni parola del Duce, per subito erompere al compimento di ogni frase in impetuose interruzioni che rivelano per l'intensità e per il carattere la piena maturità del popolo, consapevole del grande destino della Patria fascista. Da ultimo è la dimostrazione che si ripete in tutte le città d'Italia, dovunque Egli vada, interminabile, tutta piena d'amore, di passione. di fede. Ripetutamente il Duce torna al balcone e sempre incalza il clamore di sotto lo sventolio interminato dei cappelli, dei fazzoletti e delle bandiere, dei vessilli e dei labari.

A fatica, finalmente, il Duce si stacca dal popolo cosentino per raggiungere attraverso la mite, antica architettura delle vie e delle piazze di Cosenza alta il Palazzo del Governo. Sono le 11.45.

In occasione della Sua visita a Cosenza il Duce ha destinato le seguenti somme:

Fognature ed acqua per le case popolarissime lire 600.000, sacrario Casa Littoria lire 300.000, Ente comunale di assistenza lire 200.000, Casa della maternità lire 300.000. Completamento dell'ospedale lire 500.000, per le famiglie numerose lire 200.000, refezione scolastica e colonie della Gil L. 500.000, inizio lavori caserma reggimento fanteria lire 400.000.

In totale lire 3.000.000.

A Catanzaro

CATANZARO, 30

Cosenza dà al Duce il caldo saluto del congedo alle 13.30, mandando gli squadristi e le camicie nere innanzi al palazzo del Governo e quindi distendendo la popolazione tutta lungo le vie e le piazze che discendono alla stazione. Il Duce è fra il popolo che lo investe del suo richiamo ardente persistente e questa bellissma voce del cuore di Calabria lo conduce fino alla littorina che alle 13,35 lascia Cosenza ed inizia la sua velocissima corsa verso Sibari.

Si riprende la successione dei paesi in un mite paesaggio di pianure vicine popolate di olivi e di monti lontani crestati di neve. Castiglione cosentino, Montalto, Rose, Acri, Bisignano, Luzzi, Torano, Lattarico, Mongrassano, San Marco, Roggiano e Tarsia con alle spalle l'alta e bianca Sila, e Spezzano Albanese e Cassano all'Jonio. Adunate di popolo intorno alle bandiere e labari e da paese a paese l'improvviso accorrere su per i campi dei bimbi, delle donne e dei vecchi che ritrovano una energia forse fino a ieri dimenticata.

Il Duce ha per tutti e per ciascuno la fermezza del Suo saluto, la luminosità del Suo sguardo e la confidenza del Suo sorriso.

Sosta a Sibari

A Sibari si giunge alle 14,40. Cinque minuti di sosta: il Duce lascia la littorina per risalire sul treno presidenziale che lo condurrà a Crotone. Gli squadristi, le camicie nere ed il popolo di Sibari hanno dunque il privilegio di poterlo vedere per alcuni minuti e fare ressa vicino al treno e protendere i volti e le braccia a Lui che dalla finestretta saluta con molta cordialità.

Ancora paesi ancora borghi Corigliano Forte centro agricolo che insieme con Rossano allinea i carri rurali con i buoi aggiogati. A Rossano il treno ha una sosta. Contenuta sino a questo momento la folla rompe la sua spontanea disciplina e si butta a blocchi contro il treno. Sono tutte le età sono tutte le categorie: donne, bambini, vecchi, preti, camicie nere ed è davvero l'entusiasmo che si sprigiona dopo tanta attesa, dopo così forte freno: Duce! Duce! ed Egli piega il Suo volto maschio, illuminato dalla stupenda umana dolcezza dello sguardo sulla selva chiusa delle braccie levate in un offerimento che non è più umano. Questi sono gli attimi di quando il popolo si comunica.

Poi ancora Mirto Crosia e Cariate, limite di provincia Il treno sosta: discendono il Prefetto e il Federale di Cosenza, salgono il Prefetto e il Federale di Catanzaro Del breve indugio approfitta il popolo per abbandonarsi alla pienezza del suo entusiasmo ed altrettanto avviene a Ciro, centro rurale di grande importanza.

E' il preannuncio di Cotrone. Il Duce lascia il treno presidenziale e sale in automobile raggiungendo subito la città marinara senza entrarvi. Per la circonvallazione va dapprima al porto. S'intravvede lontana, dagli sbocchi delle vie che il corteo delle automobili rasenta, la grande folla in attesa

Questa che ora si traverso è la zona di costruzione: il robustamento del molo Foraneo ed il banchinamento del porto vecchio Di altre opere che verranno eseguite il Duce esamina il piano Il prolungamento del molo principale, il moto di scogliera e il banchinamento del porto vecchio. Il Duce ascolta da S. E. Cobolli Gigli l'illustrazione di ciascuna opera; domanda chiarimenti e in parte disposizioni.

Dal porto il Duce si avvia verso la città ed incontra la prima folla che argina il grande viale lungo il mare e le vie che conducono al centro cittadino. Ma prima di giungervi Egli si arresta ancora in una zona periferica e gitta le prime palate di calcestruzzo che salda le fondamenta già iniziate per la costru-

E' ora il saluto commosso della folla. Nel mezzo della grande piazza zione di un gruppo di case popolari di 4 alloggi ciascuna. è eretto un podio alla maniera di un arengo e innanzi e ai lati sono inquadrate le forze del Partito premute alle spalle dalla moltitudine del popolo.

Il Duce sale sull'alto podio e quando scema il clamore che segue il « Saluto al Duce » ordinato dal Segretario del Partito. Egli rivolge al popolo parole di saluto, affermando che la Calabria farà un nuovo poderoso passo innanzi.

Colloqui con la folla

Sale allora dalla piazza il grande urlo della gratitudine e la manifestazione si trascina per alcuni minuti e si smorza a poco a poco quando la folla vede il Duce risalire sulla macchina e il corteo delle automobili dirigersi verso la stazione. Alle 17,15 il treno presidenziale riparte per Catanzaro

La successione dei paesi e il saluto dei rurali riprendono. La folla vede il Duce il Duce vede la folla. I colloqui si rinnovano immediati e caldi. La corsa continua. Ecco Botricello e Sellia e Simeri Poi Catanzaro Marina e Catanzaro Sala ove il Duce giunge alle ore 19 E' qui il preannuncio possente della voce di Catanzaro che è a quattro chilometri più su e aspetta immersa tra pareti di popolo che non tralasciano l'invocazione, e Lui in piedi sulla vettura ed ha il braccio sempre proteso nel Suo energico, chiaro, cordiale saluto

La prima sosta è alla Casa del Fascio dove Egli pone la prima pietra e molto indugia osservando i piani di quello che sarà il nuovo palazzo Poi ancora le vie tripudianti, infine il trionfo della piazza. La fasciano e la sovrastano le luci dei palazzi, alto domina il nome «Dux» luminosissimo di sopra il podio dove il Duce sale. Il Duce stà per un attimo immobile ad ammirare questo umile cuore che grida e invoca con una voce unica. Sono le Camicie nere ed è il popolo.

Il clamore continua e non mai si interrompe. Il Segretario del Partito ordina: Salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero. L'A Noi! *che risponde è gigantesco e si allarga in un clamore interminabile. Poi, tacendo la folla, il Duce parla:*

Il Duce inizia il suo discorso, affermando che le impressioni di questa Sua prima giornata calabrese sono profonde. Egli ha trovato un popolo disciplinato, una gioventù gagliarda ed un Fascismo entusiasta e pronto a rispondere ad ogni appello. Il Duce prosegue rilevando che questa regione per tanto tempo trascurata ha camminato in questi primi 17 anni dell'era fascista, ma che egli è venuto qui per accelerare il passo di questa marcia che deve portare la Calabria ad un suo migliore destino. Il Duce termina tra grandi acclamazioni, elogiando il laborioso e fecondo popolo.

Invocazione

Il discorso del Duce, sempre interrotto dalla esaltazione della moltitudine, porta da ultimo ad una nuova gigantesca dimostrazione che si protrae per venti minuti. Il Duce torna più volte al podio, passa da un capo all'altro della ringhiera per rispondere alla invocazione a tutti. Quando il Duce ridiscende dal podio per non più risalire, la moltitudine che questo intuisce erompe in un ultimo clamore che pare voglia riassumere la passione ardentissima che per venti minuti si è trasfusa nel grido oceanico. La stupenda giornata è finita. Luci e fuochi di gala circondano ora il Duce che alle ore 20 entra nel palazzo del Governo.

In occasione della Sua visita a Catanzaro il Duce ha destinato le seguenti somme:

Ospedale di Catanzaro lire 500 mila, Ospedale di Nicastro lire 100 mila, Ospedale di Cotrone lire 100 mila, Ospedale di Vibo Valentia lire 100.000, Padiglione per gli sfrattati di Catanzaro lire 200.000, Casa della Madre e del Fanciullo lire 300.000, E. C. A. di Catanzaro lire 200.000; di Cotrone lire 50.000, di Vibo Valentia lire 50.000, di Nicastro lire 50.000, Colonie solari del P. N. F. lire 350.000, Contributi Casa del Fascio e della Gil lire 500 mila, Case popolarissime in Provincia lire 500.000. Totale lire 3 milioni.

Oggi il Duce è a Reggio

La radiocronaca

ROMA, 30.

Domani 31 alle ore 10.15 le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la radiocronaca della visita del Duce a Reggio Calabria.

Il Re Imperatore al generale Franco

ROMA, 30.

S. M. il Re e Imperatore ha inviato il seguente telegramma:

S. E. il Generalissimo don Francisco Franco Bahanonde, Capo dello Stato Spagnolo - Burgos:

« Mentre le valorose forze nazionali concludono vittoriosamente le loro eroiche gesta, desidero esprimere a Voi, che ne foste animatore e condottiero, il pensiero ammirato mio e di tutti gli italiani che con me salutano nella risorta grande Nazione amica il trionfo della civiltà e della giustizia.

VITTORIO EMANUELE ».

La Spagna restituita al ruolo di grande Potenza

BURGOS, 30.

Continua a Madrid, indefessa, la opera dell'«Ausilio Social» per rifornire di viveri la popolazione affamata della capitale. I quantitativi previsti sono stati raddoppiati in considerazione dell'entità del bisogni della popolazione madrilena. Moltissimi negozi che da anni erano chiusi, sono già riaperti e il prezzo delle merci è tornato quasi ai prezzi normali.

Una cura particolare è riposta nel rifornimento degli ospedali tanto in generi alimentari quanto in medicinali.

La città è perfettamente calma. La vita tende a normalizzarsi. Lo stato d'animo della popolazione è tranquillo. La folla seguita ad acclamare le truppe che entrano in città in numero sempre maggiore.

Fino da martedì sera le truppe legionarie italiane sono rappresentate dalla colonna celere del generale Brunelli, composta di compagnie di bersaglieri di due squadroni di cavalleria e di un gruppo di artiglieria da 75 comandato dal maggiore Ferrari.

La rappresentanza legionaria, vivamente festeggiata dagli abitanti, ha bivaccato la prima notte nel Passo del Prado.

Il generale Brunelli, insieme agli altri comandanti dell'unità entrate a Madrid è stato a gran rapporto dal Comandante della piazza di Madrid che ha espresso a tutti i comandanti il suo compiacimento per la rapidità della marcia e l'ottimo comportamento delle truppe.

Tutti i giornali intanto esaltano la vittoria finale delle truppe nazionali e pubblica estese informazioni sulla liberazione di Madrid. Essi mettono anche in rilievo le dimostrazioni di esultanza di Roma e delle altre città italiane e il saluto del Duce alle truppe vittoriose. Così pure riproducono estesamente il discorso alla radio del Ministro degli Interni Serrano Sunor sottolineandone i passaggi principali.

Il *Correo Espanol* di Bilbao, sottolinea le frasi riferentisi alla gratitudine degli eroi, all'inferno rosso e alla volontà di pace della nuova Spagna, ma anzitutto alla sua volontà di grandezza.

Il giornale scrive inoltre che la Spagna ha superato la prova ed ha sventato tutti i tentativi delle democrazie per defraudare Franco dalla giusta vittoria.

«La Spagna — aggiunge il giornale — esce rinforzata da questa lotta ed essa dispone in questo momento di un esercito allenatissimo che è garante della sua indipendenza e della sua libertà. Alla guerra civile, seguirà una pace armata».

Il conte Torrellano, in un articolo intitolato «Nell'ora del trionfo» ricorda la sorella Repubblica del Portogallo, l'amata Italia, la Germania amica e le Nazioni ispano-americane

La *Gaceta del Norte* di Bilbao, nell'articolo di fondo a grandi caratteri, rileva l'accoglienza entusiasta di Madrid alle truppe del Generale Franco ed aggiunge: «per i democratici impenitenti che prolungarono la nostra guerra e aggravarono i sacrifici della Spagna, questa unanimità costituisce un plebiscito non di sudice schede elettorali, bensì di gloria nata dal sangue e dal dolore. Conclude affermando: «La fine è giunta! I torrenti di sangue si trasformano nel campo fiorito della vittoria. Arriva la pace vittoriosa».

In un altro articolo lo stesso giornale mette in grande rilievo le manifestazioni italiane di esultanza per la definitiva vittoria della Spagna nazionale. Anche il *Diario Vasco* di San Sebastiano sottolinea le menifestazioni di Roma.

Furti e assassinii dei rossi a Valencia

VALENCIA, 30.

Varie formazioni dell' ex esercito rosso, con bandiere nazionali alla testa, hanno preso parte ad una grande parata delle truppe di Franco, svoltasi oggi tra l'entusiasmo della cittadinanza che ha acclamato al passaggio delle truppe vittoriose. I danni in città sono minimi, fatta eccezione per il quartiere del porto. Tutte le chiese però sono state distrutte o danneggiate dai marxisti, la cattedrale del XVI secolo è stata incendiata e non ne restano in piedi che le mura annerite dal fumo. Le statue dei santi e gli oggetti di culto in argento, come pure i quadri preziosi, sono scomparsi.

I marxisti hanno trattato nello stesso modo la chiesa di S. Giovanni, i cui affreschi erano di valore inestimabile, come pure le chiese di S. Caterina e di S Andrea. Il palazzo arcivescovile, del periodo moresco, è stato pure distrutto: i tesori che lo abbellivano e che avevano il valore di parecchi milioni sono stati rubati. Durante la guerra civile, i caporioni rossi, rimasti nelle città provvedevano al saccheggio delle chiese, dei musei, degli edifici pubblici e delle abitazioni dei cittadini che erano stati imprigionati od assassinati perchè ritenuti amici o simpatizzanti dei nazionali.

Il bottino realizzato è stato da questa banda di ladri e di assassini messo tempestivamente in salvo perchè, infatti, di tutte le ricchezze rubate, non si è, fino ad ora, trovato nulla. Probabilmente molti oggetti insieme al denaro ed ai gioielli sono stati portati all'estero prima dell'arrivo delle truppe liberatrici. E' stato assodato che durante i primi mesi della guerra civile, i marxisti hanno assassinato nella sola città di Valencia più di 30 mila persone fra le quali tutti gli ufficiali della guarnigione.

Suez

L'Italia mantiene il secondo posto nel traffico del canale

ROMA, 30

Durante il febbraio scorso, hanno transitato per il canale di Suez nel senso da nord a sud 197 piroscafi inglesi, 36 italiani, 19 tedeschi, 18 olandesi, 16 norvegesi, 10 francesi, 7 danesi, 7 greci, 4 giapponesi, 3 svedesi, 3 russi, 1 egiziano, 1 jugoslavo, 1 americano e 1 cinese.

Nel senso inverso, e cioè da sud a nord, hanno transitato: 109 piroscafi inglesi, 38 italiani, 20 tedeschi, 19 olandesi, 9 norvegesi, 9 francesi, 7 americani, 7 greci, 3 giapponesi, 3 danesi, 3 svedesi, 1 spagnolo e 1 russo.

L'Italia mantiene, come si vede, il secondo posto nel traffico del canale.

Miaja in Algeria

ORANO, 30

Si precisa che da ieri mattina a tutto oggi sono giunti in Algeria dalla Spagna rossa per via mare ed aerea circa altri due mila agitatori bolscevichi, fuggiti precipitosamente innanzi alla avanzata delle armate nazionaliste. Le autorità francesi hanno provveduto a censirli e a riunirli nei centri di alloggi preventivamente organizzati. Si aggiunge che il generale Mjaia che si trova tra questi fuggiaschi avrebbe dichiarato di volersi stabilire in Egitto.

Una nuova zona per Romagna d' Etiopia

ROMA, 30

L'agenzia «Le Colonie» informa che il Ministero dell'A.I., su proposta del Governo generale dell'A.O. I., ha assegnato all'Ente di colonizzazione Romagna d'Etiopia, una terza zona, sita a lato dell'Auasc, lungo la strada Addis Abeba-Gimma. Si tratta di un'immensa pianura di circa 30 mila ettari, dei quali circa 6 mila saranno destinati alla formazione di un comprensorio di colonizzazione che potrà accogliere oltre un centinaio di famiglie coloniche italiane.

Vittoria comune

Dopo trentadue mesi di lotta aspra e cruentissima, il sole folgora sulla terra della vecchia Spagna gloriosa, ad esaltar la vittoria, a fecondare i germogli delle generazioni ascendenti, a confortar le ferite inferte dal furore dissennato dei negatori della Patria, sommersi ormai tra i relitti di un passato il cui ricordo può servire soltanto ad aumentare l'ansia di avvenire.

Ma i vinti non sono da cercarsi nell'accozzaglia di mercenari e di sanguinari illusi di combattere per il proletariato internazionale, ma piuttosto nei mandanti, in coloro, governi ed emissari, che pensarono di far della Spagna la testa di ponte per la marcia del sovversivismo bolscevico in Europa. Ecco i vinti autentici, bollati a fuoco dalle armi di Franco e dal fascio rovente dei Legionari di Mussolini.

La Spagna fu infatti elevata a simbolo della rivincita del bolscevismo internazionale contro la affermazione degli Stati fascisti: fu trasformata in avamposto degli intrighi e della propaganda bolscevica in Occidente; fu la grande speranza di quanti, nel mondo, anelavano di poter infliggere una sconfitta, ancor più che materiale, morale, alle Potenze totalitarie e sopratutto alla più odiata di esse, all'Italia fascista.

E la Spagna rossa non fu soltanto aiutata dal governo che fa della rivoluzione marxistica mondiale il suo programma, o degli iloti che credono ancora al vangelo leninista. Ben più fortemente che da costoro, essa fu aiutata da quei governi cosidetti « di ordine » che per lunga tradizione diplomatica favorivano autonomie e secessionismi: fu aiutata da tutta quella larga parte di opinione, potente specie nei paesi « redittuarii » che è ostilissima ai paesi proletari del mondo cioè all'Italia e alla Germania. Tutte queste forze ideologiche e pratiche, costituirono una vera coalizione a favore della Spagna rossa, puntarono accanitamente fino a poche settimane fa sulle carte più disperate di una resistenza, di un baratto, di un armistizio. Chi potrà mai fare una statistica di tutti i vagoni di armi che passarono dal 19 luglio 1936 per la frontiera dei Pirenei? Chi potrà mai sapere il numero preciso di tutti gli ufficiali di stato maggiore francesi, spediti fin dai primissimi giorni della guerra civile di Spagna a inquadrare gli anarchici, ad insegnare loro come piazzare le mitragliatrici francesi sulle trincee costruite con sistema francese? Chi potrà mai conoscere il numero dei miliardi che tutta l'alta banca anglo-sassone ebraica prelevò dolcemente dalle tasche dei borghesi risparmiatori di Francia e di Inghilterra, per avviarli alle casse dei governanti di Madrid e di Barcellona, frenetici negatori del diritto di proprietà?

Chi potrà mai noverare tutte le petizioni e le interrogazioni rivolte al Governo inglese da tutti i Comitati e da tutti gli onorevoli deputati dei Comuni, da tutte le organizzazioni politiche e da tutti i Lords che più o meno speravano nella vittoria di Negrin, di Prieto e di Miaja? E chi potrà mai conoscere ciò che non comparirà mai in nessun libro « bianco » o « azzurro »: tutti gli aiuti diplomatici dati più o meno direttamente da ministri che affiggono l'etichetta di «conservatori »? Chi insomma potrà mai riassumere tutta l'altra congiura, più potente di quella sovversiva, organizzata e funzionante nel mondo per salvare la Spagna rossa?

Ora, la guerra è finita, ma con la vittoria del Fascismo. Tutto sprecato, uomini, danaro, cannoni, finezze diplomatiche, congiure di cancellerie. Tutto buttato a mare dai legionari in camicia nera e dai falangisti in boina rossa.

A questa nuova vittoria che l'Italia celebra insieme alla Spagna sul vecchio mondo del sovversivismo e del capitalismo riuniti insieme, tributiamo col pensiero memore, fervide azioni di grazie. Prima di tutti ai valorosi combattenti che sono entrati nelle città liberate trionfando. Poi a tutti coloro che sono morti lungo la atroce strada, per tutti i monti e per tutte le valli di Spagna. E infine a Lui, l'Uomo che vide giusto fin dal principio, che non esitò neanche nei momenti più incerti e che decise virtualmente le sorti della guerra fin da quel luglio lontano, in cui, nella sua solitudine pensosa, decise di frapporre al tentativo di bolscevizzare il Mediterraneo, la spada di Roma.

Quella spada è sempre snudata finchè il nemico è in piedi.

Tolto dallo scacchiere iberico esso non si dà tregua e medita di ricominciare altrove la lotta. L'Italia non si illude e vigila.

Nei tentativi di accerchiamento e di strangolamento ai danni

suoi e della Germania essa vede riapparire, in vesti mutate, lo stesso nemico che Franco dovè combattere e vincere.

Nelle meditate alleanze, si svelano le affinità reali, e con le affinità, gli obiettivi comuni. Se le potenze democratiche non esitano a lusingare il bolscevismo dal quale pur hanno ricevuto una sterzata recente; se non disdegnano di appaiarsi ai mongoli del Kremlino, pur di puntare la spada alle reni della Germania e dell'Italia, rinunciano anche a quel minimo di mascheratura che consentiva loro di perseverare nel giuoco dell'equivoco.

Ieri, poteva servire da comodo schermo la Lega delle Nazioni, clamorosamente denunciata come strumento della manovra franco-inglese: oggi da quando l'Italia ha sgominato i lemuri vaganti sulle rive del Lemano si tenta di ricostruire una larva di sicurezza collettiva che copra il tempo necessario per i giganteschi riarmi e allontani — nel sogno dei suoi fautori che mettono insieme i cocci con una colla di sospetta adesività — i pericoli di quella giustizia che si teme perchè si riconosce fondata.

I forbiti discorsi e le remore pseudo giuridiche, i cavilli dei curiali e le guasconate ottocentesche non fanno impressione: c'è una realtà potente in cammino: c'è un ordine nuovo da instaurare in Europa e chi lo impone con fredda determinazione applica al continente malato e ribelle, la stessa cura salutare che fu imposta a due popoli perchè riprendessero le vie della salvezza.

Al di sopra dei contingenti episodi: al di sopra dei « protettorati » che si sfruttano sensazionalmente dalle democrazie inorridite c'è l'ala della storia che tocca il quadrante del destino.

Non ci sono ostacoli che valgano a fermarla. Noi sappiamo, certissimamente sappiamo, che le ore fatali dovranno scoccare.

Chi non si arrende al solenne monito di una necessità superiore determinata più che dalla volontà degli uomini dalla ricorrenza dei grandi cicli che segnano e separazioni delle epoche e delle civiltà, dovrà piegarsi. Non ci sono alternative.

E' quindi inutile scendere al particolare e chiedersi quale sarà l'atteggiamento dell'Italia se la Francia non comprende che cosa vive al di là dei freddi protocolli o che cosa farà l'Inghilterra di fronte a perentorie richieste tedesche di restituzione delle colonie.

Il « novus ordo » europeo si instaura, ineluttabile e nessuno potrà arrestarne il moto ascendente. C'è una lotta in potenza, oltre che operante: una lotta comune ai popoli giovani e volitivi.

Sarà comune anche la vittoria come lo fu fino ad ora: perchè il Fascismo non conosce altra via che quella radiosa che Roma ha segnato in eterno.

a. g.

Il Santo Padre al Liceo "Visconti"

ROMA, 30

In risposta agli affettuosi, deferenti sentimenti che il presidente del R. Liceo Ginnasio «Visconti» inviò a Pio XII, il Pontefice ha fatto pervenire a mezzo del Cardinale Pellegrinetti un Suo autografo al prof. Piersanti, preside del suddetto istituto.

Il Pontefice, dopo avere espresso il Suo animo grato per il messaggio inviatogli anche a nome dei professori e degli alunni, ha ricordato che anche Egli nel fiore della età compì gli studi classici nell'istituto stesso e così prosegue: «*Vivamente lieti che gli indirizzi felicemente rinnovati della scuola la fanno sì che docenti e discenti si associno anche nello studio della religione, della quale nulla è più sublime, a voi tutti, con profondo affetto di paterna carità, preghiamo ogni bene, nel momento che voi, soddisfacendo al precetto della Pasqua intorno alla mensa eucaristica, rinnovate le pie promesse che vi stringono a Dio E mentre ardentemente desideriamo che codesto illustre domicilio di cultura, produca alla civile società forti ingegni, i quali alimentino le alte speranze della Chiesa e della Patria, te, diletto figlio, e a coloro di cui ci hai interpretati gli omaggi, impartiamo l'apostolica benedizione.*

« Dal Vaticano, il 28 marzo 1939, del Nostro pontificato anno I — PIUS PP. XII ».

Per la nuova sede del Ministero degli esteri

ROMA, 30

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha indetto un concorso fra gli architetti e gli ingegneri italiani per il progetto della nuova sede del Ministero degli Affari Esteri da erigersi sulla costruenda Via Imperiale nella zona compresa fra le Terme di Caracalla e le mura Aureliane Sono stati stabiliti: un primo premio di lire 60 mila da assegnarsi al progetto vincitore, un premio di lire 30 mila ed un altro premio di lire 20 mila da assegnarsi rispettivamente al secondo e al terzo classificato. Il termine per la presentazione dei progetti scade il 27 luglio 1939 XVII

Incidentata cena dei Sovrani inglesi con Chamberlain

LONDRA, 30

Ieri sera, mentre il Re e la Regina d'Inghilterra cenavano insieme al Primo Ministro Chamberlain al numero dieci di Downing Street, residenza ufficiale del Primo Ministro, è sfilato sotto le finestre un corteo comunista di oltre mille persone I comunisti hanno inscenato una violenta dimostrazione al suono di tamburi ed al grido di «Chamberlain deve andarsene». E' intervenuta la polizia che non senza aspre colluttazioni è riuscita a sciogliere i dimostranti.

DOCUMENTI

La nota italiana del 17 dicembre a Parigi e la risposta francese

ROMA, 30.

Ecco il testo della nota italiana del 17 dicembre u. s. inviata all'ambasciatore di Francia a Roma, con la quale il Governo Fascista ha denunciato gli accordi del 7 gennaio 1935:

SIGNOR AMBASCIATORE, *nel colloquio del due corr. V. E. ebbe ad esprimere il desiderio del Governo francese di conoscere se il Governo italiano considerasse tutt'ora in vigore gli accordi italo-francesi del sette gennaio 1935 e se tali accordi potessero a suo avviso servire tutt'ora di base alle relazioni franco-italiane. Risposi a V. E. che la questione aveva carattere ed importanza troppo precisi perchè potessi senz'altro dare una risposta definitiva che richiedeva un più approfondito esame.*

« *Ho l'onore di comunicarVi quanto segue a conferma di quello che ebbi a dire allora a titolo personale.*

« *Gli accordi italo-francesi del sette gennaio 1935 risultano, come V. E. ben conosce, da un trattato relativo al regolamento dei reciproci interessi in Africa e da una serie di atti con esso strettamente collegati.*

« *L'art. 7 del trattato stabilisce che esso sarà ratificato, e subordina la sua entrata in vigore allo scambio delle ratifiche. Tale scambio non è però mai avvenuto. Sono state bensì iniziate, subito dopo la firma, le procedure costituzionali preparatorie della ratifica, ma alla ratifica non si è fatto luogo. Nemmeno sono stati mai iniziati i negoziati per la stipulazione della convenzione speciale concernente la Tunisia che, secondo l'art. 1 del trattato, avrebbe dovuto entrare in vigore alla stessa data del trattato stesso.*

« *Il trattato italo-francese per il regolamento dei reciproci interessi in Africa non è pertanto mai stato perfezionato.*

« *A parte queste constatazioni di ordine giuridico, è poi da tener presente che tanto il trattato quanto gli atti rimanenti furono conclusi come presupposti ben precisi, e che tali presupposti non hanno trovato in pratica la loro conferma. Come si sa, gli accordi del 1935 miravano, mediante il regolamento di tutta una serie di questioni, a sviluppare l'amicizia fra l'Italia e la Francia ed a instaurare tra i due Stati rapporti di fiduciosa collaborazione. In modo particolare l'Italia con gli accordi del 1935, si induceva ad accettare notevoli sacrifici, sia nei riguardi dei diritti degli italiani in Tunisia, sia nei riguardi dei diritti che ne derivavano dall'art. 13 del patto di Londra del 1915, in considerazione di un'equa comprensione e di un conseguente atteggiamento da parte della Francia relativamente alle necessità di espansione italiana in Africa orientale*

Ora l'atteggiamento tenuto dalla Francia quando l'Italia fu costretta dall'azione negussita a risolvere definitivamente il problema dei suoi rapporti con l'Etiopia e anche successivamente, non fu certo improntato a tali presupposti. Fu anzi in pieno contrasto con essi. Basta riferirsi, senza che sia qui il caso di rievocarle, alle diverse fasi degli avvenimenti svoltisi dal 1935 in poi. Gli accordi del 7 gennaio 1935 che non sono stati messi in esecuzione, come V. E. ha avuto ad osservare nel colloquio del due corrente, sono venuti così svuotandosi di contenuto e non possono certo essere considerati oggi in vigore

«*Essi sono anche storicamente superati. Nel loro complesso essi si riferivano ad una situazione generale politica che è stata rapidamente sorpassata dagli avvenimenti susseguenti all'applicazione delle sanzioni. Inoltre, con la costituzione dell'Impero, sono sorti nuovi diritti e nuovi interessi di importanza fondamentale.*

« *In queste condizioni i rapporti italo-francesi non potrebbero trovare tutt'ora la loro base negli accordi del 1935 nell'interesse stesso del loro andamento e anche a tal fine questi stessi rapporti vanno evidentemente riesaminati di comune accordo dai due Governi.*

« *Vogliate gradire Sig. Ambasciatore i sensi della mia alta considerazione. Firmato* CIANO.

Ecco il testo della risposta francese in data 26 dicembre u. s.:

SIGNOR MINISTRO, *con lettera del 17 dicembre Voi mi avete voluto, Eccellenza, far conoscere che, secondo il parere del R. Governo, i rapporti franco-italiani non potrebbero avere per base nel momento attuale gli accordi del 1935. Voi ritenete Eccellenza di dover appoggiare questa opinione con osservazioni di carattere al tempo stesso giuridico e politico Da un lato il trattato franco - italiano per il regolamento degli interessi reciproci in Africa non è stato mai perfezionato, non essendo state iniziate le trattative per la stipulazione della convenzione speciale che doveva entrare in vigore contemporaneamente al trattato D'altra parte gli avvenimenti politici sopravvenuti dopo il 1935, e specialmente l'atteggiamento della Francia nella questione etiopica, avrebbero «svuotato nel loro contenuto» detti accordi che sarebbero oggi «storicamente sorpassati».*

« *Senza voler discutere le conseguenze che può comportare una simile comunicazione, il mio Governo è in dovere di formulare le seguenti constatazioni:*

1) Gli accordi del 7 gennaio 1935 che hanno stabilito la base del regolamento di tutte le controversie sussistenti tra la Francia e l'Italia e che avevano per oggetto di assicurare lo sviluppo delle loro relazioni amichevoli, sono stati approvati all'unanimità meno nove voti dal Parlamento francese il 22 ed il 26 marzo 1935

« *Se le ratifiche non hanno potuto essere scambiate a seguito dell'aggiornamento della stipulazione della convenzione tunisina che doveva precedere questo scambio, la Francia non è responsabile della valutazione delle circostanze che hanno condotto l'Italia a desiderare, essa stessa, questo aggiornamento. Inoltre, ancora prima della loro ratifica, questi accordi hanno avuto da parte della Francia a esclusivo vantaggio dell'Italia, il principio di applicazione, poichè, anticipando la esecuzione di uno di questi impegni il Governo francese ha assicurato la cessione effettiva da parte del gruppo francese della compagnia concessionaria della ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba di 2500 azioni di questa società ad un gruppo italiano. Perfino da parte di rappresentanti italiani nelle trattative franco-italiane che si sono svolte a Parigi nel 1937 per la definizione dei regolamenti economici previsti in Africa, gli accordi del 1935 sono stati considerati abbastanza acquisiti da essere invocati frequentemente come riferimenti di base Ed ancora, recentemente, il 12 maggio 1938, esaminando con l'incaricato d'affari di Francia il programma di trattative proposte dal Governo italiano il 22 aprile 1938, pur facendo qualche osservazione di forma, non avete Eccellenza sollevato alcuna obiezione di principio alla messa in esecuzione degli accordi africani del 7 gennaio 1935, che era suggerita nei punti 9, 10 e 11 di tale programma. Poi avete anche precisato che, per quanto concerneva la convenzione tunisina, il palazzo Chigi non aveva in vista modifiche sostanziali al testo proposto dal Governo francese, testo su cui il sig. Blondel ha tuttavia fatto osservare che era tratto dagli accordi del 1935. Nessuna considerazione politica si oppone dunque, allora, nel pensiero del Governo italiano, al mantenimento di questi accordi.*

2) *Nessun atto politico del Governo francese ha mai potuto essere invocato da quel momento per giustificare un cambiamento delle intenzioni manifestate dal R. Governo. Il Governo francese ha preso, al contrario, tutte le iniziative che gli erano state presentate come di natura atta a facilitare il miglioramento dei rapporti tra i due Paesi. Il 12 maggio 1938 il Governo francese assumeva a Ginevra la posizione di principio che doveva assicurargli la libertà d'azione per il riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia. Alcuni mesi dopo, il 12 ottobre, accreditava un ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.*

3) *Quanto al fatto precedente nell'atteggiamento assunto dalla Francia circa la questione etiopica, il Governo italiano non ha mai ignorato i dati generali e costanti della politica francese ed i relativi obblighi internazionali che essi comportavano. Essi sono sono stati lealmente ricordati al momento opportuno al Governo italiano dal Capo del Governo francese, sig. Pietro Laval che dirigeva allora la politica estera. Ma il Governo italiano sa con quale spirito tale politica sia stata condotta dal Governo francese. Il sig. Mussolini ha voluto più volte esprimere all'ambasciatore di Francia durante lo svolgimento della procedura in corso a Ginevra tutto il Suo apprezzamento per l'azione moderatrice della Francia e per lo sforzo costante della legazione francese per conciliare, per quanto possibile, il rispetto degli obblighi del patto col mantenimento dell'amicizia franco italiana.*

« *Il Governo francese ha tenuto a ricordarVi, Eccellenza, questi fatti, accusando ricevuta della Vostra comunicazione*

« *Vogliate gradire, signor Ministro, l'assicurazione della mia alta considerazione.* F.to

FRANCOIS PONCET

MADRID

La città riconquistata alla Spagna e alla civiltà

La città di Madrid sorge sopra un ampio altipiano arido, poco ondulato, al limite nord-occidentale della Nuova Castiglia dove le alluvioni quaternarie, strappate alle pendici meridionali della Sierra de Guadarrama, vengono a contatto con le sabbie, le argille e le marne gessose mioceniche onde risulta la larga zona fra il bacino superiore del Tago e lo Júcar. Il contatto è segnato dal corso del Manzanares, che confluisce nel Tago per lo Jarama, e il Manzanares — qui più torrente che fiume, e quasi del tutto secco d'estate — lambisce la città da ponente e da scirocco. Madrid è posta quasi esattamente al centro della Penisola iberica, ed è la capitale più alta d'Europa

Secondo l'*Enciclopedia Italiana Treccani* il primo ricordo del nome *(Magerit)* ricorre nelle fonti storiche sotto l'anno 931, quando il re leonese Ramiro, in una delle sue scorrerie, saccheggiò e distrusse le mura di quella che evidentemente doveva essere una fortezza mussulmana. L'origine dello insediamento è, secondo ogni verosimiglianza, in rapporto con la posizione favorevole che il luogo offriva all'impianto di una cittadella, sulla strada che, sboccando dai colli della Sierra de Guadarrama, adduce a Toledo. Gl'intagli relativamente profondi (in media una sessantina di m.), e con pareti a picco, che il Manzanares e i torrentelli ond'è alimentato si aprono nel piano su cui si è sviluppata la città si prestavano bene a tale scopo, ma, appunto per questo, il piccolo centro abitato *(Almedina)* che vi si era andato formando (compreso all'ingrosso fra i giardini dell'ex Palazzo Reale, la Puerta de Moros, la Puerta de Isabel II e la Puerta de Oriente d'oggi) non potè, una volta riconquistata Toledo sotto Alfonso VI, assumere una vera importanza, se non quando, alla fine del Medioevo, cominciò ad essere frequentato come sede della Corte di Castiglia (sotto Enrico II, Giovanni II ed Enrico IV). Con tutto ciò, è probabile che Madrid non oltrepassasse ancora i 25 mila abitanti alla metà del sec. XVI, quando Carlo V ne fece trasformare in palazzo la vecchia fortezza.

Con Filippo II, che trasferì (1561) a Madrid, da Toledo, la capitale del regno, s'inizia un periodo di rapido sviluppo, sì che al principio del sec. XVII la città oltrepassava ormai i 100 mila abitanti, ma solo con Carlo III (1759-88) si provvede a una radicale trasformazione del vecchio centro, il cui accrescimento si era compiuto piuttosto disordinatamente.

Con i Borboni l'opera di urbanizzazione determina quelli che per un secolo e mezzo saranno i caratteri della nuova capitale, finalmente dotata di edifici architettonici (palazzo reale, dogana, Ospedale Generale, Puerta de Alcalà), di strade ben curate e provviste di illuminazione, di parchi (Prado, Retiro, di viali (paseos de las Delicias de S. Vicente), di servizi pubblici e tendente verso una più attiva partecipazione economica alla vita della nazione (nel 1720 viene impiantata in Madrid una manifattura di tappeti, nel 1759 una fabbrica di porcellana, condotta da operai italiani). Con la fine del sec. XIX e il principio dell'attuale, l'aumento della popolazione madrilena assume un ritmo ancora più rapido; perciò i vecchi limiti amministrativi (che risalivano in sostanza al 1625 ed erano segnati dal decorso delle *rondas* di Toledo e di Valencia, dai *paseos* di Atocha e del Prado) si dimostrano insufficienti a contenerla e la città si espande in ogni senso, ma sopratutto verso N. e verso E. (dalla parte opposta il solco del Manzanares rappresentò lungo un ostacolo deciso) sia continuandosi lungo le grandi direttrici delle principali linee di comunicazione (Quatro Caminos, Atocha, Alcalà), sia creandosi centri satelliti (La Prosperidad, Guindalera) sia riversandosi sui comuni vicini, alcuni dei quali si trasformano in meno d'un trentennio da villaggi in vere e proprie città (Vellecas e Chamartin, passate rispettivamente da 9000 e 3500 abitanti nel 1900, a 49 mila e 500 e 36.560 nel 1928). In pari tempo il vecchio centro della capitale cambia a poco a poco il suo aspetto, adeguandosi alle necessità della vita moderna, con lo sventramento di interi quartieri (le vecchie case madrilene non si conservano ormai che nei dintorni del Rastro e del ponte di Segovia), con l'apertura di nuove arterie (la Gran Via, determinata nel 1930) e con l'adattamento e l'ampliamento di quelle inadatte alla cresciuta mole dei traffici, ed in parte anche con lo impianto di un sempre maggior numero di stabilimenti industriali.

Attualmente la città *(termino municipal)* occupa una superficie di 9680 ha., dei quali oltre un terzo sulla destra del Manzanares (quartieri Latina e Palacio); ma è da tenere conto che, a parte la larga estensione degli spazi verdi, per lo più adibiti a parchi, le zone periferiche non sono ancora coperte del tutto da edifici. Nonostante le modificazioni recenti, la topografia cittadina lascia riconoscere le fasi del suo sviluppo, sopratutto per il contrasto tra il vecchio nucleo, all'ingrosso rettangolare, compreso fra il campo del Moro e i *paseos* interni, caratterizzato dal solito andamento tortuoso delle vie e la pittoresca irregolarità degli spazi aperti (piazze, larghi) che le interrompono — e lo scacchiere geometrico su cui sono impiantate le nuove costruzioni.

Del primo sono rimaste, oltre che l'antico centro cittadino — la Puerta del Sol, verso la quale seguita a convergere la mole maggiore del traffico — almeno le linee maestre delle grandi calles che le nuove arterie non fanno che continuare, e che conservano ancora, nel nome, il ricordo della loro primitiva funzione extraurbana (Alcalà, Toledo, Hortaleza, Fuencarral) o di accesso ai santuari vicini (Atocha, San Geromino). Nonostante una certa tendenza livellatrice imposta dallo sviluppo moderno, alcune di queste strade ci riportano, con le tradizioni che sono riuscite a perpetuare, all'antica divisione della città secondo le occupazioni prevalenti: così il piccolo commercio e la vendita dei tessuti nella Plaza Mayor i magazzini di lusso nella Gran Via e nella calle de Alcalà gli antiquari nelle vicinanze del Prado, i librai nelle piccole vie che attorniano la università, ecc., mentre altre specializzazioni appaiono occorrenze recenti, come il concentrarsi dei negozi di mode nell'elegante quartiere di Salamanca, e delle abitazioni proletarie nella zona meridionale prossima alla Estación del Mediodia.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Propositi e speranze della squadra bianco-nera

(l.p.) Dopo la parentesi internazionale per il duplice confronto italo-tedesco, il carosello calcistico del campionato riprenderà domenica a giostrare davanti alla moltitudine dei suoi appassionati. Anche i bianco-neri di Miconi saranno di scena sul terreno amico dove certamente la folla dei sostenitori udinesi li attenderà per acclamarli dopo la vittoriosa trasferta trevigiana Ospite dei concittadini, sarà quella briosa e battagliera Ponziana che domenica scorsa, in una contesa amichevole, si è imposta in casa del Venezia, militante nella divisione superiore.

Considerate le posizioni occupate dalle due contendenti e tenuto conto del fattore campo, la partita dovrebbe risolversi pacificamente in favore degli ospitanti che, pur non avendo necessità assoluta di punti, hanno un prestigio da difendere.

In attesa delle finali

Comunque, pur mancando ancora la certezza matematica, i bianco-neri e sopratutto i loro sostenitori, non nutrono ormai alcun dubbio sulla vittoria conclusiva del girone. Ed ecco perchè in questi giorni sono seguite con particolare interesse le vicende degli altri raggruppamenti ed ognuno non fa che domandarsi quali saranno le prossime avversarie dell'Udinese.

Diamo dunque uno sguardo panoramico al vasto fronte della serie C, procurando di individuare i suoi protagonisti.

Nel girone B la lotta è più che mai serrata fra quattro unità distanziate l'una dall'altra da una sola lunghezza. Per quanto sia ancora prematuro prevedere il vincitore di questo gruppo, il Falk di Sesto S. Giovanni sembra finore il favorito.

Nel girone C il duello si limita alle due prime classificate. Varese e Brescia, mentre nel girone ligure-piemontese il Savona, al pari dei friulani, non dovrebbe trovare difficoltà per imporsi alle avversarie.

Gli altri gironi, che attualmente hanno al comando il Molinella, il Macerata, la Mater e il Catania, non dovrebbero interessare la squadra bianco-nera, in quanto sembra che gli accoppiamenti finali saranno fatti in base a carattere viciniore. Divise in due gruppi, delle otto squadre, soltanto le due prime classificate di ogni girone acquisiranno il diritto della promozione nella divisione superiore, mentre le altre, com'è facile pensare, rimarranno in serie C.

Caine e i suoi ragazzi

L'Udinese, edizione 1938-39, ha compiuto uno dei campionati più brillanti che la storia del calcio friulano di questi ultimi anni ricordi. Partita con il preciso intento di non lasciarsi sopraffare da alcuna avversaria, la squadra bianco-nera ha quasi raggiunto l'obiettivo. L'impresa compiuta da questi modesti quanto ammirevoli ragazzi è superiore dunque ad ogni elogio. Consci dell'alta responsabilità ad essi affidata, i compagni di Ciroi, animati e sorretti dal loro appassionato Presidente, cav. Caine, hanno costruito lentamente ma con metodica maestria l'edificio di speranze e di aspirazioni da lungo tempo vagheggiate. Ma se la loro opera va posta nel suo giusto rilievo, non bisogna disconoscere i meriti del loro tenace allenatore, Luigi Miconi, che ha saputo plasmarli, formandone una compagine quadrata. Onore al merito dunque, e segnaliamo agli sportivi l'operato di questo infaticabile gregario riuscito a dare un assetto formidabile alla vecchia e gloriosa A. C. Udinese che si appresta a portare verso le mete più ambite il glorioso gagliardetto bianco-nero.

Edera - Giovinezza

Domenica 2 aprile sul campo di via Pordenone avrà svolgimento alle ore 15 l'atteso importante incontro per la semifinale del Campionato di B. P. fra le squadre dell'Edera, vincitrice del girone A, e della Giovinezza, seconda classificata.

Dato il riconosciuto valore delle due contendenti, si prevede che la partita sarà delle più belle ed entusiasmanti finora combattute e richiamerà ai margini del Campo un numeroso pubblico.

Precederà un incontro fra l'Edera C ed il Pro Peletto per il campionato ragazzi.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio della V^a Zona (Venezia Giulia)

Comunicato n. 30 del 28 marzo 1939 anno XVII.

Campionato di I^a Divisione. - Gare del 2 aprile 1939-XVII. — Domenica 2 aprile p. v. il campionato riprende regolarmente il suo corso, con le gare in calendario per la decima giornata Tutte le gare avranno inizio alle ore 15 ad eccezione di quella Triestina-Solvay che avrà inizio alle ore 13 (Stadio Littorio).

Omologazioni in sospeso. — A scioglimento della riserva fatta con precedente comunicato, si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Udinese-Triestina 3-1 e Tricesimo-Solvay 2-1, poichè la posizione dei giuocatori dell'Udinese e del Tricesimo scesi in campo sprovvisti di tessera, è risultata regolare.

Gara Spilimbergo-Littorio. — Stabilita dalla Segreteria Federale la irregolare posizione del giucatore Codogno Carlo, della Sezione Calcio dell'O.N.D. di Spilimbergo, che ha partecipato alla gara privo di tessera e sotto la responsabilità della propria Società, si dà partita perduta alla Sezione Calcio dell'O.N.D. di Spilimbergo-Littorio 0-2.

Torneo «Coppa Venezia Giulia». Gare del 26 marzo 1939-XVII. — In base ai referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare di andata del primo turno eliminatorio: I° Gruppo: San Daniele-Giovinezza 4-0; Pozzuolo-Pordenone 0-2; Tricesimo-Romanut 4-0; Spilimbergo-Udinese 1-2; Borgomeduna-Basiliano 0-4. — II° Gruppo: Sangiorgina-Pubblico impiego Trieste 0-2; Solvay-Fortitudo 3-1; Pieris-Acegat 1-5; Triestina-Littorio Perteole 7-0; Venier-Serenissima 3-1; Ponziana-Turriaco 1-0; Crda Trieste-Crda Monfalcone 1-0; Grado-Littorio Trieste 3-0. — III° Gruppo: Postumia-Fiumana 1-2; Littorio Fiume Eneo 4-0; Guf Pola-Arsa 0-2. Si soprassiede invece all'omologazione della gara: Ricsa-Grion per mancanza del referto arbitrale.

Gara: Itala Ardita-Pro Gorizia. — Poichè dal rapporto arbitrale risulta che la gara a margine non ha avuto luogo per deficiente apprestamento del campo, si dà partita vinta all'A. S. Pro Gorizia, omologando la gara come segue: Itala Ardita-Pro Gorizia 0-2. Non si corrisponde alcun indennizzo alla Squadra dell'A. S. Pro Gorizia in quanto non avendo disputato l'incontro pur sotto riserva ha cagionato un danno finanziario a questo Direttorio.

Punizioni. — In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari: giuocatori non espulsi dal campo, squalifica sino al 30 aprile p. v. (inclusivo): Vattolo Egidio (Tricesimo); squalifica per una giornata: Pascolutti Umberto (Sangiorgina).

Ammonizione. — Taverna Tranquillo e Colavin Mario (Sangiorgina); Feruglio Bruno e Boldi Guido (Tricesimo); Querin Giuseppe (Spilimbergo); Zanussi Armando (Udinese); Chiarandini Antonio (Basiliano); Battiston Pietro (Borgomeduna); Rigonat Giacomo (Perteole); Demarin Gino (Arsa).

F. C. I.

Direttorio III e IV Zona (Veneto e Venezia Tridentina)

Comunicato n. 6 del 28 marzo 1939-XVII. Presenti: Tomelleri, Musi, Mattarello e Camilotti.

Leva della velocità. — Viene fissata la data del 7 maggio per la disputa delle gare interprovinciali relative alla leva della velocità. Tali gare si disputeranno a Udine per le provincie di Udine, Treviso, Belluno; a Padova per le provincie di Padova, Rovigo Venezia e Vicenza; a Verona per le provincie di Verona, Bolzano e Trento. Tali gare si disputeranno sui 1000 metri, su pista o su rettilineo e saranno ad iscrizione libera e gratuita. Con successivo comunicato verranno pubblicate tutte le modalità.

Approvazioni. — 2 aprile: VI Coppa Città di Bassano, prima prova campionato veneto dilettanti, partenza ore 13, km. 58, Commissario cav. Musi — 2 aprile: Riunione in pista professionisti a Verona, ore 15.

Omologazioni. — Coppa Benedetto Zampieri Verona: 1. Valerio, 2. Cocco, 3. Patruzzo Il premio di rappresentanza alla Società Ciclistica Aquilotti Veronesi di Verona. — XX. Popolarissima Apertura Treviso: 1. Brotto, 2. Bevilacqua, 3. Meneghetti. La Coppa viene assegnata alla U.C. Trevigiani.

Richiamo ai Comandi G.I.L. — I Comandi G.I.L. di Rovigo, Verona e Trento sono invitati di rimettere al Direttorio i verbali delle prove di campionato provinciale ciclo-campestre organizzate a suo tempo.

GINNASTICA

La prima eliminatoria provinciale della coppa Morgagni

Organizzata dal Comando Federale della G.I.L. di Udine, nella palestra di via dell'Ospedale, si è svolta la prima eliminatoria provinciale per la disputa dell'VIII^a Coppa Morgagni. Alla riunione ha preso parte la squadra udinese dei giovani fascisti che dovrà poi rappresentare la nostra città alla competizione nazionale.

La gara comprendeva sette prove nelle quali i volitivi ginnasti, preparati con passione e con serietà dal camerata Alfredo Gallitussi, hanno messo in luce doti insospettate di maestria e abilità. Il vincitore, Mario Azzini, è stato seriamente contrastato nel conseguimento del lusinghiero successo, dal tenace Bearzi che si è classificato al posto d'onore dopo una lotta alquanto incerta.

A questi primi esercizi ne seguiranno degli altri per la seconda eliminatoria che comprenderà una serie di prove di maggiori difficoltà.

La Giuria, presieduta dall'ing. Miselli della S.S. Panaro di Modena, era composta del cav. Luigi Dal Dan, Ispettore Sportivo Federale e del C.M. Manlio Benedetti, capo sezione sportiva della G.I.L.

Ecco i risultati della prima giornata:

Esercizio obbligatorio a corpo libero: 1. Bearzi Mario, punti 9.65; 2. Colautti Mario, 9.35; 3. Nardoni Lucio, 8.90; 4. Fior Alfredo, 8.60; 5. Galuzzo Vittorio, 8.55; 6. Azzini Mario, 7.95.

Esercizi obblig. agli anelli: 1. Azzini Mario, punti 9.15; 2. Fior Alfredo, 9.05; 3 Nardoni Lucio, 8.65; 4. Bearzi Mario, 8.30; 5. Galuzzo Vittorio, 5.80; 6. Colautti Mario, 5.70.

Esercizio obblig. alla sbarra: 1. Bearzi Mario, punti 9.55; 2. Azzini Mario, 8.45; 3. Galuzzo Vittorio, 7.35; 4. Nardoni Lucio, 5.10; 5. Colautti Mario, 4.26; 6. Fior Alfredo, 3.20.

Esercizio obblig. a cavallo con le maniglia: 1. Azzini Mario, punti 8.95; 2. Colautti Mario, 7.80; 3. Bearzi Mario, 6.10; 4. Galuzzo Vittorio, 5.20; 5. Fior Alfredo, 5; 6. Nardoni Lucio, 4.90.

Esercizi obbligatori con le parallele: 1. Bearzi Mario, punti 10.25; 2. Azzini Mario, 9.90; 3. Fior Alfredo, 9.50; 4. Nardoni Lucio, 9; 5. Galuzzo Vittorio, 6.40; 6. Colautti Mario 6.05.

Nel salto con rincorsa e da fermo tutti i concorrenti hanno ottenuto il massimo punteggio.

Classifica totale: 1. Azzini Mario con punti 54.30; 2. Bearzi Mario, 53.85; 3. Nardoni Lucio, 46.55; 4. Fior Alfredo, 45.55; 5. Galuzzo Vittorio, 43.30; 6. Colautti Mario, 43.15.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

2-2:1

Gigi Bulli cercava moglie: nulla di strano; perchè aveva 28 anni, non era brutto, teneva due o tre libretti alla Cassa di Risparmio, e corrispondeva affettuosamente con lo zio canonico, confinato lassù, fra lecci, abeti, querce e ulivi.

Veramente, quando era sceso in città per far qualcosa, tutto pensava di fare, fuorchè prendere moglie. Lo zio gli aveva detto: «Quassù finirai un po' stupidamente».

E lui aveva sbarrato gli occhi, perchè ci teneva ad essere una persona intelligente. E aveva preso la sua decisione. Gigi Bulli, quando aveva deciso, non tornava mai sui suoi passi: e faceva bene.

Piantò lo zio, il tepore delle vecchie stanze solatie, le ombre e le penombre di quel convegno di rami nodosi, lassù: raccolse in un fascio impressione e ricordi di quegli ultimi anni più o meno dinamici; e, perchè qua e là facevano capolino dei piccoli nomi che accoppiavano le rime sospirose in «etta» e in «ina», ficcò ogni cosa in un cassetto della sua scrivania, e fu tentato di gettar la chiave dalla finestra: ma, poi, se la trovò in tasca: e, perchè allo svolto della via in discesa, lo prese alla gola un piccolo artiglio di nostalgia, disse, incrociando le mani sulle ginocchia: Meglio così.

In città, si sistemò rapidamente: lo zio canonico aveva pensato a tutto, anche al tavolo di ufficio, e alla poltrona più o meno soporosa. Gli aveva messo una mano sulla spalla dicendogli: «Ti abituerai, e sarai contento».

Lui ancora, non si era bene, bene abituato: e, in quanto al resto, diceva che non aveva elementi sufficienti per una netta definizione dei riflessi della nuova vita sul suo umore quotidiano. Si era fatto qualche amico, e nessuno, ancora, gli aveva dato la stoccata di prammatica. Paolino e Tino erano il secondo e il terzo del solito terzetto.

Quando Gigi Bulli, dopo avere scrutato allo specchio un qualcosa nel viso che non gli piaceva, disse a Paolino: «Non mi sento bene», Tino gli fornì l'indirizzo di uno specialista di malattie del ricambio, che aveva sempre suggerito a destra e a sinistra a tutti quelli che sospettavano di essere malati. E Gigi lo ringraziò affettuosamente: e si piantò col naso all'aria dinanzi alla targhetta in ottone, che sciorinava tutti i requisiti del taumaturgo, più o meno illustre.

Poi, una figurina, tutta ciuffi in rissa, e tutta cresta bianca, gli disse sorridendo «Si accomodi»; e una cinematografia di visi proibitivi lo ghiacciò in un angolo della saletta d'aspetto: e, perchè parlavano tutti sommessamente e la stanza era in penombra, Gigi Bulli pensò allo zio lassù, alla navata della chiesa, e ai salmi in compieta.

Lui, il professore, gli aveva detto:

«Lei non ha nulla».

E Gigi che si riabbottonava il corpetto, il dito indice in un occhiello, aveva risposto:

«Grazie a lei, signor Professore».

E l'altro, sillabando dalla sua scrivania:

«Vitto sano e misurato, niente trattoria: lo stomaco è un po' bistrattato: cucina di famiglia, e niente porcherie di medicine. Prenda moglie: creda a me, per lei, sarebbe la miglior soluzione».

Gigi Bulli disse a Tino:

«Mi dici un po', se c'è qui, una buona agenzia matrimoniale?'.

E Paolino: «Non ce n'è bisogno; ci penso io».

Lo zio rispose di lassù:

«Il matrimonio è il settimo sacramento»: e in proscritto: «Intanto, per i tuoi malanni, senti zia Fanny se ti prende in casa lei».

Gigi Bulli cercò di zia Fanny, che mai aveva visto fino allora, anche perchè lo zio non gliene aveva mai parlato.

Lunga, secca, allampata, tutta fasciata in una veste nera che le lambiva la punta delle scarpe, la signora Fanny lo tenne in piedi per dirgli subito di no.

Lei aveva in casa una figliola, e non voleva chiacchiere Anche quel benedetto prete, lassù, non aveva altro da pensare: lui, Gigi, curasse il suo stomaco come meglio poteva; ma nè lei, nè Giulietta se ne sarebbero occupate.

E alla figliola, una cosina incolore, ritta lì nell'ombra, fra la porta e l'attaccapanni:

«Saluta il signore»

Giulietta salutò; e salutò anche la zia. Gigi fu lì lì per sbottare in una risata, e scappò via per piantarsi un po' al sole, fra il via vai della via ampia, affollata e tumultuosa. Si affidò a Paolino a occhi chiusi.

Paolino gli fece fare qualche spesa di corredo e lo passò da un salotto all'altro, fra un piede chiacchierino e un rapido corruschio di occhi in tutte le gradazioni.

Le mamme dicevano:

«Simpatico quel giovanotto, serio, distinto: è un vero signore».

Paolino rispondeva:

«E cerca moglie: ma è un po' esigente: lui, e lo zio canonico».

E lo zio si vide arrivare qualche letterina, seria e grave. E, in omaggio al settimo sacramento, scrisse al nipote profilando sorrisi e linee sinuose, come una perfetta agenzia matrimoniale.

E Nelly aveva una grazia inimitabile quando gli porgeva la tazzina del caffè: e Pieretta sapeva arrossire con una tale perfezione di stile da provocare dei veri rimorsi.

Polino e Tino fiancheggiavano Gigi Bulli con una commovente dedizione amicale: gli volevano bene e, per usare la frase d'uso, lavoravano per la sua felicità: e, in questo, filavano sullo stesso binario di Nelly e di Pieretta. Le quali si sorridevano graziosamente, senza adulterazioni di linea, e si esercitavano in una schermaglia ineccepibile, per ubbidire ai suggerimenti delle due mamme e dello zio canonico.

* * *

Ma Gigi Bulli, un bel giorno, si piantò, cupo come un cipresso, fra Paolino e Tino, e disse, con un vero tremito nella voce:

«Sono un disgraziato: e il perchè lo so io».

Gli altri non lo sapevano, e glielo chiesero.

Quando lo seppero rimasero uno di qua, e uno di là, un po' sconcertati e senza parole.

Gigi aveva confessato una tendenza irresistibile alla bigamia: e aveva concluso:

«O tutte e due, o nessuna».

Paolino e Tino si consultarono a lungo, e presero una decisione eroica. Si dissero:

Nelly e Pieretta sono innamorate di Gigi; tutte e due, e senza rimedio. Noi tenteremo e l'una e l'altra: quella che meno meriterà l'amore di Gigi, piegherà insensibilmente verso uno di noi due: e la faremo piegare definitivamente. L'altra saprà fare, per offrire la bella felicità e il relativo equilibrio dello stomaco a quel povero figliolo.

Gigi si stringeva il capo fra le mani e ripeteva come un ritornello: Nelly o Pieretta? E Nelly faceva impazzire; e Pieretta faceva sognare.

I due amici non conobbero riposo: seppero fare con una tale sapienza di tutte le sfumature di rito, che Nelly porse le dolci labbra sinuose al bacio di Paolino, e Pieretta si rannicchiò fra le braccia di Tino, a nascose il viso in fiamme fra la catena dell'orologio e il portafoglio geloso.

Quando i due amici pensarono che era loro dovere, tirate le somme, il «confiteor» nel seno di Gigi Bulli, lo attesero in una sera di plenilunio, lì, sulla porta di casa. E Paolino disse umilmente:

«Sai, Gigi, sposo Nelly».

E Tino, strascicando le parole: Sai, mi sono fidanzato con Pieretta».

Gigi guardò prima l'uno e poi l'altro: e, perchè erano nel cono d'ombra e non ci si vedeva bene, li prese uno di qua e uno di là, e li trascinò due passi più lontano, dove la luna falcava i profili in una linea dura, tagliente, decisa. E vide la colpa sul viso dell'uno e negli occhi dell'altro. Giunse le mani e sillabò:

«Disgraziati!».

Poi subito di rincalzo:

«Ed io come finirò?».

E lì per lì ripensò, e ricordò che lo zio lassù gli aveva detto: Qui finirai stupidamente: e si disse: lassù o quaggiù, il destino forse è quello. Ma un pensiero gli traversò la mente, rapido, come un breve spasimo di sofferenza acuta: «e il mio povero stomaco?».

La zia Fanny non ne ha voluto sapere: lui, Paolino, e quell'altro gli avevano fatto piazza pulita, senza rimedio.

E si vide solo: i due si erano eclissati come ombre.

* * *

La notte dormì pochissimo: sognò le mossine di Nelly e le occhiate di scorcio di Pieretta: e si svegliò sospirando. E, perchè si ricordò che, prima, aveva la bella abitudine di un breve silenzio di meditazione fra le arcate in penombra delle grandi chiese severe, lasciò cadere una moneta nella mano tesa del solito ciechino, e si affacciò alla fuga di colonne verso l'abside profonda, picchiettata dalle fiammelle timide e tremolanti. E aveva l'impressione di un vuoto nell'anima; e lo sposava all'ampia sonorità della vòlta silenziosa: si piantò fra una nicchia e un confessionale, e pensò allo zio canonico e alla sua bella pace lassù, sotto il breve campanile canoro.

E intravide nell'ombra una figuretta raccolta in preghiera: umile, quieta, il viso fra le mani, la piccola sembrava accennata in una linea indecisa sullo sfondo cupo della navata. E quando il profilo pallido e deciso stagliò su tutto quel buio, come un ricordo breve e fugace, Gigi si battè la fronte e pensò a tutte le rime in «etta» che aveva chiuso nel cassetto lassù, prima di partire..

E lei gli ripetè che si chiamava Giulietta, lì, fuori della porta, nel sole tiepido dell'ottobre, le piccole mani sul petto e gli occhi frangiati, chini sul libro di preghiere: e, perchè non c'era zia Fanny, aveva l'ombra di un sorriso sulla piccola bocca severa.

E Gigi un giorno le disse: «Se non incontravo te, in chiesa, lo facevo la fine dell'asino di Buridano».

E, perchè lei gli alzava gli occhi dolci e profondi in viso, con un muto interrogativo:

«Non sai chi era? Non importa lui è morto di fame e io rischiavo di morire di stomaco. E se la zia Fanny non cede, è la mia fine sicura».

Zia Fanny urlò e strepitò perchè Giulietta era ipotecata da un suo voto fatto sul letto di morte del marito, cinico, volteriano, impeninte, che aveva avuto il coraggio di dire di no, quando lei gli aveva affacciato la necessità di sentire un po' padre Gesualdo dei Domenicani.

E trattò male il povero Gigi Bulli, e lo mandò con parole auguranti, un po' qua e un po' là dappertutto, senza indicazioni precise.

Ma lui all'inferno non ci voleva andare, perchè aveva trovato il suo angolo di paradiso: e lo scrisse allo zio canonico.

Il quale scese di lassù e, col suo passo lento e sicuro di montanaro, mosse all'assalto delle ultime resistenze. Giulietta, chiusa a chiave, piangeva dietro l'uscio, Gigi Bulli sentiva e fremeva. Zia Fanny finì per accomodarsi un po' quei cernecchi grigi che le sfuggivano da tutte le parti; si lasciò cadere sull'ampia poltrona per meglio gustare la perorazione feconda del cugino canonico.

Gigi diceva di sì col capo e guardava verso l'uscio.

E questo, finalmente, diede libero il passo alla piccola, a quella sfacciatella, che aveva bene spese le ore destinate alle preghiere espiatrici.

* * *

Gigi Bulli che, in quanto a mossine, Nelly poteva ritirarsi in buon ordine, e Pieretta non sapeva davvero accennare a un qualche cosa di così perfettamente fascinatore, come il rossore delizioso di Giulietta, quando lui lo parlava fra le labbra a corolla e il piccolo orecchio roseo.

Paolino e Tino dicevano a Gigi: «Noi, vedi, ci siamo sacrificati per te e per la tua felicità.... e ne siamo...contenti»

Però lo dicevano quando erano a tre, il solito terzetto di allora, e dopo essersi bene guardati intorno: forse, perchè Nelly sapeva porgere bene la tazzina del caffè, ma non quello soltanto: e Pieretta sapeva arrossire sempre, ma non sempre graziosamente e pudicamente.

* * *

Lo zio canonico lassù passava le serate con zia Fanny: e sorrideva, perchè la vecchietta sferrettava accigliata, e, spesso, borbottava in sordina.

Aveva ormai i capelli tutti bianchi come lui, il cugino, e sognava forse il sogno dei nonni.

E i due vennero lassù: perchè il piccolo doveva aprire gli occhi vigilato dalle alte querce solenni e cullato dal fruscio degli ulivi. Zia Fanny aveva le mani tremanti e non connetteva più Il vecchio prete tamburellava con le mani sui braccioli della poltrona e guardava lì, fuori la rissa dei passerotti fra il cipresso severo e il tetto solatio; e sorrideva al cinguettio.

Gigi Bulli, si frugò in tasca, cercò la chiave e aprì il cassetto della vecchia scrivania: c'era lì un odore di rinchiuso: lui prese in fretta una cuffietta di lana rosa e la ficcò lì, sorridendo: e lasciò il cassetto aperto

Antonio Candio

Incrociarsi di radiomessaggi per salvare un marinaio ferito

ROMA, 30.

Nella notte dal 21 al 22 gennaio, verso l'alba, mentre il piroscafo «Cor Jesu» navigava nelle acque algerine, una tinelliera veniva sradicata dalla coperta alla quale era fissata e colpiva alle gambe un marinaio che rimaneva ferito profondamente alle gambe. La ferita più grave, alla gamba destra, si presentava con fuoruscita di tendini e vene. Adoperando il segnale d'urgenza «XXX», in seguito ad ordine del comandante, si chiedeva assistenza medica ai piroscafi in zona. Alla chiamata rispondeva la motonave «Oceania», la quale, con un successivo messaggio, dava i consigli medici del caso, impartiti dal reparto sanitario della motonave stessa. Poichè il ferito presentava sintomi di aggravamento, nonostante le cure impartitegli, si chiedeva di nuovo radiotelegraficamente assistenza medica. Rispondevano Algeri Radio e il piroscafo «Aida», al quale ultimo venivano chiesti consigli medici urgenti, che pervennero sollecitamente. Intanto, a mezzo del segnale «XXX», il piroscafo entrava in comunicazione con Cagliari Radio, alla quale si dava un messaggio «Medrad» (Radiomedico) urgente, diretto al Centro Radiomedico di Roma. La stessa sera, da Coltano Radio, si aveva la risposta con i consigli del caso. Presentandosi però la ferita e le condizioni generali dell'infortunato marinaio aggravate, il comandante del «Cor Jesu» decideva di poggiare ad Algeri, per sbarcare il ferito in quel porto. Il piroscafo giungeva ad Algeri la notte stessa ed il ferito veniva sbarcato il mattino seguente, ed affidato alle cure di quei sanitari.

IL RADIO auto-allarme di soccorso sulle navi

E' da pochi anni che questo apparecchio sussidiario è entrato a far parte dell'apparato radiotelegrafico di bordo delle navi mercantili.

Così ne viene spiegato ai lettori di *Sapere* l'ingegnoso dispositivo che evita con la sua applicazione, ogni incertezza nella percezione di segnali di soccorso sul mare.

Per comprendere l'utilità di esso bisogna anzitutto conoscere come viene svolto a bordo il servizio di ascolto dei marconisti.

Sulle navi da passeggeri di lusso o transatlantici vi sono imbarcati non meno di tre marconisti, in modo da potere svolgere in navigazione un servizio continuo di ascolto per la ricezione in qualsiasi momento, sia dei telegrammi come dei bollettini meteorologici, della stampa, dei segnali di soccorso ecc.

Sui piroscafi da carico e sulle piccole navi da passeggeri invece, per ragioni economiche, di marconisti ve ne è imbarcato uno solo il quale, in navigazione, non può certamente stare in ascolto ventiquattr'ore sulle ventiquattro, ma ha le sue ore di servizio «stabilite», alternate a quelle di riposo.

Siccome tale orario è uniforme per tutte le navi, ne consegue che se una nave è in pericolo dentro il raggio di portata della sua stazione radiotelegrafica non vi sono altro che piroscafi aventi un solo marconista a bordo ed il segnale di soccorso S. O. S viene lanciato in un'ora nella quale nessuno è in ascolto, è vana speranza essere ascoltati e soccorsi.

Un altro inconveniente che esisteva prima dell'adozione dell'auto allarme era il seguente: Per convenzione internazionale il segnale di soccorso S.O.S. viene trasmesso su una lunghezza di onda di 600 metri, mentre tutte le altre trasmissioni, come i telegrammi, i bollettini meteorologici, il segnale orario, ecc. vengono fatte su lunghezze d'onda differenti. Ne consegue che il marconista che sta in ascolto su ciascuna nave, in navigazione, deve sintetizzare continuamente il suo ricevitore passando da una lunghezza d'onda all'altra, compresa quella di 600 metri, per captare tutte le comunicazioni che possono interessare la sua nave ed il suo servizio; per cui, se mentre non è in ascolto sulle 600 metri e specialmente se sta ricevendo altre comunicazioni, una nave in pericolo lancia il segnale di soccorso S.O.S., egli non può sentirlo.

Per ovviare a tali inconvenienti, nell'ultima Conferenza Internazionale di Radiotelegrafia tenutasi a Chicago, è stata approvata l'adozione di un sistema automatico il quale, ricevendo un segnale speciale lanciato da una nave in pericolo faccia funzionare dei campanelli d'allarme posti nel ponte di comando e nella cabina del marconista, che è quasi sempre annessa alla stazione radiotelegrafica

Oggi, perciò, il marconista di una nave in pericolo, oltre a lanciare il segnale di soccorso su 600 metri d'onda per i colleghi che stanno in ascolto, lancia un segnale composto di 12 linee della durata di circa 4 secondi ciascuna separate da intervalli di circa un secondo per fare funzionare gli auto allarme. Perchè questi entrino in funzione basta che captino solo tre linee consecutive delle dodici emesse dalla nave in pericolo.

L'apparecchio auto - allarme è assolutamente costituito di due parti: del ricevitore radio a quattro valvole e di un selettore elettromeccanico.

Il ricevitore consiste di un circuito oscillante ed autotrasformatore permanente sintetizzato su 600 metri d'onda, il quale alimenta una valvola rettificatrice seguita da uno stadio a bassa frequenza e da due valvole raddrizzatrici. L'ultima di queste due valvole comanda il selettore elettromeccanico mediante un relé. Infatti, appena si ha la recezione questo relé mette in moto un contasecondi ad orologeria il cui pendolo, simile a quello degli orologi tascabili, compie una oscillazione al secondo ed ad ogni oscillazione completa chiude il circuito di un gruppo di relé del tempo montati in serie, di modo che, se la linea ricevuta ha la durata di 4 secondi, l'azionamento consecutivo delle quattro serie di relé del tempo chiude con lo ultimo il circuito di un primo gruppo selettivo di relé d'allarme. Però se la linea ha una durata inferiore a 3 secondi o superiore a 5 secondi, un relé di sganciamento fa ritornare tutto il sistema in posizione di riposo.

Dopo la ricezione della prima linea di 4 secondi — dato che segue un intervallo di un secondo i relé del tempo si aganciano ed il pendolo resta in riposo per rimettersi tosto ad oscillare alla ricezione della seconda linea.

Ma se il periodo d'intervallo supera i due secondi, tutto il sistema ritorna in posizione di riposo, perchè l'arresto del pendolo viene messo sotto corrente un filo termico conduttore il quale, allungandosi per effetto del riscaldamento aziona un contatto.

Se la seconda linea e quindi in secondo intervallo e la terza linea hanno la durata dovuta, i relé del tempo comandati dal pendolo fanno agganciare la seconda serie di relé d'allarme e poi la terza serie la quale comanderà l'immediato funzionamento dei campanelli

Siccome la trasmissione delle 12 linee di 4 secondi separate da intervalli di un secondo il marconista deve seguirla a mano con la guida di un orologio contasecondi, per facilitare la segnalazione, come abbiamo visto, l'apparecchio permette una certa tolleranza per quanto riguarda la durata delle linee (da 3 a 5 secondi e degli intervalli (da 1 a 2 secondi). Quando suona il campanello di allarme il marconista si mette subito in comunicazione con la nave che chiede soccorso, usando l'onda di 600 metri.

Proprio così

Il Nuovo Avanti, *il giornale di Pietro Nenni, che si pubblica a Parigi, poco dopo gli avvenimenti di Madrid, scriveva che il colpo del generale Miaja non poteva che significare la fermissima volontà di difendere a qualunque costo la città.*

«La difesa di Madrid — aggiungeva — potrà essere la scintilla che galvanizzerà le forze rosse per giungere a quella vittoria che è loro sfuggita in Catalogna».

Il Nuovo Avanti *è stato un'altra volta facile profeta.*

* * *

Pochi giorni dopo la costituzione del nuovo Governo di Madrid, il Temps *pubblicava un lungo pistolotto per esaltare la figura del signor Besteiro, il quale «saprà certamente trattare con Franco per una pacifica collaborazione». Vorremmo vedere stasera la faccia del signor direttore del* Temps, *al rileggersi quel bel pezzetto di panegirico.*

* * *

La voce dell'antifascismo italiano, che si pubblica a Parigi, scriveva giorni or sono: «Salutiamo chi è ancora in trincea: chi ancora disperatamente lotta, chi, contro ogni avversità, ancora ritiene che è più bello e santo morire combattendo per la libertà che morire da schiavo».

Chi diavolo mai avrà voluto salutare? E chi saluterà domani?

* * *

*L'*Humanité *di non molti giorni or sono scriveva che, nonostante tutte le dicerie del fascismo internazionale, Madrid resisteva e poteva resistere ancora per molto, dando filo da torcere ai soldati di Franco.*

Infatti, è stato proprio così.

* * *

Il Temps *fino a poche settimane or sono accettava la terminologia dei rossi e chiamava i soldati di Franco «i ribelli» e i legionari «le forze straniere al servizio della ribellione».*

Domani leggeremo che le «truppe vittoriose» sono entrate a Madrid.

* * *

I giornali americani hanno fino ad ieri chiamato le forze nazionali «la fazione dei rivoltosi». Come se la caveranno domani?

L' alata messaggera di benessere a traverso i tempi e i riti

DALLA COLOMBA DELLO STEMMA PAPALE all'augure volatile della Pasqua

Dalla colomba biblica allo stemma di Pio XII - Colomba d'argento in campo azzurro - Gli antichi altari e i ciborii colombiformi - Come nacque una tradizione lombarda diffusasi in tutta Italia - I colombi, il Carroccio, la vittoria e l'annunzio della pace - Un segreto ambrosiano

Pio duodecimo, il Pontefice assunto or è pochi giorni al soglio di Pietro, ha scelta l'augure colomba a simboleggiare, nel Suo stemma l'opera di pace — di giusta pace — ch'Egli ha in cuore di perseguire nel Suo pontificato. «Pace con giustizia» sono state infatti le prime parole volte al mondo dal nuovo Papa, italiano e romano.

La descrizione araldica dello stemma prescelto dal Pontefice, suona così: «D'azzurro, alla colomba d'argento con la testa rivolta a destra, tenente nel becco un ramoscello d'olivo; posata su di un monte all'italiana di tre poggi, fondato su di una planura di verde, al mare al naturale». Lo stemma, che in campo azzurro rappresenta la bianca colomba con un ramoscello d'olivo stretto nel becco, significa augurio di pace feconda di buone opere e d'alta giustizia umana.

Tutti conoscono l'antichissima, biblica origine dell'augurio di pace commesso alla bianca colomba: Dio la mandò ambasciatrice del suo placato risentimento e annunziò con essa che il Diluvio, per salvarsi dal quale Noè riunì nell'Arca tutte le creature innocenti, finalmente sarebbe cessato. Tornava la pace, tornavano il sereno e la letizia dopo il meritato castigo per gli infedeli.

* * *

Ma le leggende che si sono intessute intorno alla gentile alata son tante e tante. Ad essa è stato conferito il letificante ufficio di simboleggiare la Resurrezione del Redentore. E tutti sanno che, con le uova dolci e con l'agnello di zucchero, la Colomba ha l'incarico di rappresentare allegoricamente la Pasqua del Signore. In Lombardia specialmente — ma già da tempo la tradizione s'è diffusa in tutte le regioni d'Italia — non si concepisce la Pasqua senza che su la tavola imbandita per l'occasione figuri l'augure colomba manipolata con farina, uova e lievito e indorata nel forno dagli specializzati.

Si perde nella notte dei secoli la venerazione che Milano ebbe per il gentile uccello che fu elevato a personificare la purezza e l'innocenza; tanto che i primissimi cibori furono foggiati a guisa di colombe. Essi rimanevano sospesi a sommo dell'altare maggiore e, mediante un complicato congegno di carrucole e di saliscendi, essi, al momento opportuno, durante la funzione religiosa, venivano fatti scendere blandamente, in modo che le folle dei fedeli prone in preghiera ricevessero l'impressione della discesa dello Spirito Santo, così come s'era effettuata sugli Apostoli nel giorno delle Pentecoste.

Ed è credibile che la tradizione di festeggiare il giorno della Resurrezione mediante l'imbandizione delle tavole con le focacce a forma di colomba, sia derivata appunto da questi antichissimi cibori colombiformi che contenevano il pane di vita e di pace; quello stesso pane di vita e di pace che nella Pasqua aveva instituito l'Eucaristia durante l'ultima Cena in mezzo agli Apostoli.

Da molti si vuole che l'origine della colomba dolce derivi da un prodigio operato da San Colombano, vissuto tra il 540 e il 615. San Colombano, un venerdì santo — giorno, come tutti sanno, di austero digiuno e di strettissimo magro — fu invitato a colazione da Agilulfo, re dei Longobardi. E quel re, digiuno invece... dei rigori dietetici della religione cristiana, ignaro del sacro divieto ch'egli infrangeva in tal modo, fece trovare a Colombano, in onor suo, una stupenda schidionata di bempasciute colombe. A tutta prima San Colombano rimase perplesso. Senz'averne l'aria — perchè anche allora bisognava saper conciliare le cose della religione con i doveri della politica e della diplomazia — riflettette sul daffarsi dinanzi al caso nuovo. Rifiutare l'omaggio del re voleva dire offenderlo. E poichè in Agilulfo nessuna intenzione v'era di contravvenire alle regole cristiane, ma soltanto quella di fare onore al Santo ospite, ecco che Colombano s'asside a mensa tra tutti i convitati regali. E opera il miracolo: non appena i famigli recarono a tavola le eccellenti colombe arrostite, San Colombano mentalmente benedisse il pasto, chiedendo nel tempo stesso venia a Dio del peccato che, per esigenza diplomatica, doveva commettere e lasciar commettere a tutti i convitati. Ed ecco che, subito dopo, avvenne il prodigio: non appena le colombe furono su i piatti di tutti i commensali, una gran luce rischiarò la sala e le colombe si tramutarono in altrettante colombe di pane.

San Colombano interpretò subito il miracolo come il segno della grazia del Signore. E, senza por tempo immezzo, si levò e disse: — Vogliate o Re, consentire a un povero Servo di Dio spiegare il miracolo compiuto dal Signore: nel giorno di Venerdì Santo, giorno della morte del Redentore, Iddio vuole che i fedeli mangino di magro stretto: Voi, Re, ignorando ciò, e perciò senza commettere un vero peccato, in questo giorno avevate imbandito un pranzo contrario alle regole della Fede. Iddio ha voluto mostrarVi la Sua grazia e indurvi nella via del Bene. «I barbari s'entusiasmarono alle parole del Santo e due giorni più tardi, nel grande banchetto pasquale, il re Agilulfo volle fare ammenda della sua colpa involontaria e non mangiò che pane; pane, però, in forma di colomba, identico a quello che s'era trovato nel suo piatto il venerdì del miracolo.

* * *

V'è poi un'altra leggenda, milanese ancora, secondo la quale ad una massaia della Via Chiusa il cui marito e i cui figli eran partiti per la guerra al richiamo della «martinella» e del Carroccio, due colombi, padre e madre, affidarono, recando nel becco il nido, i colombini appena nati. La massaia li accolse sotto le proprie materne cure e i colombi partirono alla volta del Carroccio, a guidare le truppe nella guerra e indicando ad esse la strada che le avrebbe condotte alla vittoria. Quando i colombi padre e madre tornarono, annunziando la vittoria e la giusta pace, tornarono anche marito e figli della massaia. I colombini s'eran fatti grandi e svolazzavano graziosamente per la cucina. Allora la massaia — era il giorno che precedeva la Pasqua — manipolando la focaccia tradizionale, le dette la forma d'una colomba.

Nacque dunque così la gentile tradizione della colomba pasquale milanese: quella colomba pasquale che oggi, come il panettone a Natale, dalla metropoli ambrosiana che ne è specialista e che possiede il più grande stabilimento per la fabbricazione così del panettone come della colomba, in occasione della festa della Resurrezione s'irradia in tutt'Italia ed anche all'estero. Vi sono anzi delle famiglie — e non soltanto meneghine ma perfino nel meridione, in Sicilia e ovunque in Italia — che assolutamente non saprebbero rinunciare nel giorno fausto della Pasqua, alla presenza, sulla tavola imbandita, di questo augure volatile nato da esperte mani che han saputo magistralmente derivarlo da una precisa dosazione di fior di farina, di lievito, di freschissime uova, di zucchero, di cedro e d'uva sultanina. Ricetta lombarda, segreto milanese che, come nel panettone, non teme plagi. E la colomba dolce, come la biblica antenata, porta nelle famiglie d'ogni regione, immigrandovi dalla natia Milano, il buon augurio di pace e d'amore e di felicità.

Vi fu anche, in antichi tempi, un ordine cavalleresco della Colomba: fu instituito nel 1390 da Giovanni I re di Castiglia, il quale, nel giorno di pentecoste, nella chiesa di Segovia, decorò i cavalieri insigniti d'un gran collare d'oro dal quale pendeva una colomba smaltata in bianco; lo statuto dell'ordine della Colomba impegnava i suoi cavalieri alla difesa a oltranza della fede cattolica.

Ben venga dunque la colomba augurale, ben venga per la festa grande della Resurrezione la dolce colomba meneghina foriera di benessere. E di pace purchè giusta. Così come la giusta pace auspica la colomba che ha voluta nel Suo stemma il nuovo Pontefice.

G. L. Vaccari

Cosa pensano scrittori e poeti della cinematografia

BERLINO, 30.

La mancanza di idee e di soggetti cinematografici veramente originali continua ad appassionare non soltanto le case di produzione e gli ambienti filmistici tedeschi, ma anche tutta la stampa. A parte i concorsi banditi da una quantità di quotidiani e periodici di tutta la Germania, la rivista tedesca «Westermanns Monatschefte» ha promosso di recente un «referendum» fra i più quotati poeti e scrittori tedeschi, affinchè questi esprimessero i loro punti di vista sul complesso problema. Fra le risposte pervenute sono degne di rilievo quelle degli scrittori Sigmund Graff e Friederich Bethge, il primo autore del noto romanzo «Via senza fine» e l'altro vincitore del «Premio Nazionale Germanico per la letteratura». Sigmund Graff, entrando nel vivo dell'argomento, sostiene che la cinematografia moderna, malgrado il grado di sviluppo ormai raggiunto, manca oggi di elementi veramente in grado di «creare». Essa non dovrebbe accontentarsi di idee abbozzate per metà, ma giungere alla conclusione che il nemico capitale dell'arte è proprio il lavoro schematico secondo una falsariga. E' necessario inoltre che l'arte cinematografica cessi di credere che soltanto determinati soggetti abbiano una certa attrattiva per il pubblico. Tanto se si tratta di un dramma giallo che di una commedia, la condizione necessaria per la riuscita è la verità e la logica. E' opinione generale, conclude lo scrittore tedesco, che la cinematografia spenda delle somme troppo elevate per gli onorari degli autori; basterebbe che essa spendesse solo la metà per i migliori e che si attenesse in compenso scrupolosamente al loro giudizio. Nell'esaminare il problema Friederich Bethge sostiene che l'astensione dei poeti dall'attività cinematografica è dovuta principalmente al fatto che le poche volte in cui essi furono chiamati a collaborare, il loro compito si ridusse esclusivamente a quello di prestanome. Fu così che le loro idee e le loro proposte furono accettate soltanto per metà e che della loro prestazione non rimase che una semi-verità. Molti altri scrittori e poeti tedeschi hanno espresso le proprie idee nel quadro del «referendum». Sebbene differenti siano le tendenze e i modi di vedere di ciascuno di essi, da tutte le risposte risulta tuttavia evidente che il rammarico degli scrittori «puri» è dovuto principalmente al fatto che le loro idee e le loro opere ridotte per il cinematografo sono state quasi sempre rifatte o rimaneggiate da «gente del mestiere» talvolta in omaggio al pregiudizio delle necessità tecniche e talaltra per pura ignoranza.

Enciclopedia

Precocità

Il più giovane marconista del mondo è indubbiamente Oliver Robinson, che in questi giorni ha superato a Seattle brillantemente l'esame pratico e teorico e ha conseguito il brevetto di terzo grado. Egli conta appena 9 anni.

Ecco intanto un altro caso di precocità: Negli ultimi tre anni la Reale Società di Meteorologia, che ha sede in Londra, ha ricevuto periodicamente interessanti osservazioni meteorologiche da certo Roger Cade. Finalmente i consiglieri dell'istituto, impressionati dalla competenza del volontario collaboratore, decidevano di invitare il Cade a presentarsi alla sede della Società per essere nominato socio onerario. Ma grande è stata la sorpresa dei barbuti meteorologi quando si sono trovati davanti uno studentello appena quatordicenne. Lo hanno nominato socio corrispondente, in attesa che raggiunga i 18 anni richiesti dal regolamento per essere membro effettivo della Reale Società.

Lana artificiale e riscaldamento

I produttori australiani di lana, i quali già attribuivano alla diffusione degli impianti di termosifone la notevole contrazione delle vendite verificatesi in questi ultimi anni, sono ora vivamente allarmati per il successo della lana artificiale derivata dal latte, prodotta col brevetto italiano «lanital». Essi hanno fatto esaminare la lana artificiale dai tecnici del Museo Tecnologico di Sydney, i quali hanno riferito che soltanto un esame microscopico molto accurato può far distinguere tale prodotto dalla lana naturale.

Intanto a proposito di riscaldamento ecco che da Syracuse (Nuova York) si annunzia che è in progetto un sistema per riscaldare le autostrade. Insieme a questa iniziativa altre ne saranno prese come parcheggi sotterranei, vasti e ben ventilati, dispositivi meccanici destinati a ridurre il numero delle disgrazie stradali e stazioni di soccorso per gli automobilisti ubriachi. Harry La Vier, presidente dell'«Automobil Club» di Syracuse, ha rivelato, durante una recente riunione del comitato del «Club», che una grande società di costruzioni stradali, ha presentato al Parlamento americano alcuni progetti per la creazione di grandi autostrade sopraelevate e dotate di complicati meccanismi per il riscaldamento e il refrigeramento della loro superficie, secondo le stagioni.

Curiosità sportive

L'Australia è decisamente il Paese dei fenomeni sportivi. E' di pochi giorni fa la notizia che un giocatore di golf privo di un braccio era riuscito a inviare la palla nella buca della prima «piazzola» con un solo colpo, nonostante la sua mutilazione. Ora è agli onori della cronaca Henry Paulin, un autista da piazza, le cui imprese sportive hanno sbalordito tecnici e profani. Il Paulin, benchè abbia soltanto una gamba, figura tra i migliori atleti australiani Pratica infatti il classico «cricket», la palla vibrata, l'«hokey», il tennis, il nuoto, il motociclismo ed altre specialità atletiche. Nel salto in alto, il Paulin non ostante la sua infermità, ha raggiunto metri 1.22. Egli dispone inoltre di una forza non comune, tanto che sta preparandosi per tentare di migliorare il primato mondiale di sollevamento pesi. Il Paulin perdette la gamba destra in seguito alle ferite riportate durante una partita di «rugby».

A Winsted (Connecticut) gli automobilisti amanti del «brivido» hanno trovato un nuovo sistema per dare sfogo alla loro esuberanza sportiva. Durante i mesi invernali essi si recano a bordo di vecchie automobili sul lago di Higland, quasi sempre ricoperto da una spessa crosta di ghiaccio, e si abbandonano alle più emozionanti acrobazie. Un intraprendente commerciante di Winsted ha pensato di sfruttare questa mania e si ripromette di realizzare grossi profitti, per la prossima stagione, affittando agli sportivi sprovvisti di una vettura, vecchie carcasse di cui sta facendo incetta.

Intanto ecco una piccola invenzione dovuta a Robert Schesterman di Kitchener, nella provincia di Ontario. Lo Schesterman ha ideato un semplice dispositivo che consente ai pattinatori sul ghiaccio di esercitarsi anche di notte nel loro sport favorito, senza bisogno di riflettori per illuminare la pista.

Guerra tra cavalli

E' scoppiata la guerra tra il cavallo nero e il cavallo bianco. Non si tratta di una ippomachia ideata dagli albergatori della stazione balneare di Atlantic City per attrarre clienti nel periodo delle feste di Pasqua, ma della concorrenza fra due autostrade. Quella detta del «Cavallo Nero» — il cavallo c'entra soltanto come insegna e ricorda la denominazione di una antica strada — vede in pericolo gli incassi per la concorrenza di una strada più recente, quella del «Cavallo Bianco». I 200 proprietari di stazioni di rifornimento, delle taverne e dei bar disseminati lungo il percorso del «Cavallo Nero» si sono uniti ai concessionari della autostrada nel protestare contro il Commissario statale del traffico, il quale ha fatto collocare cartelli che consigliano gli automobilisti a preferire il «Cavallo Bianco» per alleggerire la congestione sull'autostrada. E' la controversia minaccia di finire davanti al magistrato.

2.60 di ltezza... per ora

Robert Wadlow ha celebrato ad Alton (Illinois) il suo ingresso nella maggiore età. E fin qui nulla di strano, perchè ciò accade a gran parte dei mortali. Ma l'avvenimento appare meno insignificante se si considera che si tratta di un giovane eccezionale, il quale vanta il primato mondiale di altezza. Infatti Wadlow è alto circa metri 2.60 e, quel che più conta, continua a crescere. Il suo peso si avvicina ai 230 chilogrammi. Ha bisogno di cappelli e di scarpe, e naturalmente anche di abiti, speciali. Hanno dovuto fabbricargli appositamente un letto della lunghezza di circa tre metri. Il padre del gigante, che è di statura normale, ha deciso di far costruire per il suo «Bob», non appena smetterà di crescere, una casetta in cui possa vivere con maggiore comodità, e cioè con soffitti altissimi e con mobilia di proporzionato dimensioni. «Bob» gode ottima salute e un appetito commisurato all'altezza: è capace di far sparire, a colazione, anche una dozzina di uova.

LIBRI NUOVI

Incontro con Bottai

E' stata un'idea felice quella della Casa editrice «Pinciana» di riunire in un unico volume il profilo che di Giuseppe Bottai scrisse dieci anni fa il compianto Mario Carli, e di farlo seguire da un'ampia appendice redatta con amore e fervida comprensione dal camerata e collega Bruno D'Agostini, ben noto pel suo libro «Il battaglione di ferro», accolto con tanto favore dalla critica e dal pubblico.

Il profilo del Carli riguarda una fase dell'attività del Bottai, quella che va dalla sua partecipazione alla grande guerra, volontario animosissimo, alla Marcia su Roma, alle prime felicissime prove come giornalista, deputato e uomo di governo. Le pagine del Carli sono vive ardenti, sempre efficaci e indugiano, come era naturale, più sulla psicologia morale che sulle opere.

Queste, invece, trovano una degna e adeguata illustrazione nella parte che il D'Agostini ha vergato con piena conoscenza dell'uomo, penetrandone, attraverso l'azione costruttiva, il temperamento maturatosi attraverso una molteplice esperienza di lotte, di uomini e di cose. L'attività di Bottai è efficacemente sintetizzata.

La guerra di Etiopia sorprese il Bottai in piena azione costruttiva volta a realizzare quel vasto e organico disegno di modernizzazione dei servizi dell'Urbe, che ha lasciato una così visibile traccia. E fu la seconda guerra di Bottai, che nell'Africa, come, venti anni prima, sul Col di Lana, mostrò le sue eccezionali qualità di combattente e di comandante. La parte dedicata alla guerra d'Africa è senza dubbio la più felice del libro e se ne comprende facilmente la ragione ove si ricordi che il D'Agostini fu egli pure volontario in Etiopia e combattente valoroso a fianco del Bottai.

Queste pagine redatte senz'ombra di retorica, hanno un particolare valore rappresentativo e comunicativo, perchè ci mostrano il reale stato d'animo della nuova generazione educata alla severa scuola mussoliniana e che trovò nella impresa imperiale la sua stessa ragione di vivere e di credere. Una prosa scarna, tutta cose, penetrante, che rifugge dalle divagazioni e che ha, quasi, il pudore dei propri sentimenti più intimi e più profondi ci rivela la tempra del «giovani di Mussolini», e, in pari tempo, annunzia uno scrittore di varie possibilità, che darà l'intera misura di sè non appena la concentrazione spirituale, che è l'aspetto caratteristico del suo carattere, avrà trovato la necessaria distensione aiutata dalla fantasia e dal necessario, obiettivo, distacco dalle cose.

Questo, che potrebbe sembrare un difetto, è, invece, nel D'Agostini, una qualità perchè fa tutt'uno con la sua sincerità. Una vera asprezza di tono ed una naturale concisione, che dà una particolare lucentezza al suo stile, si adeguano in modo eccellente a certe situazioni che non consentono l'uggiosa retorica. Le pagine su l'Amba Aradam sono indubbiamente fra le migliori che si siano scritte per la loro capacità di seguire gli ardui movimenti dell'introspezione. In questo l'incontro con Bottai, di cui cita pagine anche artisticamente eccellenti, non poteva riuscire più significativo e più felice. Era l'incontro di due generazioni vicine, che nella grande impresa imperiale perpetuavano la volontà di potenza dell'Italia mussoliniana.

g. a.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

MINIERE e minerali in Friuli

I.

In Friuli, data la variatissima costituzione geologica del terreno, vi sono rappresentate numerose specie minerali; talchè, fino dai tempi più remoti l'arte della miniera, sebbene al suo stadio più elementare, ebbe qui discreto sviluppo. Le più antiche notizie in proposito sono quelle lasciateci da Strabone sulla fede del greco Polibio — e riportate da Plinio nella sua «Historia Mundi» — che ricordano i lavaggi delle sabbie alluvionali, da cui presso Aquileia i Romani traevano l'oro, e le escavazioni di minerali nel Norico. Ed una conferma di tali attività la si ha nella toponomastica di alcuni luoghi dell'alto Friuli che ricorda appunto la esistenza di impianti per la riduzione o lavorazione dei prodotti delle vicine miniere: Forni di Sotto, Forni di Sopra, Forni Avoltri; la stessa Val Fella, nel suo più popolare nome di Canale del Ferro, più che richiamare alla memoria le lunghe teorie di carri che scendevano di oltralpe carichi dell'indispensabile metallo, verso il mercato di Gemona (Piazza del Ferro), non rammenta forse l'esistenza, come vedremo, di ricchi depositi di minerale e di fiorenti ferriere?

Documenti medioevali

Esiste pure un documento dell'anno 770 col quale un Duca Mustellione investiva il Monastero di Sesto di tutti i diritti e tutte le rendite inerenti al castello e villaggio di Forni, ai molini ed alle miniere di ferro e di rame esistenti nel dipendente territorio. In tempi posteriori anche pare che gli affioramenti metallici dell'alta Val Degano e e del Canale di Socchieve siano stati di tanta importanza da costituire una notevole parte delle rendite dei Patriarchi di Aquileia; anzi in detti luoghi è viva la tradizione di antiche ferriere ivi gestite dai Savorgnan e di una miniera d'argento, di cui Quintiliano Ermacora, nella sua opera «Antichità della Carnia» nel 1565 asserisce vedersi ancora le vestigia.

Con l'Evo di mezzo poi la documentazione sull'attività mineraria in Friuli è molto più ampia, ed è la prova della spesse volte sfortunata costanza della nostra sobria popolazione montana.

Fino dal 1347, nella Valle del Fella — tra la Chiusa (Chiusaforte) e Pontebba — esistevano parecchie officine per la lavorazione del ferro; tra il 1350 e la fine del XV Secolo l'industria mineraria si mantenne viva in questi luoghi ed in tutta la Carnia solo in effetto di contratti e di private concessioni, fino a chè, il 13 maggio 1488, il Governo della Serenissima, subentrato al potere dei Patriarchi, non intervenne ad impedire soprafazioni ed abusi emanando apposito decreto; così protette anche le più modeste iniziative, nel territorio si moltiplicarono le ricerche e gli impianti di sfruttamento: Documenti del 1470-1489-1490 parlano di assaggi e miniere a Pal Grande, Pal Piccolo, Pizzo Timau, Promosio, Pizzo Collina. Tra il 1486 e il 1488 i signori di Brazzà erigono fucine per rame e per minerali di ferro nella Valle del Fella; Ferriere possiede pure in tale epoca Carlo d'Austria, duca di Gorizia, presso Tolmino.

Nel 1497 poi, un modesto cividalese. Virgilio Formentini, scopre presso Idria, — nella Contea di Gorizia — il vasto deposito di cinabro che, sfruttato in un primo tempo dalla Comunità di Cividale, in proseguo di anni doveva portare l'Italia al secondo posto nel mondo. dopo la Spagna (Almadèn), per la produzione del mercurio. Si ha anche notizia che fin dal 1554 i Savorgnan esercivano pure una ferriera nella Valle del Melò presso il Lago di Cavazzo, ricavando anzi il combustibile da un prossimo giacimento di lignite.

E procediamo nel tempo: Anno 1681 — il Magistrato alle Miniere della Repubblica Veneta concede due investiture per miniere di Pegola — (combustibile fossile), l'una in territorio di Fusea (Tolmezzo) e l'altra nei dintorni di Aviano. 1717 — si segnala al Luogotenente della Serenissima Giovanni Sagredo, la scoperta di tracce di mercurio presso Pontebba. 1767: Antonio Zanon insegna ed il co. Fabio Asquini inizia (1772) l'escavazione della torba dai terreni paludosi a nord-est di Fagagna. 1782: il Grassi cita in una sua memoria alcuni affioramenti di un filone argentifero in Agrans e nel bosco Agalt presso Cercivento. 1793: viene data concessione a tale Luigi Calice per una miniera di piombo a Rio Glazàt presso Studena. 1839. 1847: si scava lignite dal Colle di S. Rocco di Osoppo ed al Chianet sopra Peonis, al di là del Tagliamento, nella valle del Melò. 1846. 1848: si lavora in un deposito antracitifero a Raveo ed in altro sull'altipiano di Lauco. 1854: si aprono gallerie in un banco di lignite a Ragogna (e si ripetono anzi i tentativi nel 1867-70). E finalmente nel 1854 stesso la Società Veneta Montanistica inizia l'estrazione del carbon fossile dagli affioramenti già noti di Lauco, Raveo e Cludinico. E pochi anni dopo, il 26 settembre 1862. la stessa Società Montanistica, ottenuta dall'I. R. Governo regolare investitura, riprende i lavori in quella miniera di rame argentifero del monte Avanza (Forni Avoltri) già abbandonata da oltre tre secoli e che, come abbiamo detto, appunto Quintiliano Ermacora ricorda.

Alterne vicende

In tanto denso susseguirsi di scoperte, fervide speranze, delusioni frequenti, va pure ricordato buon ultimo sia il rinvenimento, avvenuto nel 1874, presso Galizzis in Val d'Aupa di un importante filone di blenda e galena argentifera, che l'iniziativa, perseguita per lunghi anni da un intraprendente friulano — Barnaba Perissutti di Resiutta — tendente all'utilizzazione industriale dei vasti depositi di scisti bituminosi affioranti alle origini del Rio Resartico (affluenti del Resia).

E arriviamo così alla fine dello scorso secolo.

Già da qualche anno la piccola industria mineraria è in decadimento: l'insufficiente protezione doganale, la poca sicurezza che il caos dei regolamenti e delle leggi vigenti danno al ricercatore, lo scarso bagaglio tecnico e didattico della maggioranza dei coltivatori, la deficenza e la frettolosità dei capitali; ma più che altro l'iniziarsi e l'affermarsi della possente trasformazione industriale dei nostri tempi, sono la cagione prima del malanno. La siderurgia, la meccanica, l'elettrotecnica, l'edilizia, la idraulica ed anche l'agricoltura per i concimi, richiedono alle arti estrattive sempre più imponenti quantitativi di materie prime che naturalmente le piccole miniere, empiricamente organizzate, non possono fornire. Ed ecco allora accentrarsi nei vasti campi minerari delle nazioni più ricche, pressochè intera la produzione del rame, del ferro, del carbone e dei metalli nobili; l'organizzazione del lavoro su salde basi scientifiche, il moltiplicarsi dei nuovi rapidi mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione fanno poi scendere i costi a limiti imprevedibili e così anche le piccole nostre miniere che non possono gareggiare coi prezzi e tanto meno con l'entità della produzione dei nuovi colossi, subiscono il totale tracollo.

L'illustre dott. Camillo Marinoni, in una sua pregevolissima memoria, da cui ho tratto parte delle precedenti citazioni storiche, fino dal 1881 prevede il fatto e così suggerisce: Incominciare (i rimedi) addirittura dai motori primi di ogni industria — capitale e mano d'opera — nonchè dai regolamenti e dalle leggi minerarie e metallurgiche, che talvolta ne inceppano lo sviluppo e lo rendono una vana lusinga, se pur non scoraggiano a bella prima gli speculatori.

Ed i rimedi auspicati dal Marinoni, dopo un altro lungo periodo di passione, sono alfine venuti E' necessitata però l'opera santamente rigeneratrice del Fascismo per dare il voluto assetto anche a questa branca vitale delle attività economiche nazionali!

E' del 29 luglio 1927 V, il decreto che unifica i dodici diversi sistemi legislativi che prima regolavano — taluni dal tempo di Napoleone I — l'attività mineraria nelle provincie del Regno. Per ciò che riguarda l'opera volta alla formazione di quei quadri tecnici oggi più che mai indispensabili e garanti del razionale sfruttamento delle nostre, invero non eccessive, risorse minerarie, basta visitare invece in Roma la prima Mostra Autarchica del Minerale Italiano per farsene una concezione esatta e grandiosa, grandiosa anche per la constatazione dei mezzi possenti e delle geniali direttive posti in atto dal Regime per la valorizzazione del nostro sottosuolo.

Si può dire che queste provvidenze (unite agli ingenti aiuti finanziari che il Governo fascista — attraverso il suo Consiglio Nazionale delle Ricerche — riserva alle imprese veramente sane) segnino l'inizio della rinascita in Italia della media e piccola industria mineraria; sembrerebbe logico e naturale però che tutte le rinate iniziative dovessero impostarsi rigidamente sui seguenti principali postulati: 1) Studio accurato e profondo sulla consistenza del giacimento e sulla convenienza economica della sua coltivazione. 2) Disponibilità di un capitale paziente, di larghe vedute (gli imprevisti in miniera sono tanti!) e in ogni caso adeguato all'impresa. 3) Massima capacità nei tecnici e nel personale dipendente.

E a tanto difatti mirerebbe, fra l'altro, lo spirito della Legge; ma oggi, in pieno clima autarchico, questi sanissimi criteri vanno intesi in senso molto elastico (chè la troppo loro rigida applicazione in molti casi sarebbe nociva), dovendo essi plasmarsi ed adattarsi anche a quelle attività che per deficenza quantitativa del giacimento non sono tali (pur portando egualmente un beneficio all'economia collettiva) da giustificare l'impianto di quei costosi macchinari e di quel la attrezzatura che soli oramai dovrebbero valere a portare i costi della produzione ad un livello tale che consenta la vita attraverso una corretta concorrenza interna, chè a quella estera provvedono, ove ci sia la necessità, le barriere doganali saggiamente elevate dal Governo fascista.

Mario Bonora

La conferenza di Piero Pisenti al Teatro Puccini

"Nel solco della Rivoluzione„

Domani sera, a cura dell'Istituto Fascista di Cultura, l'avv. Piero Pisenti, Consigliere Nazionale, parlerà al Teatro Puccini sul tema: «Nel solco della Rivoluzione». La conferenza avrà inizio alle ore 21. L'ingresso è libero.

Federazione dei Fasci Femminili

Tesseramento A. XVII

Le Donne Fasciste di Udine, sono invitate a regolare la loro posizione amministrativa per l'A. XVII presso l'Ufficio Cassa della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Detto ufficio è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni feriali.

Arruolamenti volontari nell'Esercito e Marina

Per l'anno in corso sono indetti i seguenti arruolamenti contemporanei a premio nel C.R.E.M., con la ferma di anni 5, per tutte le categorie e pel numero dei posti a fianco di ciascuna indicati: radiotelegrafisti 400, elettricisti 550, nocchieri 320, meccanici 300, cannonieri armaioli 150, cannonieri puntatori 900, segnalatori 300, furieri 270, furieri sussistenza 20, infermieri 90, siluristi 200, motoristi (fuochisti A) 300, cannonieri artificieri 60, palombari 10, torpedinieri 50, carpentieri 60.

Tra gli arruolati elettricisti ne saranno prescelti 150 per essere specializzati nei servizi della direzione del tiro. Fra i concorrenti alla categoria cannonieri puntatori saranno scelti i cannonieri per la specialità mitraglieri, telemetristi e stereotelemetristi (misuratori delle distanze), i quali dovranno continuare tutto il loro servizio in dette specialità. E' in facoltà del Comando Superiore del CREM, a suo insindacabile giudizio di aumentare o diminuire il numero dei posti messi a concorso per ogni categoria.

Il concorso si chiuderà alle date seguenti: 15 giugno 1939 per le categorie: radiotelegrafisti, elettricisti e nocchieri — 1 luglio 1939 per le categorie: meccanici cannonieri e armaioli — 16 luglio 1939 per le categorie: cannonieri puntatori — 1 agosto 1939 per le categorie: segnalatori, furieri, furieri sussistenza, infermieri, siluristi, motoristi navali, cannonieri artificieri, palombari, torpedinieri, carpentieri.

Gli aspiranti all'arruolamento debbono essere nati negli anni 1919. 20, 21 e 22; gli interessati dovranno far domanda su carta da bollo da lire 4; per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

Autarchia

contro la illecita concorrenza del prodotto straniero

L'Unione Fascista dei Commercianti richiama l'attenzione delle ditte associate sul contenuto della legge 19-1-1939 n. 251 per la difesa del prodotto italiano contro la illecita concorrenza del prodotto straniero.

Le modificazioni risultanti dalla nuova legge comportano la proroga al 1. agosto p. v. del termine per lo smaltimento dei prodotti non rispondenti alla nuova disciplina.

Sono state modificate anche le norme riguardanti le dimensioni dei caratteri da usarsi per indicare il luogo di fabbricazione dei prodotti oggetto della disciplina, in rapporto alle dimensioni delle parole costituenti le diciture o denominazioni in lingua straniera che figura sui prodotti o sui marchi (art. 1 e 3).

In vista della non lontana scadenza del nuovo termine come sopra fissato nel 1 agosto p. v., è necessario che le ditte commerciali — e specialmente quelle del settore delle profumerie, che è particolarmente interessato al provvedimento in esame — facciano noto ai propri fornitori la impossibilità di continuare a ricevere prodotti non conformi alle nuove disposizioni, specie quando si tratti di generi di lenta rotazione nel ciclo delle vendite.

Invio alle Colonie

dei figli dei dipendenti da aziende industriali statali

Il Segretario del Partito ha disposto che sia dato sollecito corso alla raccolta delle domande per la ammissione alle Colonie Marine e Montane dei bimbi figli degli iscritti all'Associazione fascista addetti Aziende industriali dello Stato.

E' stabilito: 1) gli aspiranti alle Colonie dovranno avere compiuto il 6. anno di età e non aver superato il 13.o; in via eccezionale è consentita l'ammissione fino al 14. anno compiuto, solamente per i figli dei volontari di Spagna — 2) alle Colonie non potranno essere ammessi che i fanciulli riconosciuti «assolutamente» bisognosi di cure climatiche per gracile costituzione, anemia, linfatismo, deficenza di sviluppo e simili. Saranno esclusi gli affetti da tubercolosi, da malattie della pelle ed oculari contagiose, da forme di debolezza psichica grave e neuropsicosi e quelli che convalescenti da malattie infettive comuni, non avessero ancora trascorso, all'atto dell'ammissione, il periodo massimo del pericolo di contaggio — 3) per l'ammissione dei bimbi alle Colonie, l'associato dovrà presentare domanda sull'apposita scheda — 4) le domande schede dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) atto di nascita del bimbo in carta semplice;

b) dichiarazione rilasciata dall'Ufficio da cui dipende l'associato dalla quale risulti il grado, la qualifica, il salario che lo stesso gode; «il numero dei figli conviventi a carico» e che esprima altresì il giudizio sullo stato economico dell'associato e della sua famiglia.

Dalla stessa dichiarazione dovrà inoltre risultare se l'Associato è volontario di Spagna, se invalido o mutilato di guerra o per la causa fascista, o meritevole di altre speciali segnalazioni.

Le domande dovranno pervenire a questa associazione, corredate dai documenti richiesti, «non oltre il giorno 8 aprile prossimo. Le domande che non giungessero entro tale giorno non accompagnate dai documenti richiesti e regolarmente compilate saranno senz'altro respinte».

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Sede dell'Associazione — Casa del Littorio — Udine.

Orario degli uffici dell'Artigianato

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato comunica che a datare da domani 1. aprile, gli Uffici della Segreteria medesima rimarranno aperti al pubblico secondo il seguente orario: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 17.30.

Adunanza degli iscritti all'Opera Cardinal Ferrari

Domenica, 2 aprile, gli amici e simpatizzanti dell'opera «Cardinal Ferrari» avranno la loro ora di adorazione mensile nella Chiesa di S. Spirito in via Crispi dalle ore 16.30 alle 17.30. Precederà una breve adunanza.

Adunate 10ª Legione

Milizia contraerei

Domani, sabato 1. aprile — alle ore 15 sul piazzale del Castello adunata telegoniometristi ed ascoltatori — per le ore 16 sono invitati a trovarsi nella stessa località gli ufficiali comandanti di Batteria.

Domenica 2 aprile: alle ore 8.30 presso la caserma Valvason adunata dei capi-pezzo - puntatori - primi aiutanti puntatori e graduatori di tutte le batterie.

E' fatto obbligo di presentarsi in divisa. Alle ore 9 in Castello adunata dei telegoniometristi e ascoltatori.

Corso di cultura

sulla protezione antiaerea

Domenica 2 aprile alle ore 10 presso la Sala del Dopolavoro IV Gruppo Rionale, via Romeo Battistig, sarà tenuto il secondo Rapporto Capi squadra e la prima lezione (con proiezioni) del Corso di Cultura sulla P.A.A. per Comandanti, vice comandanti e capi squadra delle formazioni volontarie rionali.

La lezione sarà tenuta dal comandante civico rag. Pezzali sul tema: «Offesa aerea», mezzi chimici, inumanità della guerra chimica».

Le funzioni della Settimana Santa

Con domenica prossima avranno inizio le solenni funzioni della Settimana Santa. Esse saranno regolate dal seguente orario:

Domenica delle Palme: ore 9.15: benedizione delle Palme, processione e Messa solenne — ore 16: Vespero discorso e benedizione col SS. Sacramento.

Lunedì santo — ore 8: ora di adorazione del Terzo Ordine Servitano alla Santa Metropolitana.

Martedì Santo— ore 9: ora di Adorazione delle Donne Cattoliche alla S. Metropolitana — ore 18: ora di adorazione della Parrocchia alla S. Metropolitana.

Mercoledì Santo — Nel pomeriggio: confessioni; ore 18: Mattutino delle Tenebre.

Giovedì Santo — ore 7: Messa per la Comunione pasquale dei Parrocchiani; ore 9 S. Messa solenne e Reposizione del SS.mo Sacramento nel Sepolcro. — ore 18: Mattutino delle Tenebre — ore 21: Ora Santa per tutti — ore 21: Ora Santa per soli uomini e giovani.

Venerdì Santo — Ore 9: S. Messa dei Presantificati; ore 15: Ora di Maria SS. Desolata; ore 18: Mattutino delle Tenebre.

Sabato Santo — Ore 9: benedizione del fuoco, canto delle Profezie, benedizione del Fonte Battesimale e S. Messa solenne — Ore 18: Compieta solenne; benedizione dei fiori e incoronazione della B. V. Addolorata.

Domenica di Pasqua — Ore 9: Santa Messa solenne; ore 16: Vespero, discorso e benedizione col SS.mo Sacramento.

Lunedì di Pasqua — Ore 10: Santa Messa solenne — ore 16: Vespero e benedizione con il Santissimo Sacramento.

Alla Scuola di cultura cattolica Il XX di Vittorio Veneto

Domenica delle Palme, 2 aprile, alle ore 21, nella sala di via Treppo, sarà tenuta l'ultima conferenza del corso 1938-39. Il prof. dott. cav. A. Bonetto del Liceo classico, maggiore di fanteria, farà la commemorazione del «Ventennale di Vittorio Veneto». Sarà presente S. E. l'Arcivescovo.

Riunione dei dirigenti

del Gruppo artiglieri in congedo

Presso la Sede Provinciale si sono riuniti gli addetti al Comando del Gruppo «Medaglia d'oro Guido Pellizzari» del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa».

Il Comandante, cap. avv. Carlo Franceschinis, dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce ha dato comunicazione delle nomine dei camerati: cap. cav. mons. Clemente Cossettini a Cappellano del Gruppo, del seniore cav. dottor Bentivoglio Benazzato ad ufficiale medico del Gruppo e del ten. geometra Pietro Cirio ad addetto al Comando di Gruppo, ai quali ha porto il saluto cameratesco dell'intero Comando.

Quindi ha esposto in breve sintesi la relazione sull'opera svolta ultimamente dal Comando del Gruppo, soffermandosi, particolarmente, sul tesseramento il cui risultato attuale è molto lusinghiero.

Il Comandante la Batteria di Udine, camerata Lucio Del Negro, ha riferito sull'organizzazione della Batteria e delle dipendenti sezioni e squadre, effettuata in conformità alla divisione politica del Fascio di Udine.

Il Vice Comandante del Gruppo, camerata Giuseppe Del Negro, ha fatto la relazione finanziaria del Gruppo al 17 marzo XVII, relazione che è stata approvata all'unanimità. Il Comandante ha riferito sul Raduno Nazionale che avrà luogo nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 del prossimo mese di aprile a Palermo, comunicando i dati e le istruzioni emanate dal Comando del Reggimento. Su questo interessante argomento hanno preso viva parte tutti i presenti.

Infine, dopo aver portato a conoscenza degli intervenuti i nuovi modelli degli stendardi per il gruppo e le batterie e sezioni dipendenti, il comandante, col saluto al Re Imperatore ed al Duce, ha tolto la seduta.

Ustionato alle gambe da ferri roventi

Il diciottenne Ernesto Nadalig di via Bertiolo occupato presso la ferriera di San Osvaldo, veniva investito ieri mattina da alcuni ferri roventi saltati fuori da un carrello accidentalmente rovesciatosi. Conseguentemente il giovane riportava ustioni alle gambe. All'Ospedale il dott. Chiussi constatava trattarsi di lesioni di secondo grado, guaribili in una quindicina di giorni.

ARTE E TEATRI

Ermete Zacconi al Teatro Puccini

Nell'intento di dare l'occasione al pubblico udinese di apprezzare i maggiori comici italiani e con la fiducia che la cittadinanza non lesini il suo appoggio l'Impresa del Teatro Puccini, dopo le recite di Cavalieri, di Donadio e della Galli, ha fissato un corso di rappresentazioni straordinarie della compagnia di Ermete Zacconi il quale sarà a Udine precisamente nella sera dell'8 aprile.

Il nome del grande e venerato artista non ha bisogno di presentazioni; la sua arte possente e generosa à nota in tutto il mondo. Certamente lo sentiremo in quello che è il suo «cavallo di battaglia»: «Il Cardinal Lambertini» ed in altri vigorosi lavori come «Il piccolo re» di Romualdi e forse nei «Dialoghi di Platone» di cui nessun si sarebbe mai imaginato fossero portati sul palcoscenico. Fu precisamente l'eminente attore a scoprire il contenuto drammatico di questi benedetti Dialoghi ed assumendo lui stesso la parte di Socrate, ha saputo ottenere uno spettacolo altamente culturale e di grande interesse.

Dopo le recite di Zacconi per le sere del 24 e 25 aprile sono fissate due rappresentazioni della compagnia della commedia Luigi Almirante - Rossana Masi.

Intanto con lunedì p. v. il botteghino del Teatro si aprirà per la prenotazione dei posti nelle recite della compagnia Palmer Stival che agirà il 3 ed il 4 aprile con «La monella» di Alfredo Testoni e «Congedo» di Simoni.

Documentario "Luce„ sull'adunata squadrista

Non si è ancor spenta l'eco della grande adunata romana in occasione del Ventennale dei Fasci che lo Istituto «Luce» ha già edito il film documentario assunto dai suoi operatori allo Stadio Olimpionico

L'affluenza degli squadristi convenuti disciplinarmente da tutta Italia, l'entusiasmo della Capitale, la consegna della Croce di Guerra alle insegne del Partito, il colloquio del Duce con gli uomini delle squadre rivivono in pieno nel documentario cinematografico che da oggi sarà in visione fuori programma sullo schermo del Cinema «Odeon» ed «Impero» della nostra città.

"La sagra dei osei„ per il 2.o Sabato teatrale

Come abbiamo annunciato, domani — a cura del Dopolavoro Provinciale — avremo al Teatro Puccini, il II. Sabato Fascista Teatrale. Il favore che ormai incontrano nella massa del pubblico questi spettacoli, assicura anche alla recita di domani il più vivo successo.

Ricordiamo che sarà rappresentata la gaia, spassosa commedia musicale di A. Colantuoni: «La Sagra dei osei», dal complesso Filodrammatico di Sequals con la collaborazione del Gruppo dei cantori. Complessivamente un assieme di oltre 45 esecutori che rispettivamente sotto la saggia ed intelligente direzione del geom. Valfredo Vitali e di Mario Ferrarin, offriranno un saggio della loro squisita sensibilità artistica, e della loro passione per il teatro.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 14.30 preciso; molti sono finora i biglietti venduti. Per le prenotazioni rivolgersi al Dopolavoro Provinciale in via Nazario Sauro 3. Il prezzo del biglietto è fissato in lire 1.50 indistintamente.

SCHERMI

«Matrimonio d'occasione»

Fra i loro numerosi difetti (che poi non sono tutti sgradevoli) gli americani hanno almeno questo di buono: riconoscono talvolta le più grosse stramberie della loro eccentricità e se ne prendono gioco ironizzando e parodiandole. Ed anche questo sanno fare con molto garbo cinematografico.

Questa volta è il turno del matrimonio combinato su due piedi e con arido spirito speculatore, senza ombra di sentimento umano. C'è un architetto al quale sembra che gli affari vadano bene (almeno a giudicare dal principesco sfarzo che lo circonda); gli pare soltanto che i suoi contributi fiscali assumano proporzioni sempre più allarmanti, e poichè viene a sapere che se fosse sposato verrebbe a pagare assai meno, detto fatto sposa la prima donna che ha sottomano, cioè la segretaria, ma non senza aver prima steso regolare contratto che lascia ad entrambi piena libertà di vita. Il guaio si è, però, che la ragazza ha accondisceso per il semplice motivo che è innamorata dell'architetto e confida che questi finirà per ricambiare il suo amore; e naturalmente va a finire proprio così.

La commediola, sebbene abusi di elementi sfruttatissimi e ci narri una vicenda arcinota, è abbastanza graziosa, specie in considerazione degli intendimenti satirici che l'hanno ispirata. E' svolta bene e si fa valere per i soliti pregi tecnici di quasi tutte le produzioni cinematografiche americane.

John Boles è un discreto attore, ma certe sue manieratezze, che poi sono sempre le stesse, affaticano e rendono un po' monotona la sua recitazione. Piace e convince molto di più Doris Nolan, perfettamente comprensiva della sua parte e quanto mai femminile.

Lo spettacolo di varietà «Vienna, Vienna 1939», con un complesso non molto numeroso ma pregevole, ha incontrato il favore del nostro pubblico. Piacquero sopratutto la vivace Edith Crayton, l'acrobata Mabel Rose e la sua compagna, entrambe bravissime, e il duo comicodanzante Fredo e Toto, benchè parecchie freddure del repertorio ce le abbia già raccontate altre volte.

All'«Odeon». B.

«Chi ha ucciso Gail Preston?»

Questo giallo, dopo parecchie vicende più o meno terrificanti, risponde al suo titolo e dice che l'omicida è Waverby, uno degli ammiratori di Gail, canzonettista del Club Suviny. Il movente? L'amore non corrisposto.

So benissimo che per questa spiegazione cadranno su di me tutti gli anatemi degli amatori del film giallo, ma, tanto per ottenere da loro un'attenuante.... generica, dirò che il film è, nel suo genere, uno dei migliori e di più emotivi. Ne sono interpreti Don Terry, Rita Haywort e Roberto Paige. Regista Leone Barsha.

All'«Impero». Camza

Il prof. Berghinz festeggiato al Poliambulatorio Comunale

Ieri mattina, nell'interno del Padiglione centrale del Poliambulatorio Comunale, che raccoglie i varii ambulatori cui ricorrono i bisognosi di cura e di assistenza medica, ha avuto svolgimento una significativa cerimonia: la consegna da parte del Comune di Udine di una medaglia d'oro al gr. uff. dott. prof. Guido Berghinz, in segno di riconoscenza per l'opera sua prestata per oltre 37 anni a favore dell'Ambulatorio e poi del Poliambulatorio. Opera intelligente e preziosa, assai confortevole per tanti ammalati ed altamente benemerita per la provvida istituzione.

Alla intima cerimonia erano presenti il vice Podestà di Udine comm. Alciati, il dott. Marzuttini per i medici condotti della città, diversi specialisti addetti al Poliambulatorio ed il personale addetto. Dopo una visita ai locali dell'Istituto, il vice Podestà ha consegnato al prof. Berghinz l'aurea medaglia, accompagnando il gesto con appropriate parole, alle quali ha risposto l'illustre sanitario.

Lezioni della "Dante„ a Tarvisio

A cura del comitato della «Dante Alighieri» sono state iniziate in questi giorni a Tarvisio, lezioni di italiano a cura del parroco locale monsignor Fontana. Le lezioni sono per adulti e si svolgono nelle ore serali alla sede del R. Istituto Tecnico nei giorni di lunedì e di giovedì. Vi partecipano numerose persone di Tarvisio e delle vallate e mons. Fontana svolge con pieno successo il corso, parlando di argomenti storici che riguardano il Tarvisiano per cui le lezioni riescono di grande interesse per le persone che frequentano il corso.

Mons. Fontana ha invitato gli ascoltatori a scrivere in merito ai temi da lui svolti ed egli rivede poi questi commenti illustrativi, dando così carattere eminentemente pratico alle lezioni stesse.

Con ogni probabilità la chiusura dei corsi sarà fatta coincidere con la festa della «Dante» e per tale circostanza a Tarvisio sarà svolgimento un raduno provinciale dei soci della patriottica associazione, raduno che si spera riuscirà importante anche per la partecipazione di alte autorità.

Lattivendole denunciate

Liduina Bertoni in Tion di via Umago è stata dichiarata in contravvenzione e denunciata perchè vendeva latte annacquato; la stessa sorte toccava a Giuseppe Coletti da Plaino perchè vendeva latte risultato con sospetto annacquamento.

Il nuovo orario delle macellerie

Dal 1. aprile p. v. l'orario di apertura e chiusura delle norcinerie macellerie e di pesce fresco in tutta la Provincia, è fissato come segue:

Giorni feriali: apertura ore 6; chiusura ore 12; riapertura ore 17 chiusura ore 19. L'orario di chiusura serale, nel sabato, viene prorogato di un'ora.

Giorni festivi: apertura ore 6; chiusura ore 11.

A titolo di riposo compensativo, le macellerie rimarranno chiuse nel pomeriggio del giovedì.

Beneficenza

Alla Cassa scolastica del R. Liceo Ginnasio. — Gli alunni delle classi quinte ginnasiali A e C hanno versato rispettivamente L. 60 e 43 per onorare la memoria di Giuseppe Persici padre dei loro compagni Vladimira e Nicolò. Lo insegnanti delle stesse classi proff. Lucia Pezzali ed Alice Nicolao hanno versato ciascuna 10 lire.

Alla Dante Alighieri - Per iscrivere socio perpetuo il nome di Silvano Fantini: somma precedente L. 60: comm. Antonio Cavarzerani L. 10: co. Fabio Asquini, 10; comm. Luigi Prova, 10; S. E. sen. Elio Morpurgo, 10. — Per iscrivere socio perpetuo il nome dell'avv. Giuseppe Comelli: somma precedente lire 165: avv. Ermete Tavasani lire 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli.

All'Istituto S. Vincenzo de Paoli. — Francesco Bissattini in memoria della madre Giuseppina Cavazzutti Bissattini lire 25; Otello Ciani e famiglia in memoria di Luigi Lenarduzzi lire 10; N.N lire 50; contribuenti lire 3. — In memoria di Silvano Fantini: Vittorio Fantini e famiglia, Elsa in Mauro Fantini, Jole Franceschinis Fantini, sorella Emma in Centrone con figlio lire 50. — In memoria di Biagio Pecile: famiglia Pietro Fantoni L. 25.

Pro Chiese povere. — Lina Feruglio Pianina ha offerto lire 25 in memoria di Renata Masieri.

All'Ente Comunale di Assistenza. — In memoria di Amalia Cristiani de Sylva ved. Piva: prof. Maria Blasutigh L. 25, Giulio Vendramini 10; di Silvano Fantini: avv. cav. Gino Zagato 10, Vittorio Fantini e famiglia, Elsa in Mauro, Iole in Franceschinis, Emma Fantini in Centrone 50; del sig. Sartorelli da Gajarine: Colutta dott. A. 20; di Biagio Pecile: famiglia Pecile 100. — In morte di Renata Masieri: Giuseppe Chiesa lire 10; avv Aleardo Chiussi lire 25; dell'avv. Giuseppe Comelli: Arturo Ferrucci lire 50.

All'Unione Ciechi. — In memoria di Renata Masieri: cav. geom Giorgio D'Orlandi lire 10; in memoria di Biagio Pecile: signora Maria Ferrari lire 50.

Alle Dame di Carità — Per onorare la memoria di Giuseppina Bissattini il figlio Francesco offre lire 25; in morte di Renata Masieri: Amalia Molinis lire 30; in morte di Maria Bonanni: Maria Bodini lire 25; Anna e Maria Veroi lire 10; Erminia e Laura Conti lire 20.

STATO CIVILE DI UDINE

30 marzo 1939 XVII

Nati	3
Morti	7
Matrimoni	1

IL GIORNO

Venerdì, 31 marzo (90-275)
S. Beniamino martire

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Grosso Franca di Elio, Ciani Gianpaolo di Armando, Picco Gianni di Luigi.

Pubblicazioni di matrimonio: Ferissini Mario fattorino con Bulatti Giuseppina tessitrice, Mestrone Giovanni ferroviere con Borghi Gilda casalinga, Lopez Ricciotti impiegato con Pugi Liliana casalinga.

Matrimoni: Moretti Orazio impiegato con Milanese Ada sarta.

Morti: Grattoni Piera di Giovanni anni 2, Forabosco Anna ved. Conte fu Pietro anni 78 casalinga, Ferluga Buemi Gisella di Giovanni anni 27 casalinga, Lugano Costantini Tranquilla fu Angelo anni 72 casalinga, Zanin Anna ved. Linz fu Luigi anni 68 casalinga, Cipollone Alfredo fu Giuseppe anni 69 pensionato, Gregorio Antonia di Osvaldo anni 70.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della reto del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 30: temperatura massima 15.0 alle ore 16: temperatura minima 4.2 alle ore 7.

* * *

Situazione generale del tempo sull'Italia. Generalmente discreto con qualche manifestazione di instabilità temporalesca nelle ore meridiane specie sulle regioni montuose. Aumento di nebulosità sul Tirreno e qualche pioggia sulla Liguria.

Situazione generale del tempo sul Mediterraneo. Alquanto perturbato per venti forti e piogge sparse sul bacino occidentale. Discreto altrove.

IN CUCINA

Polenta coi fagioli sgranati: Quelli bianchi sono di gusto più fine; prelessateli come d'uso e rifateli in tegame con un soffrittino di cipolla, odore d'aglio, foglia di salvia e idea di pomodoro. Cuocete a parte una polentina, tenendo conto delle indicazioni date in polenta di piselli; passate i fagiuoli alla stiaccia ed eseguite l'amalgama con la polenta. Ultimate il farinaceo nel modo dettato per la polenta ora citata.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al sugo, pasta e fagioli, pesce in umido e fritto, baccalà, rodoletti, polenta, contorni.

Sera: minestrone, riso al burro, e pomodoro, frittata con o senza marmellata, bistecche, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni Radio del Regno: ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Josi — 22.10: Canzoni e ritmi, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 23.15: Musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21.30: «Loretta», tre atti di Silvio Benedetti — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona

Ore 19.20: Orchestrina Ramponi — 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali col concorso del violinista Sigmund Bleier — 21.30: «In campagna» (dischi) — 21.50: «Prima visita» scena di Vittorio Calvino. Indi: musica da ballo.

Morsicato da un cane mentre gli reca da mangiare

Il giovane operaio Giuseppe Franzolini di 16 anni occupato all'Officina Fiat in via Podgora, recavasi ieri sul mezzogiorno a dar da mangiare come al solito al cane di guardia. Ad un tratto però l'animale gli saltava addosso morsicandolo alla regione parieto-occipitale destra. Il giovine ha dovuto ricorrere alle cure del dott Nigris presso l'Ospedale Civile; guarirà in otto giorni salvo complicazioni.

Ringraziamento

Le famiglie

FANTINI e DORTA

nell'impossibilità di attestare singolarmente la propria riconoscenza per le innumerevoli oblazioni elargite da amici e conoscenti in occasione della perdita del compianto

SILVANO FANTINI

porgono a mezzo del presente comunicato i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Udine, 30 marzo 1939 XVII.

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - (Cinema e Varietà). Schermo: MATRIMONIO DI OCCASIONE. Film brillante irresistibile con John Boles e Doris Nolan. Scene: Compagnia «Vienna» Vienna 1939» superspettacolo presentato da Karolina Eggle. Grande successo. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - QUELLA CERTA ETA'. Il film meraviglia, il capolavoro di Deanna Durbin diretto da E. Ludwig. Altri interpreti Melwyn Douglas e Jackie Cooper. Ore 17.

IMPERO - CHI HA UCCISO GAIL PRESTON? Un giallo eccezionale, potente, irresistibile con Don Terry Rita Hayworth. Novità. Ore 17.

CECCHINI - INVENTIAMO L'AMORE. Interessante episodio di amore e di avventure, con Evi Maltagliati, Gino Cervi, Sergio Tofano. Novità. Ore 17.

Pordenone

Vivissimo entusiasmo per la vittoria spagnola

Con il più vivo ed incontenibile entusiasmo è stato appreso dalla cittadinanza pordenonese il crollo completo della resistenza rossa in Spagna. Ad ogni finestra garrisce il tricolore, e da ogni cuore pordenonese va fervido un pensiero devoto di ammirata riconoscenza al Duce ed un senso di affettuosa esaltazione dell'eroico sacrificio dei Morti gloriosi e del valore dei legionari superstiti.

Promozione militare

In occasione del XVI annuale della Fondazione dell'Aeronautica, il ten. col. pilota cav. uff. Giuseppe Lidbnni, comandante interinale del 18.o Stormo da B. T. dell'Aeroporto «Pagliano e Gori» è stato promosso colonnello a scelta assoluta.

Al valoroso ufficiale, pilota della grande guerra, tre volte ferito e decorato della medaglia di bronzo al valor militare, della croce per più di 25 anni di servizio e della medaglia d'oro aeronautica di lunga navigazione, porgiamo le nostre sincere congratulazioni.

Partenza di agricoltori per la Germania

Ieri mattina con il treno delle 9.15, salutato dai famigliari e dai dirigenti dell'Unione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, è partito un gruppo di agricoltori, cento circa, tra donne e uomini, diretto in Germania.

Prima della partenza del convoglio, i rurali ed i rimanenti hanno acclamato entusiasticamente al Duce.

Ai fascisti

Si invitano i fascisti che ancora non l'abbiano fatto, a passare alla Casa del Fascio per procedere al tesseramento per l'anno XVII, tesseramento che verrà ben presto chiuso.

Pro Colonia

Si avvicina a grandi passi il momento in cui le Colonie marine e montane ed elioterapiche della GIL apriranno i loro battenti ad accogliere centinaia e centinaia di Balilla e Piccole Italiane pordenonesi appartenenti a famiglie povere e bisognose di cure.

Pordenone fascista che non è mai stata seconda a nessuna altra città italiana per generosità dia anche quest'anno generosamente perchè sempre maggiore sia il numero di coloro, tra i nostri piccoli, che potranno godere quest'anno il bacio del sole e dell'aria o le balsamiche arie alpine.

In Tribunale

Presidente cav. uff. dott. Focacci — Giudici: cav. dott. Valussi e dott. Zumin — P. M. Procuratore del Re cav. dott. Dell'Antonio — Cancelliere: rag. Fittipaldi.

Minacce, bestemmie ed evasione. Compare davanti al Tribunale accusato di minaccie e bestemmie nei riguardi della persona del Podestà di Valvasone, tale Guglielmo Della Savia, di 27 anni da Valvasone

Infatti tempo fa costui dopo aver minacciato il Podestà di quel Comune si dava alla fuga: raggiunto dalla guardia comunale, veniva condotto nella camera di sicurezza del paese, ma neanche qui egli si calmava, anzi rotte le imposte della camera si dava alla fuga.

Il Tribunale lo condanna ad un anno e 15 giorni di reclusione, lire 100 di ammenda e gli infligge la libertà vigilata per il congruo periodo di legge. Dif. avv. Marchi

Madre poco esemplare. — Imputata di aver abbandonato i suoi 3 figli minorenni e di averli costretti a mendicare, è tale Angela Cester in Bettin di anni 37 da San Stino di Livenza. Viene condannata a quattro mesi e venti giorni di reclusione ed a due mesi di arresto, con la condizionale. Difesa avvocato Linzi.

Maltratta i famigliari. — Giuseppe Avoledo, di Luigi di 36 anni da Valvasone, già condannato dalla Corte di Assise di Udine nel 1924 a 26 anni di reclusione per omicidio premeditato a scopo di rapina; pena che gli fu ridotta in undici anni in considerazione della sua allora età minorile, è ora accusato di maltrattamenti ai suoi genitori e di aver scagliato contro il fratello Annibale un coltello il quale, fortunatamente non colpì nel segno. Viene condannato ad un anno e due mesi di reclusione ed inoltre gli vengono revocati gli induiti concessigli dalla Corte di Assise degli anzidetti undici anni.

Ricorso in Appello. — Appellante alla sentenza del Pretore di Maniago, con la quale veniva condannato ad otto mesi e sedici giorni di reclusione, a duecento lire di ammenda, è tale Angelo Mias di Giovanni di 33 anni. Egli era stato accusato di aver offeso l'onore del brigadiere dei carabinieri, comandante la stazione di Claut, una sera che era in istato di ubriachezza.

Il Tribunale a riforma della sentenza del Pretore di Maniago, applicando nei confronti dell'appellante l'attenuante della parziale infermità di mente, gli riduce la pena a mesi cinque e giorni 10 di reclusione e lire 135 di ammenda. Difesa avv. Marchi.

Lesioni personali. — La sera del 30 gennaio scorso, alterato dal troppo vino, il 50enne Gio. Maria Cedolin di Domenico dimorante a Pielungo di Vito d'Asio, colpiva la moglie Giovanna Cedolin con un rasoio cagionandole delle ferite alla faccia ed al petto, guaribile in dieci giorni. Viene ritenuto responsabile di lesioni personali aggravate, con la attenuante della provocazione, e porto abusivo del rasoio fuori della abitazione, e condannato a due mesi e quattro giorni di reclusione e cinque di arresto. E' assolto invece dall'imputazione di ubriachezza perchè il fatto non è reato. Difesa avv. Linzi.

CORDENONS

Conferenza militare

Domani 1 aprile con inizio alle ore 20 precise presso la sede del Dopolavoro Comunale sarà tenuta una conferenza militare su: *Cenni sul servizio sanitario in pace e in guerra - Igiene e primi soccorsi* dal magg. Med. Virgilio Saverio. L'ingresso è libero.

Nel Dopolavoro

I dopolavoristi che intendono svolgere attività scacchistica e bocciofila sono invitati a dare la necessaria adesione presso la sede del Dopolavoro. Per quanto riguarda il gioco degli scacchi sarà costituito un Gruppo scacchistico che potrà usufruire di modernissime scacchiere in una sala adatta del Dopolavoro. Per il Gruppo bocciofilo sarà provveduto con l'inquadramento nell'O.N.D. dei tenutari dei migliori campi di gioco di Cordenons.

MORTEGLIANO

Unificazione contributi dell'agricoltura

Il Podestà avverte tutti coloro che non hanno ancora fatto la denuncia prescritta per la unificazione dei contributi dell'agricoltura che dovranno presentarsi all'ufficio municipale per ritirare i moduli e per la compilazione della denuncia stessa. Ricorda inoltre che sono tenuti a fare tale denuncia i proprietari coltivatori diretti, gli affittuari, i proprietari di terre cedute in affitto o a mezzadria.

I mezzadri dovranno fare la denuncia solo del bestiame, qualora sia di loro proprietà.

Il termine utile scadrà il 31 del corrente mese.

Sussidi demografici

L'O.N.P.M.I. ha disposto l'erogazione dei seguenti sussidi: Tirelli Maria e Lucia lire 150; Vanin Elio lire 90; Di Giusto Alessandro lire 60; Gori Enore lire 60; Passon Zoila lire 60; Del Frate Luciano di Virginio lire 270.

Biciclette sequestrate

Il locale Comando dei Carabinieri ha proceduto al sequestro di 4 biciclette, seminuove, due da uomo e due da donna, rubate, e delle quali non si conoscono i rispettivi proprietari.

Le biciclette sono depositate presso il locale Comando dei Carabinieri e fra giorni saranno trasportate alla Cancelleria del R. Tribunale di Udine

Gli eventuali interessati possono rivolgersi a detti uffici per i chiarimenti del caso.

TALMASSONS

Pro assistenza

La Banca Cooperativa, titolare della locale esattoria, ha erogato lire 100 a favore dell'E.C.A

Il Podestà, a nome del Pio Ente, ha ringraziato per la generosa oblazione.

Beneficenza

In memoria di Marco Cum è stato raccolto «Pro Asilo» l'importo di lire 36.

TARCENTO

Un fulmine in piazza

L'altro ieri, verso le ore 18.30, durante l'imperversare di un temporale, un fulmine si scaricava nelle vicinanze di Piazza Littorio, cagionando un corto circuito nell'impianto elettrico di una motrice tramviaria ferma nella nostra stazione, cagionando danni insignificativi.

La forte detonazione, però e le improvvise fiamme che si sono propagate da un capo all'altor della motrice attraverso i fili dell'impianto, hanno impressionato i numerosi viaggiatori che in preda a giustificato panico si precipitavano fuori della vettura dove erano comodamente seduti in attesa della partenza immediata.

Per pochi minuti Piazza Littorio e i dintorni sono rimasti al buio e molta gente è accorsa nella predetta Piazza a commentare lo strano fenomeno.

Il tram, con qualche minuto di ritardo, ha ripreso il suo normale servizio.

Cividale

Saluto agli Artiglieri del 4° Gruppo

All'invito rivolto alla cittadinanza dal Podestà e dal Segretario del Fascio per ricevere in modo degno i gagliardi artiglieri del 4. Gruppo del 6. Reggimento Artiglieria, che da Gorizia è stato trasferito nella nostra città, la cittadinanza ha risposto entusiasticamente. Prima della ora dell'arrivo della truppa, autorità, rappresentanze dell'Esercito, della Gil, maschile e femminile, del Fascio, degli Istituti d'istruzione cittadini e numerosa folla faceva ala lungo il viale Trieste dal quale doveva giungere il Gruppo. Alle ore 18 la truppa faceva il suo ingresso in città. Le autorità presenti ossequiavano il Comandante del Gruppo mentre numerosi battimani si levavano dalla folla. Al Comandante veniva offerto un mazzo di fiori legato con nastri dai colori della città.

Subito si formava un lungo corteo, che tra due fitte ali di popolo plaudente, attraverso vie imbandierate e una pioggia di fiori e volantini di saluto si portava alla Caserma «Zucchi» per l'acquartieramento.

Per i premilitari

Domani sabato, 1. aprile, alle ore 14, avranno luogo gli addestramenti premilitari obbligatori. Il Comando del Centro premilitare raccomanda a tutti gli inscritti la massima puntualità nelle adunate e insiste nuovamente perchè le assenze vengano completamente eliminate. Rivolge l'invito ai genitori o tutori degli iscritti perchè curino personalmente la frequenza dei loro figli o pupilli alle lezioni settimanali.

Per vigilatrici di Colonie

In osservanza alle disposizioni del Comando Federale, domani 1. aprile, avrà luogo la prima lezione del corso per vigilatrici di Colonia. La lezione si svolgerà alle ore 18 presso la Casa Littoria.

Si avvertono le interessate che, essendo le loro domande state accolte, vorranno osservare con scrupolosa diligenza l'orario prescritto che verrà, sabato stesso, comunicato.

Tesseramenti

La Segreteria amministrativa del Fascio invita tutti i ritardatari a voler provvedere con la massima urgenza al versamento della quota tessera Anno XVII, e relative mensilità, al fine di ultimare il tesseramento dell'anno in corso entro il termine voluto dalle Superiori autorità.

• • •

Come da disposizioni superiori, nessun organizzato della Gil che non sia in regola col pagamento della tessera dell'anno in corso potrà passare di leva all'organizzazione più anziana. Al fine di evitare possibili e spiacevoli sorprese, il Comando Gil locale invita nuovamente tutti gli organizzati a voler provvedere con urgenza al versamento della quota tessera per l'anno XVII, e ciò entro il corrente mese. Dopo tale termine il tesseramento non ha più luogo.

• • •

Trasferimenti in sede. — Tutti i fascisti residenti in questo Comune ma che conservano ancora la iscrizione presso il Fascio di origine, sono comandati a presentarsi a questa Segreteria amministrativa per la richiesta del benestare di passaggio al Fascio locale. Ciò in base a precise disposizioni emanate a suo tempo dalle superiori autorità.

Nuovo orario sulla Udine-Cividale

A datare da domani 1 aprile XVII andrà in vigore sulla linea ferroviaria Udine-Cividale il seguente orario dei treni:

Partenze da Udine: alle ore 5.50 — 7.25 — 9.40 — 12.45 — 14.20 — 16.35 — 18.15 — 20.50 — 22.30.

Arrivi a Cividale alle ore: 6.10 — 7.51 — 10.06 — 12.41 — 14.55 — 17.01 — 18.41 — 21.16 — 22.56.

Partenze da Cividale: alle ore 5 — 6.40 — 8.24 — 11.19 — 13.45 — 15.45 — 17.30 — 19 — 21.40.

Arrivi a Udine alle ore: 5.26 — 7.06 — 8.50 — 11.45 — 14.11 — 16.20 — 17.56 — 19.26 — 22.06.

I treni in partenza da Udine delle ore 5.50 e 22.30 si effettuano solo alla domenica a decorrere dal 4 giugno al 29 ottobre 1939.

Il treno in partenza da Udine alle ore 14.20 non si effettua alla domenica.

I treni in partenza da Cividale alle ore 5 e 21.40 si effettuano solo alla domenica a decorrere dal 4 giugno al 29 ottobre 1939.

Il treno in partenza da Cividale alle ore 15.45 non si effettua la domenica.

Con l'attuazione del presente orario la fermata dei treni a Moimacco è facoltativa. I viaggiatori diretti e quelli in partenza devono avvertire il personale per ottenere la fermata del treno.

Sul lavoro

Alfredo Mansutti di Raimondo di 30 anni, da Moimacco, operaio, alle dipendenze degli Stabilimenti Estratti Tannici, nello scaricare dei tronchi di legna da un carrello, scivolava andando a sbattere contro il carrello stesso e producendosi una contusione alla regione sternale e parasternale destra, giudicata guaribile in giorni 9 s. c.

BUIA

Nella Cooperativa elettrica

Domenica 26 u. s. nella Sala Tabeacco, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annuale assemblea ordinaria della locale Cooperativa Elettrica.

Ne assunse la presidenza Lino Savonitti, il quale, rivolto un deferente saluto alle Autorità ed ai numerosissimi soci presenti, commemorava la nobile figura del cavaliere Umberto Barnaba, che, quale fondatore e primo Presidente della Società, ne diresse le sorti per ben quindici anni, svolgendo una attività intelligente e fattiva superiore ad ogni elogio, ed invitando l'assemblea a voler associarsi al Consiglio nel tributare un reverente «vale» al nobile scomparso.

Dava quindi lettura ad una chiara ed esauriente relazione sulla gestione del decorso esercizio finanziario, illustrando ampiamente le più salienti voci del bilancio.

Dopo la relazione dei sindaci, fatta, dal capo sindaco Annibale Molinari, il presidente metteva in votazione l'approvazione del bilancio, ciò che dall'assemblea è stato fatto ad unanimità di voti

Prendeva infine la parola il Segretario del Fascio, il quale rivolgeva un vivo ringraziamento ed elogio all'intero Consiglio di Amministrazione per il contributo apportato nella battaglia per l'autarchia. Invita quindi il Consiglio ad intensificare la azione e terminava il suo dire con il saluto al Duce, cui faceva eco il fragoroso «A Noi» dei presenti.

S. DANIELE

Ai fascisti

Il Commissario straordinario del Fascio comunica che la sede sarà aperta al pubblico tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22.

Per i fascisti che devono versare la quota tessera dell'anno XVII, la sede sarà aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 18 alle 19.

Orario delle scuole

Con lunedì le scuole del Comune osserveranno il nuovo orario.

Scuole con orario continuato: dalle 8 alle 12.30. Scuole con orario alternato: dalle ore 8 alle ore 11; dalle ore 14 alle ore 16. Scuole sdoppiate: dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Orario delle macellerie

Con domani 1 aprile le macellerie osserveranno il seguente orario: apertura: ore 6; chiusura: ore 12; riapertura ore 17; chiusura ore 19.

La domenica osserveranno l'orario seguente: apertura: ore 6; chiusura: ore 11.

Ai giovedì rimarranno chiuse nel pomeriggio.

Incontro di calcio

Domenica, sul campo sportivo del Littorio, alle ore 15, avrà svolgimento l'incontro delle due valorose squadre «S. Daniele contro Spilimbergo» per il campionato di prima divisione.

Gli sportivi locali sono invitati ad accorrere numerosi, come sempre, per sostenere ed incoraggiare la squadra prediletta. Gli ospiti saranno seguiti da una carovana di sportivi che sapranno sostenerli e incoraggiarli.

Spilimbergo

Nella G.I.L.

Il Comandante della Gil invita gli avanguardisti della classe 1922 — che ancora non lo avessero fatto — a mettersi immediatamente in regola col pagamento tessera anno XVII. Per superiore disposizione i giovani non regolarmente tesserati nell'avanguardia non potranno essere iscritti nelle liste di leva e di conseguenza non potranno passare ai Giovani fascisti e poi al Partito.

• • •

La locale filiale della Banca Cattolica del Veneto ha fatto pervenire al Comando della Gil una oblazione di lire 50. Il Comando beneficiato ringrazia.

Premi di natalità

Per interessamento del locale Ufficio zona lavoratori dell'agricoltura, l'I.N.F.P.S. ha provveduto per la liquidazione di un premio di lire 100 ciascuno alle seguenti mezzadre: Santa Giusti in Pancino da S. Giorgio della Rich. Luigia Pancino in Cristofoli da S. Giorgio della Rich., Romilda Filipuzzi in Gambellini da S. Giorgio della Rich.

Nell'Agricoltura

Continuano presso l'ufficio zona lavoratori dell'agricoltura di Spilimbergo le operazioni relative al controllo ed apposizione visto dei libretti d'iscrizione alla mutua di malattie in possesso di mezzadri

Si avvertono i ritardatari che tali operazioni si protrarranno ancora per pochi giorni, e che è quindi necessario presentarsi in detto ufficio.

Cure marine e montane

Il locale Comando della Gil informa che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alle cure marine e montane scade con oggi, poichè domenica 2 aprile avrà luogo la visita medica degli organizzati interessati.

Orario estivo delle macellerie

La delegazione mandamentale fascista dei commercianti ricorda a tutti gli interessati che in base alle vigenti disposizioni prefettizie, con il 1° aprile p. v. entrerà in vigore l'orario estivo per le macellerie, che è il seguente:

Giorni feriali: apertura ore 6, chiusura ore 12; riapertura ore 17 chiusura ore 19. Il sabato l'orario di chiusura verrà prorogato di una ora.

Giorni festivi: apertura ore 6, chiusura ore 11.

A titolo di riposo compensativo le macellerie rimarranno chiuse nel pomeriggio del giovedì.

L'orario estivo per tutte le altre categorie di negozi avrà decorrenza dal 1° maggio p. v

Asciutta della roggia

Il Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna ha disposto che nei giorni dal 10 al 16 aprile prossimo abbia luogo l'asciutta ed spurgo della roggia di Lestans e dal 17 al 23 quella della roggia di Spilimbergo I proprietari dei terreni devono eseguire nel termine di cui sopra i necessari lavori di espurgo nei canali di derivazione e provvedere allo sfalcio delle erbe e taglio delle piante che impediscono il libero scorrimento delle acque e che provocano danno alle sponde e ai rilevati arginali.

Detti lavori, nonchè l'asporto dei materiali risultanti, dovranno essere compiuti in modo da non causare danno alcuni alle opere consorziali e da non modificare minimamente le sagome dei canali. Si fa obbligo agli utenti di provvedere, in tale occasione alle necessarie riparazioni degli opifici, argini, ecc. nonchè negli impianti industriali, allo espurgo di un tratto di canale a monte del salto per l'estensione di m. 60 e di altri m. 60 a valle del punto dove il canale di scarico si ricongiunge con quello principale

Ogni singolo utente comunque, dovrà provvedere alla esecuzione dei lavori di manutenzione di tutte le opere che si riferiscono direttamente al godimento della propria utenza. In caso di inosservanza delle anzidette prescrizioni il Consorzio farà direttamente eseguire i lavori di cui sopra ponendo la spesa a carico dei singoli inadempienti. Coloro che intendono usufruire di acqua per irrigazione durante il periodo estivo, alle condizioni che saranno di caso in caso stabilite, dovranno eseguire, previa autorizzazione da parte del Consorzio, un regolare bocchetto di derivazione dalla roggia. La pesca nei canali è proibita a norma di legge.

Grave caduta dalla bicicletta

In seguito a caduta dalla bicicletta venne ricoverato al nostro ospedale Vittorio Facchin di Giovanni di 32 anni. Allo sfortunato ciclista il Primario del Pio luogo gli riscontrava un'ampia ferita al cuoio capelluto alla fronte e in diverse parti della faccia. Ne avrà per 25 giorni salvo complicazioni.

Gita sportiva

La locale Sezione Calcio dell'O.N. Dopolavoro organizza per domenica 2 aprile — in occasione della partita San Daniele - Spilimbergo — una gita sportiva a San Daniele a mezzo autocorriera.

Le adesioni accompagnate dalla quota di partecipazione — fissata in lire 5 — si ricevono alla segreteria del Dopolavoro, Casa del Fascio.

Partenza da Spilimbergo alle 13.30.

La nota calcistica

(Ibca) - S. Daniele e Spilimbergo si ritroveranno domenica nuovamente di fronte e come sempre anche questa volta daranno spunto ad una partita più che mai interessante e combattuta. Il campanilismo che regna fra le due compagini aumenterà l'interesse della partita poichè i sandanielesi sono più che desiderosi di rifarsi della sconfitta subita a Spilimbergo nel girone di andata. In questi ultimi anni già quattro partite sono state giuocate tra le due compagini e il conto torna tutto a favore dello Spilimbergo che ne ha vinte 3, quindi i diavoli rossi daranno tutto sè stessi per ottenere una vittoria Non è da credere che lo Spilimbergo dia resa a discrezione, anzi, tutti gli undici atleti cercheranno non solo di contenere l'ardore degli avversari ma di comportarsi onorevolmente Partita aperta dunque e speriamo cavalleresca, perchè la nostra parentela non dovrebbe venir meno.

VITO D'ASIO

Adunanza fascista

In tutte le singole frazioni del Comune il Segretario del Fascio ha indetto, nei locali del Dopolavoro frazionali, delle adunanze cui numerosi, quasi tutti, hanno partecipato i fascisti e i capifamiglia

In dette adunanze il Segretario del Fascio ha trattato esaurientemente i seguenti temi: Colonie estive: importanza e modalità d'iscrizione; iscrizione alle organizzazioni fasciste dei ragazzi che non frequentano più le scuole: importanza di essa perchè, vogliamo ripeterlo anche qui, chi non si iscrive alla Gil sin dalla prima classe elementare, consecutivamente, non potrà, d'ora in poi, essere inquadrato nelle file del P.N.F con conseguente grave danno morale e materiale agli interessati e con grave responsabilità dei genitori; tesseramento A. XVII e varie.

Ogni adunanza si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Rottami di ferro

Da lunedì 3 aprile si inizierà, da parte di tutti gli alunni delle scuole, una nuova raccolta di rottami di ferro che, se non darà i lusinghieri risultati della raccolta precedente, sarà certamente buona, dato lo spirito patriottico che invade il cuore di tutti i nostri cari piccoli fascisti.

Nella Latteria

Si è riunito il Consiglio di amministrazione per la nomina delle cariche che, come in precedenza, sono risultate come segue: presidente: geom. Domenico Gino Zancani; vice presidente Pietro Dean; sezrtario Luciano Zancani.

S. Vito al Tagl.

Per il raduno degli Artiglieri

Il comandante della locale Sottosezione delle Batterie «D. Chiesa» avverte gli artiglieri in congedo della zona che nei giorni 21, 22, 23 e 24 aprile p. v. avrà luogo in Palermo il raduno degli artiglieri d'Italia. Il viaggio si effettuerà fino a Napoli in treno, e da Napoli a Palermo con i piroscafi «Lombardia» e «Piemonte».

La quota di partecipazione è di lire 235 ed è comprensiva del viaggio di andata-ritorno in ferrovia e in piroscafo, del vitto e dell'alloggio per il periodo del raduno.

Le adesioni dovranno pervenire al ten Corrado Tramontin, comandante della Sottosezione, entro il giorno 8 aprile p. v.

L'orario estivo della Posta

Con domani, sabato 1. aprile, i locali uffici delle Poste e Telegrafo, applicheranno l'orario estivo: giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19, alla domenica e feste, dalle 8 alle 12.

Filiale bancaria soppressa

Con domani 1. aprile, verrà soppressa la locale Filiale della Banca Cattolica del Veneto, e la cui attività viene assorbita dalla locale sede della Banca del Friuli.

Furto di polli

L'altra notte, ignoti ladri, penetrati nel pollaio di Giacomo Odorico di Pietro, in frazione di Gleris, rubarono 22 galline causando un danno di circa lire 240.

VALVASONE

La giornata dell'Arma azzurra

Con rito austero, presso il Deposito di Arzene, è stata celebrata la festa del XVI annuale della fondazione dell'Arma che coincideva col 1. annuale della inaugurazione del Deposito stesso.

Alla cerimonia sono intervenuti: il Segretario Politico del Fascio, il ten. AA. Stefanutti, gli Ufficiali in congedo, l'Arciprete, rappresentanze della GIL e della Milizia controaerei, appartenenti alle Organizzazioni.

Uno squillo di tromba ha chiamato in chiesa i convenuti e le autorità per assistere alla Messa che venne celebrata dal Cappellano dell'Arma don Cristante, il quale, al Vangelo, ha pronunciato un elevato discorso rievocante le gloriose gesta dell'Aeronautica, consacrato dal sangue di tante giovinezze che oggi — disse — rivivono in ispirito nelle schiere della gioventù dell'ultima leva.

Ha chiuso invocando la benedizione della protettrice dell'Arma: la Madonna di Loreto. Durante la Messa i bravi avieri, accompagnati all'armonium dal prof. Pierobon, hanno cantato mottetti sacri.

Gli ospiti sono stati accolti al Deposito, con la consueta, squisita cortesia, dal comandante cap. Bacara (eragli vicino il padre Aldo, vecchia Camicia nera) coadiuvato dai marescialli Palero e Longobardo.

Un vermouth d'onore è stato offerto alle autorità, mentre gli avieri, col nobile loro consueto gesto, hanno offerto un lauto pranzo ad oltre 180 poveri del Comune.

LATISANA

Una culla

L'abitazione del Cancelliere Giulio Ognissanti, primo segretario della Procura del Re di Trieste, è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale è stato imposto il nome di Giuliana. Rallegramenti.

Palmanova

Entusiasmo popolare

L'occupazione di Madrid ha provocato un'onda di irrefrenabile entusiasmo nella nostra patriottica cittadina che si è ammantata di tricolore. La banda del Presidio, al suono degli inni fascisti, ha percorso le principali vie della città in onore dei valorosi Fanti spagnoli e degli intrepidi Legionari che, guidati dal prode Caudillo, hanno inferto il colpo mortale al bolscevismo.

La poesia di Giuseppe Ellero

Promossa dalla nostra sottosezione dell'Istituto di cultura fascista, alle ore 21 di martedì 28 c. nella sala delle pubbliche adunanze presso il municipio è stata tenuta l'attesa conferenza del cav. mons. Federico Pilutti, Arciprete di Palazzolo, sulla poesia di Giuseppe Ellero.

Di fronte ad un pubblico d'eccezione mons. Pilutti, uno dei migliori discepoli dell'Ellero, con una dotta e smagliante lezione ha rievocato la figura del poeta della bontà che risolve nella fede i contrasti tormentosi dell'anima umana in contrapposto alla concezione egocentrica edonistica di altri poeti Interessantissimo il parallelo Zanello-Ellero, l'uno schiavo del suo tempo, l'altro veggente dominatore dei nostri sulla scorta di una profonda erudizione storica. Alla fine della applaudita conferenza l'oratore si soffermava sui «Canti di Guerra» dell'Ellero. A chiusura della serata la locale filodrammatica studentesca «Giuseppe Ellero» festeggiava mons. Pilutti.

Ancora della biblioteca

La Direzione della pubblica Biblioteca avverte tutti coloro che sono in possesso di libri di proprietà della Biblioteca di restituirli, a scanso di provvedimenti, entro la corrente settimana.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte: per onorare la memoria di Spizzamiglio Gio Batta: sig. Zigaina Attilio da Gonars L. 5, sig. Zorzenon Lino 5; in morte sig. Hasmann: sig. Zigaina Attilio 5; in morte Ernesta Leonardi ved. Chizzola: dott. Tullio Zandonà 10.

Inoltre il Legionario in Spagna Zeni Attilio ha fatto pervenire L. 10 per beneficenza.

Il mercato settimanale

Sebbene ostacolato dal maltempo, si è svolto lunedì abbastanza animato il mercato settimanale. Discreto il numero di affari conclusi al Foro Boario.

Diamo pertanto il prezzo medio delle granaglie ed altri generi: granoturco al q.le a lire 90; cinquantino da 85 a 88; fagioli da 200 a 300; patate al kg. da 0.65 a 0.70; erba medica al q.le da 40 a 42; fieno da 30 a 36; paglia di frumento da 20 a 22; legna forte da 10 a 12; legna dolce da 11 a 12; pane di prima qualità al kg. a lire 2.35; vino comune all'hl da 90 a 110; vino fino da 120 a 145; vino marsala da 420 a 450; vino vermut da 420 a 450; uova al paio da lire 0.76 a 0.80; galline al kg. da lire 7 a 7.50; polli, faraone e capponi da 7.50 a 8; piccioni al paio a 5; oche al kg. da 4.40 a 4.50; anitre da 5.50 a 6; tacchini da 6 a 6.50; conigli da 3.40 a 3.50; carne bovina da 7 a 8; carne di bassa macelleria da 3 a 3.50; carne di vitello da 10 a 11; buoi a peso vivo al q.le da 350 a 360; vacche da 240 a 250; manzi da 325 a 330; vitelloni da 330 a 340; vitelli da latte da 500 a 540; suini lattonzoli al capo da 80 a 105, cavalli da 1800 a 2000.

S. MARIA LA LONGA

Nel Comune

Con decreto prefettizio in data 24 marzo XVII, è stato nominato Podestà Delegato del Comune il camerata Giona Del Mestre, noto per la proficua attività che svolse in qualità di presidente della Congregazione di Carità del Comune e da molti anni componente del Direttorio del Fascio locale. Il nostro fervido cameratesco saluto.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Saluto di Caneva a Don Calligaro

I frazionisti di Caneva si sono riuniti l'altra sera intorno a Don Luigi Calligaro che da un quinquennio ha retto la Vicaria di Caneva con esemplare apostolato di fede, per tributargli il loro affettuoso saluto nella imminenza della sua partenza per assumere la parrocchia di Ravascletto.

Cordiale e affettuosa è stata la dimostrazione tributata al degno sacerdote e alquanto significative le parole rivoltegli a nome di tutta quella popolazione dal camerata Giovanni Cassetti, parole di augurio e di ringraziamento per l'opera veramente esemplare svolta da Don Calligaro nel campo della Fede e della Carità. Il festeggiato ha risposto all'omaggio con paterne parole.

Arruolamento nella Dicat

Presso il Comando del Distaccamento della Milizia Contraerei sono aperte le iscrizioni per l'arruolamento nella Milizia V S.N. specialità contraerei.

Domenica 2 corrente tutti i legionari appartenenti alla Dicat devono trovarsi per le ore 9 in sede per istruzioni.

La casa insudiciata

Caterina Nodale maritata De Reggi da Sutrio si vide un giorno imbrattata la cucina di immondizie che tre donne avevano raccolto sulla strada davanti la porta della sua abitazione non solo ma l'avevano anche ingiuriata e tentato di percuoterla. Le tre furie Lucia Pittino fu G. B. maritata Dorotea di 56 anni, le figliole sue Maria, Angelina e Luigia, ed il marito Agostino di 53 anni, che teneva bordo alle donne, sono comparsi in Pretura rispondere di violazione di domicilio, di ingiurie e minaccie.

Per le tre donne la cosa si è risolta con un non luogo a procedere per remissione di querela mentre l'Agostino è stato assolto per insufficienza di prove.

PAULARO

Mortale disgrazia

Ieri nel pomeriggio il settantenne Nicolò Dereani da Dierico si recava a lavorare in campagna in un fondo di sua proprietà.

Mentre era intento al lavoro il Dereani scivolava lungo il pendio precipitando nel sottostante rio Pecol. Ivi si calavano alcuni animosi e rinvenivano il Dereani già cadavere, col cranio fracassato.

CAVAZZO CARNICO

Cronaca mesta

Lunedì mattina si sono svolti i funerali del compaesano Benedetto Stroili fu Giovanni.

Oltre ai parenti hanno partecipato numerosissimi paesani ed amici delle frazioni e di Tolmezzo.

Per onorare la sua memoria hanno offerto a questo Asilo infantile le seguenti somme:

Lire 10 ciascuno: Felice Craighero, Daniele Pecol, Giacomo Morgante, Lorenzo Stroili, Angelo Zamolo; lire 5 Giacomo Sabadelli; lire 50 Marcello Rocchetti e Cipriano Puppini.

ENEMONZO

Furto di pennuti

L'altra notte i ladri sono penetrati nel pollaio di Daniele Antorimpieri asportando otto galline.

Sacile

Per vigilatrici di Colonia

Domani, 1 aprile, alle ore 17, in un'aula delle scuole elementari «IX Maggio» avrà inizio il corso per vigilatrici di Colonia riservato alle maestre elementari e a quello delle scuole di grado preparatorio.

Esso avrà la durata di quaranta giorni e alle frequentanti meritevoli sarà rilasciato un diploma che darà loro diritto di essere assunte nelle Colonie di qualsiasi specie ed avrà valore anche per i concorsi magistrali. Le inscritte sono circa una trentina, ma si prevede che il loro numero aumenterà ancora. Le lezioni, che saranno tenute in giorni da destinarsi, saranno impartite dal dott. Guglielmo Tasso, dal chirurgo del nostro Ospedale dott. Eugenio Rebustello, dalla prof. Erminia Lucchi e dallo studente in medicina S C M. Angelo Candiani.

Le maestre iscritte dovranno trovarsi domani, 1 aprile, alle ore 15, alle scuole elementari.

L'orario estivo Nelle scuole

A parziale modificazione di quanto fu annunziato ieri, la R. Direzione didattica ci prega di voler informare le famiglie che l'orario estivo, in tutte le scuole del circolo, andrà in vigore domani 1 aprile.

Nuovo servizio automobilistico

Dal 20 corrente è stato attivato un servizio direttissimo automobilistico giornaliero, esclusa la domenica, con il seguente orario e tariffa sulla linea:

Pordenone-Sacile-Treviso.

Orario: Pordenone: andata ore 9.10, ritorno ore 18.20 — Sacile, andata ore 8.25, ritorno ore 18.05 — Treviso, andata ore 9.20, ritorno ore 17.10.

Tariffe: Pordenone: andata lire 12.30, andata ritorno, validità giorni 7 lire 18.60, Mercato, validità giorni 1 lire 14.80.

Sacile andata lire 9.60, andata-ritorno, validità giorni 7 lire 14.60, Mercato, validità giorni 1 lire 11.60.

In coincidenza con le autolinee: a Pordenone: Maniago, Montereale, S. Quirino, Cordenons, S. Vito, Azzano X, Prata, Pasiano.

a Sacile: Polcenigo, Budoia, Aviano, Caneva, Cordignano.

La mostra artistica

La Sezione junior della nostra Associazione «S Liberale» ha allestito nella propria sede una interessante mostra di lavori manuali, disegni, pitture e varie collezioni eseguite per il concorso nazionale «San Sebastiano» dai giovani stessi. Ne è riuscita una bella esposizione delle svariate attività dei nostri giovani, che la cittadinanza ha potuto ammirare. Agli espositori congratulazioni.

Funzioni sacre

La processione della domenica delle Palme seguirà il seguente percorso: via Pujatti, via Sartori, via Macello, via Solferino S. Martino.

La processione di venerdì sera (ore 20.30) via Solferino, via Mazzini, angolo della piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Ettoreo, via Luigi Nono, ponte della Vittoria, piazza Vittorio Emanuele, via Mazzini, via Solferino S. Martino.

I cittadini addobberanno e illumineranno le finestre delle case.

Il mercato

Ieri 30 sono stati registrati i seguenti prezzi: buoi di prima qualità da L. 360 a 380; di seconda qualità da 320 a 340 — vacche da vita da 1400 a 2500 — vacche da carne di prima qualità da 280 a 320; di seconda qualità da 220 a 250 — vitelloni di prima qualità da 360 a 380, di seconda qualità da 320 a 340 — vitellini di prima qualità da 380 a 400; di seconda qualità da 350 a 370 — maiali da macello da 350 a 400; maiali da allevamento da 200 a 250; maiali lattonzoli da 100 a 150; polli al kg. da 9.50 a 10; galline da 7.50 a 8; tacchini da 7 a 7.50; piccioni da 2.20 a 2.50; conigli da 3.20 a 3.50; uova a 0.35 l'una.

VENZONE

Premi demografici

In occasione della celebrazione del primo Ventennale dei Fasci di Combattimento, presenti tutte le autorità civili, politiche e religiose e ad una imponente massa di cittadini adunati per l'audizione del discorso del Duce, il Commissario Prefettizio ha distribuito i seguenti premi demografici, concessi dalla Commissione Demografica Provinciale: premio di nuzialità di L. 250 a Maria Bellina in Pascolo; premi di natalità di L. 150 a Anselmo Pascolo fu Giovanni; premio di natività di L. 100 a Giuseppe Tempora fu Giuseppe.

I premiati hanno espresso la loro fervida gratitudine al Duce.

• • •

Nella cerimonia di cui sopra, sono state distribuiti con grande solennità, le tessere ed i distintivi a 36 capi di famiglie numerose appartenenti a questo Nucleo comunale. La cerimonia è stata aperta e chiusa col duplice saluto al Re Imperatore e al Duce.

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

Porta aperta?

Contradditori commenti al discorso di Daladier

Chamberlain parlerà lunedì

PARIGI, 30

Tutta la stampa mette in grande evidenza il discorso pronunciato ieri sera dal Presidente del Consiglio Daladier. Gli organi ufficiosi ed i giornali del centro e della destra lodano il tono deciso di Daladier, ma mettono il rilievo che egli ha lasciato la porta aperta ad eventuali negoziati con l'Italia. L'ufficioso «Excelsior» dice che si vorrà trattare il problema delle rivendicazioni italiane sul piano di una collaborazione pacifica fra i due Paesi, ci si accorgerà che Daladier non ha chiusa la porta ma anzi indicata la strada da seguire. Questa strada è per il «Figaro» e il «Petit Journal» l'inizio di un'informazione, quindi una discussione per tramite dei due ambasciatori a Roma ed a Parigi in base e nello spirito amichevole e conciliativo degli accordi del 1935.

L'«Action Francaise» infine trova che il discorso avrebbe potuto meglio non essere pronunciato perchè non serve a nulla. La stampa di sinistra e gli organi bellicisti lodano naturalmente il Presidente del Consiglio e sopratutto per il tono del discorso. Tutti i giornali pubblicano il testo della nota italiana del 17 dicembre e la risposta francese del 25 dicembre 1938.

A proposito del preannunziato raddoppiamento dell'esercito territoriale inglese i giornali parigini si sbizzarriscono in congetture circa l'estensione degli impegni di carattere militare che la Gran Bretagna sarebbe, a parere loro, disposta ad assumere per la difesa eventuale, non solo della frontiera del Reno, ma anche della Olanda, della Polonia, della Romania, della Svizzera. Nei noti circoli filobolscevichi si nota però con rammarico che l'Inghilterra non ha intenzione di stringere rapporti impegnativi con la Russia, benchè si ricavi anche qualche conforto dalle numerose visite dell'ambasciatore Maisky al Foreign Office. Quanto alla Polonia, non si esclude a Parigi l'eventualità che essa decida di negoziare con la Germania a proposito di Danzica. Quanto al discorso di Daladier, negli ambienti parigini, che danno più peso ai fatti che non alle parole, si delinea oggi una certa delusione. Si osserva infatti che Daladier è divenuto il prigioniero di una formula tanto bella quanto sterile: «Non un pollice di terreno, non uno solo dei nostri diritti».

Il ministro degli affari esteri Bonnet ha avuto una lunga conversazione con l'ambasciatore degli Stati Uniti sig. Bullit

Il «Temps», commentando nel suo articolo di fondo il discorso pronunciato iersera dal Presidente del Consiglio Daladier, ripete la parola d'ordine diramata dal Quai d'Orsay, affermando che, per quanto concerne le relazioni con l'Italia, le parole pronunciate dal signor Daladier significano che la Francia non si rifiuta di negoziare eventualmente con l'Italia ma che le relative proposte dovrebbero essere fatte da Roma. L'articolo, dopo aver enunciata questa tesi, conclude assicurando che la Francia non vuole la guerra, ma dimentica di precisare quali mezzi intende usare per stabilizzare la pace.

Dax sottolinea che la nota francese cerca di giustificare l'adesione alle sanzioni, in parte richiamandosi agli impegni ginevrini e in parte affermando di avere applicato le stesse a malincuore. «*Questa argomentazione tradisce un imbarazzo anche evidente*».

Enorme rilievo al viaggio del Duce nella stampa inglese

LONDRA, 30.

Sul viaggio del Duce in Calabria, atteso con ansia e seguito tappa per tappa a Londra, si concentra sempre più l'interesse dei giornali londinesi. Il discorso pronunciato da Mussolini a Cosenza viene riprodotto da tutti i giornali sotto ampi titoli che a volte prendono l'intera pagina. «*L'Italia mantiene fermamente le sue rivendicazioni*, scrive l'*Evening Standard* a caratteri cubitali e descrive largamente il viaggio del Duce ed afferma che Egli ha lavorato in treno nella notte, ricevendo rapporti telegrafici e per radio sulla guerra civile spagnola. Lo *Star*, dopo aver descritto la sosta a Belmonte e a Paola, e l'omaggio alla tomba di Michele Bianchi, mette in rilievo le entusiastiche manifestazioni popolari di Cosenza.

Interpretazioni e presagi inglesi

LONDRA, 30.

Si è oggi riunito inaspettatamente il consiglio dei ministri a quanto si ritiene per discutere il discorso di Daladier. La riunione è durata tre ore. I ministri avrebbero studiato quali possibilità esistono di trattative italo-francesi alla luce dei discorsi del Duce e di Daladier. Il Consiglio dei ministri avrebbe preso anche in esame la situazione determinatasi dopo lo annuncio dato ieri dal Primo ministro Chamberlain che si deve più che raddoppiare l'esercito territoriale, nonchè la campagna di propaganda in favore dell'arruolamento ed i problemi di equipaggiamento di questo ingrandito esercito e le questioni di maggiore attualità. Sarebbe anche stato discusso, a quanto affermano i giornali, il procedere delle conversazioni con altri Governi per cercare di giungere alla compilazione di una qualche dichiarazione contro atti di aggressione in Europa. Si attende ora una dichiarazione del Primo ministro per lunedì prossimo. Grandissimo interesse è rivolto al viaggio del Duce in Calabria.

Il *Times*, in un lungo articolo di fondo, cerca di dimostrare che il discorso di Daladier è in sostanza conciliante e può offrire lo spunto a negoziati italo-francesi. «*Un amichevole accordo* — dice il giornale — *gioverebbe certamente ad entrambi i Paesi. Per il canale di Suez l'Italia desidera quale secondo utente una riduzione delle tariffe e vuole essere rappresentata nella direzione*». Il giornale rileva a questo proposito che siccome le tariffe di transito non tengono conto della lunghezza del viaggio le navi italiane si recano nei porti dell'Impero e pagano in proporzione molto di più di quelle che vanno in Concincina, a Singapore o in Giappone.

La questione di Tunisi, secondo il *Times*, sarebbe più complicata. Essa sarebbe stata resa ancora più difficile dalla denuncia italiana dell'accordo del 1935. Il *Times* conclude esprimendo la speranza che la Francia aprirà negoziati in silenzio, attraverso le normali vie diplomatiche e che i negoziati potranno seguire segretamente fino al momento in cui sarà stata trovata una base di accordo.

Il *Daily Mail* scrive nell'articolo di fondo che la Francia si rifiuterà di discutere le richieste territoriali ma che è disposta ad esaminare qualsiasi proposta specifica che sarà presentata dall'Italia che, avendo denunciato l'accordo del 1935, deve dichiarare le sue richieste.

Secondo il *Daily Herald*, a Parigi si afferma che è sorto un profondo dissidio tra Daladier e Bonnet in quanto il secondo sarebbe favorevole ad un atteggiamento meno intransigente di quello espresso dal Primo ministro nel suo discorso. Il *Daily Expres* calcola che l'equipaggiamento dell'aumentato esercito territoriale britannico costerà 50 milioni di sterline.

Il *Daily Telegraph*, dopo aver rilevato che la Polonia e la Romania evitano di aderire ad un blocco di Stati che comprenda la Russia sovietica, afferma che il Governo britannico non intenderebbe rinunciare all'aiuto sovietico Gli sforzi della diplomazia britannica continuano per ciò ad essere rivolti a cercare di convincere Polonia e Romania. Anche per questo i giornali inglesi si sforzano di attribuire speciale importanza alla prossima visita del colonnello Beck a Londra, la quale però fu combinata ai primi di febbraio, quando l'idea di un blocco di Stati contro la Germania non era in discussione.

Alla Camera dei Comuni il Primo ministro, interrogato se escludeva completamente l'eventualità della istituzione del servizio militare obbligatorio, ha risposto: «*Non c'è nulla di definitivo a questo mondo*». Chamberlain ha aggiunto che ogni assetto per l'aumento dell'esercito territoriale annunciato viene esaminato dal Comitato della difesa imperiale. Interrogato se intende prendere immediate misure di collaborazione con i Domini e gli altri paesi per sospendere le esportazioni alla Germania di materie prime capaci di essere impiegate per la costruzione di materiale da guerra, ha risposto di no. Il Primo ministro ha anche annunziato che lunedì prossimo avrà luogo un dibattito di politica estera, ma non ha potuto dichiarare oggi come sarebbe stato consueto la durata delle prossime vacanze parlamentari di Pasqua.

Tono evasivo e inutili scappatoie

BERLINO, 30

Commentando il discorso di Daladier, questi giornali ne sottolineano il tono evasivo per quanto riguarda le rivendicazioni italiane

L'Halburger Fremdreblatt dichiara che se anche il totale *jamais* che la Francia ha opposto in tutto questo tempo alle aspirazioni dell'Italia è stato ieri ripetuto in una forma alquanto più conciliante, non si può dire che Daladier abbia reso un contributo alla distensione generale. Gli attacchi rivolti dall'oratore alla Germania a proposito della Cecoslovacchia sono giudicati dal giornale un infelice tentativo per distogliere l'opinione pubblica mondiale dal problema mediterraneo

Pubblicando il testo della nota italiana e quello della risposta francese, i fogli berlinesi giungono alla conclusione che il Governo di Parigi era al corrente fin dal 17 dicembre u. s. delle fondamentali richieste dell'Italia. «*La Francia* — scrive la *Nachtausgabe* — *non si è ancora pronunciata su quel che intende fare. Ignorare queste richieste è una politica di azzardo*» La

Alberto Lebrun rimarrà all'Eliseo

PARIGI, 30.

I gruppi moderati, cioè il centro e la destra, riunitisi ieri per un primo scambio di vedute, a proposito della prossima elezione del Presidente della Repubblica, hanno espresso il loro desiderio di vedere l'attuale presidente Alberto Lebrun presentarsi come candidato per rinnovare il suo mandato. Se gli altri gruppi del Senato gli si associeranno in modo da consentire subito una larga e decisiva maggioranza. Il gruppo dei moderati del Senato propone di recarsi dal presidente Lebrun per chiedere di accettare il rinnovamento del suo mandato ed evitare, in questo modo, ogni competizione elettorale. Si afferma che il presidente del Consiglio Daladier sarebbe favorevole a questo progetto.

Per la frontiera ungaro-slovacca

BUDAPEST, 30.

Da fonte ufficiale viene comunicato quanto segue:

La delegazione ungherese e quella slovacca hanno tenuto questa sera presso il Ministero degli Esteri ungherese una riunione sotto la presidenza del ministro plenipotenziario ungherese Boernle. La delegazione slovacca, in risposta alle proposte fatte in data 28 marzo dal Governo d'Ungheria, ha avanzate pretese su territorio ungherese. Queste pretese sono state nettamente respinte dalla delegazione ungherese. La delegazione slovacca ha chiesto a Bratislava nuove istruzioni al suo Governo. Negli ambienti politici si precisa al riguardo che la delegazione slovacca ha sostenuto che la frontiera fra la Slovacchia e la Ungheria è stata definitivamente fissata nel protocollo entrato in vigore il 14 marzo u. s. e che la frontiera fra la Rutenia e la Slovacchia non è stata mai messa in discussione

La delegazione ungherese ha affermato invece che una frontiera fra la Slovacchia e la Rutenia esiste soltanto in materia amministrativa e che in ogni modo questa frontiera non è mai stata stabilita con precisione. Ora però si tratta di traccciare fra la Slovacchia e la Rutenia una frontiera che tenga conto più che sia possibile delle condizioni naturali e che venga ad integrare la frontiera tra la Slovacchia e la Ungheria.

Un rapido volo di Bruno Mussolini Roma - Asmara - Roma

ROMA, 30.

Un apparecchio «S M 83» della società Ala Littoria, ha compiuto nei giorni scorsi un volo sperimentale a tappe sulla rotta Roma, Tripoli, Cufra, Tessenei, Asmara e ritorno. L'apparecchio pilotato da Bruno Mussolini ed avente a bordo i piloti Gori, Castellani ed Aldo Noggi, il marconista Aldo Noveri, il motorista Angelo Trezzini, e due passeggeri, è partito da Roma alle ore 10 del giorno 16, raggiungendo Tripoli alle ore 12.45. Il 17 è partito alle ore 8.04 per Cufra ove ha atterrato alle ore 11.35. Il 18 alle ore 7.15 ha decollato dirigendo per Tessenei, tappa terminale del volo sperimentale, ove ha atterrato alle ore 11.55. Il giorno 22 l'apparecchio si è portato ad Asmara di dove il 24 alle ore 4.15 ha iniziato il volo rapido di ritorno, atterrando a Cufra alle ore 10.35, ripartendo dopo due ore di sosta, raggiungendo Tripoli alle ore 17.15. Ripartito il giorno 25 alle ore 9 da Tripoli l'apparecchio ha atterrato a Roma alle ore 12.30.

L'agenzia «Le Colonie» ha dall'Asmara che Bruno Mussolini, che è stato ricevuto dal Governatore dell'Eritrea, ha compiuto una visita all'Asmara che dal tempo della conquista imperiale gli è apparsa completamente rinnovata, se non addirittura irriconoscibile. Sempre accompagnato dal Governatore il cap. Mussolini ha poi visitato, riferisce la stessa agenzia «Le Colonie», i vari quartieri e i principali impianti e servizi di Massaua, il porto che costituisce il polmone dell'Impero. Bruno Mussolini, legionario d'Africa, campione della Istres-Damasco Parigi, il più giovane transvolatore oceanico del mondo, è tornato nelle terre dell'Impero che videro l'aquilotto spiccare i primi audaci voli guerreschi. Egli è stato ovunque accolto, nella sua rapida visita dal caloroso saluto, tributatogli con schietta ammirazione.

Danzica non divide Varsavia da Berlino

VARSAVIA, 30

I circoli autorizzati di Varsavia smentiscono nella maniera più categorica le voci di pressioni che sarebbero state esercitate dal Governo tedesco sul Governo polacco per l'affare di Danzica. Dagli stessi circoli, si precisa che su tale argomento ci sono stati e ci saranno ancora contatti polacco-tedeschi, contatti utili e naturali, dato che la Germania e la Polonia sono i Paesi maggiormente interessanti a Danzica e dato che presto, con l'eliminazione del Commissariato della Società delle Nazioni, Danzica dovrà avere una nuova sistemazione. Circa le relazioni polacco-germaniche, i circoli autorizzati di Varsavia sottolineano che la Polonia non ha cambiato in nulla la propria politica e rilevano con soddisfazione che anche la Germania desidera continuare la politica basata sull'accordo polacco-tedesco del 1934. Si osserva poi che gli incidenti cui ha accennato la nota della «Corrispondenza politico diplomatica» tedesca, hanno avuto un carattere sporadico e non possono quindi essere generalizzati. Si rileva infine in questi circoli come, dato che gli interessi della Polonia si irradiano al di là del suo territorio, non c'è da meravigliarsi se l'opinione pubblica polacca ha avuto da sola qualche reazione per gli avvenimenti che si sono svolti attorno alla Polonia.

Una precisa distensione appare anche attraverso l'articolo molto conciliante pubblicato oggi dall'organo governativo «Kurjer Poranny». Il giornale osserva che l'accordo polacco - tedesco costituisce ancora oggi un elemento basilare, durevole e permanente per la politica di Varsavia e che il Governo è sempre disposto ad osservare le clausole nella stessa misura in cui saranno osservate dal Governo tedesco. «*Gli scarti momentanei* — conclude il giornale — *non devono essere esagerati e possono venire eliminati nello spirito dell'accordo*».

Un leopardo in dono al Segretario del Partito

ROMA, 30

Gli squadristi di Gimma, giunti a Roma, per le celebrazioni del ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, hanno offerto in dono a S. E. Starace un piccolo e grazioso leopardo. S. E. il Segretario del Partito ha donato a sua volta il leopardo al nostro Zoo.

Incidente aereo

ROMA, 30

Il giorno 24 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Caselle, pilotato dal sergente Picotti Romano, è precipitato per cause non precisate in prossimità del campo. Il pilota che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

Visita del "Colleoni,, nei porti nipponici

TOKIO, 30

L'incrociatore «Bartolomeo Colleoni», nave ammiraglia della divisione italiana in Estremo Oriente, inizierà la settimana prossima una visita di cortesia a vari porti giapponesi. Proveniente da Solangai l'incrociatore italiano arriverà a Kobe il 4 aprile prossimo, accolto da rappresentanti dell'ammiragliato giapponese e dall'addetto navale italiano. Il programma dei festeggiamenti ufficiali avrà per inizio il 9 aprile quando il «Colleoni» getterà l'ancora nel porto di Yokoama, accolto dal rappresentante del ministero della marina, ammiraglio Yonai. Nel pomeriggio gli ufficiali e l'equipaggio del «Colleoni» saranno ospiti della municipalità di Yokoama. Dal 10 al 16 aprile ufficiali ed equipaggio del «Colleoni» parteciperanno ad una serie di ricevimenti e festeggiamenti in loro onore, fra i quali un banchetto offerto dal ministro e dal vice ministro della marina giapponese.

La stampa sottolinea con vivo compiacimento la visita del «Colleoni».

Udienze del Papa ai fedeli dell'Argentina

CITTA' DEL VATICANO, 30

Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale il Cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Aires, con un gruppo di pellegrini dell'Argentina. All'udienza era presente l'incaricato d'affari presso la Santa Sede. Il Papa, dopo aver dato loro il benvenuto, ha ricordato di aver assistito all'imponente manifestazione religiosa data dal popolo argentino in occasione del 32.o Congresso eucaristico internazionale di Buenos Ayres, augurandosi che quella fiamma sia perenne in quel popolo.

Pio XII ha avuto parole augurali per il Cardinale Copello che festeggia oggi il 20 anniversario della sua elevazione all'Episcopato e lo ha incaricato di portare l'espressione di particolarissimo affetto ai Vescovi dell'Argentina ed il Suo paterno saluto al Capo della Nazione, e a tutti coloro che lavorano per il bene della Patria e a tutto il popolo argentino.

Centotrentasei italiani rimpatriano dalla Corsica

ROMA, 30

Questa mattina alle 6.40 è giunto alla stazione di Termini un nuovo contingente di italiani rimpatriati dalla Corsica. Il gruppo, composto di 136 rimpatriati, è stato accolto dai rappresentanti della Federazione dell'Urbe e della Commissione provinciale per il rimpatrio degli italiani all'estero, da rappresentanze dell'Ente di assistenza di Roma e dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria.

Il pubblico presente ha manifestato ai connazionali la sua viva simpatia. Tutto è stato predisposto per il pronto loro collocamento.

Tra uno sventolio di bandiere, giacchè ciascuno dei rimpatriati era fornito di un tricolore, i connazionali sono stati subito avviati ai posti di ristoro e quindi hanno lasciato la stazione e si sono rinnovate le fervide manifestazioni di saluto del pubblico presente.

Il Duca d'Aosta lascia il Cairo a volo per Addis Abeba

CAIRO, 30

Dopo un breve soggiorno al Cairo, S.A.R. il Duca d'Aosta è partito stamane per Addis Abeba pilotando il proprio apparecchio. Il Vicerè è stato salutoto all'aerodromo di Almaza dal Regio Ministro d'Italia Mazzolini e dalle autorità.

Il processo per l'uccisione della guardia Campanella

ROMA, 30

Ha avuto inizio presso la Corte d'Assise di Roma, presieduta da S. E. Cristina, il processo a carico di Otto Ficca e Luigi Sebastianelli, imputati il primo di omicidio doppiamente aggravato in danno della guardia scelta di P. S. Sebastiano Campanella, di tre tentati omicidi in danno del dott. Mario De Simone, Commissario di P. S. addetto alla Squadra mobile della Questura di Roma, del maresciallo Mario Lo Mastro e della guardia scelta Giuseppe De Franceschi. Lo stesso Ficca deve inoltre rispondere di svariate rapine, di espatrio clandestino, di furto aggravato, di associazione a delinquere e di falso in atto pubblico. Il Sebastianelli invece deve rispondere di correità nel furto, nelle rapine e di associazione a delinquere ascritti al primo imputato.

Il fatto che ha commosso profondamente l'opinione pubblica avvenne, come si ricorda la sera del 23 febbraio u. s. nei locali della Squadra mobile della Questura di Roma verso le ore 18.30.

L'accusa è sostenuta dal comm. Berardi. La famiglia dell'ucciso, costituitasi parte civile, è rappresentata dagli avvocati Ferdinando Ciarrapico, Cassinelli e Di Stefano, mentre un rapinato è rappresentato dall'avv. Favino. Difende l'imputato l'avv. Aminta Ciarrapico.

L'imputato principale ha reso lo interrogatorio cercando di allontanare da sè qualsiasi responsabilità e confessandosi responsabile soltanto del reato di furto, dimostrando un cinismo e rivelando una tempra di delinquente adusato ad ogni forma di crimine.

Il Sebastianelli pure si è proclamato innocente, raccomandandosi alla pietà della Corte.

Il Ficca, nel precisare l'incidente, ha dichiarato che i colpi della rivoltella sono partiti casualmente durante la colluttazione con gli agenti.

Sono stati sentiti una cinquantina di testimoni e dalle loro deposizioni è risultata chiara la versione contenuta nella sentenza di rinvio a giudizio. Nel pomeriggio di oggi ha avuto inizio la discussione e nella giornata di domani molto probabilmente si avrà la sentenza.

Il "Maresciallo Joffre,, speronato presso Hong Kong

PARIGI, 30

Un telegramma giunto dall'Estremo oriente informa che il transatlantico francese «Maresciallo Joffre» di 13 mila tonn. è stato speronato stamane nei pressi di Hong Kong da un trasporto inglese che lo ha gravemente danneggiato. La nave francese sta tentando di riguadagnare Hong Kong con i suoi mezzi.

Anche i cannibali per la difesa inglese

LONDRA, 30.

Si apprende dall'isola di Papua che le locali autorità britanniche pensano di formare un esercito per la difesa dell'isola, arruolando indigeni che, come è noto, fino a non molto tempo fa erano dediti al cannibalismo. Indigeni verrebbero anche impiegati per i lavori di fortificazioni di port Moresby.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

	30	29
Cambi		
Parigi	50.35	50 35
Londra	89.—	89.—
New York	19.—	19.—
Belgio	319.85	319.85
Olanda	1009.—	1009.—
Svizzera	427.—	427.—
Titoli di Stato		
Rendita It. 3,50%	72.—	73.—
Rendita 5%	92.—	92 —
Redimibile 3,50%	66.75	66 75
Redim. 5% Immob.	92.—	92.—
Buoni Tes. 1940	100.—	100.05
Buoni Tes. 1941	101.—	101.10
Buoni Tes. 1943	90.60	90.70
Buoni Tes. 1944	96.50	96.60
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	90.—	90.10
I.R.I. STET 4%	567.—	567.—
I. R. I. 4,50%	450.—	450.50
E.L.P.E.R. 4,50%	456.50	457.—
Pubbl. utilità 6%	493.—	493.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	496.—	496.—
Credito Nav. 6,50%	504.—	504.—
Edison em. 1931 6%	502.—	502.50
Emiliana 6%	503.50	502.50
Merid. di elettr. 6%	502.—	502.50
Soc. Es. Tel. 6%	492.50	492.50
Azioni		
La Centrale	870.—	879.—
Mediterranee	475.—	476.—
Meridionali	809.50	817.50
Coton. Cantoni	2760.—	2900.—
Coton. Olcese	415.50	453.—
Tessuti stampati	828.—	829.—
Linificio Can. Naz.	442.—	447.—
Manif. Rossari	525.—	535.—
Manif. Rotondi	432.—	433.50
Manif. Tosi	60.25	60.50
Manif. Cot. Mer.	226.—	228.—
Unione Manifatture	297.—	297.—
Lanificio Gavardo	625.—	627.—
Lanificio Rossi	2480.—	2480.—
Lanificio Targetti	78.—	78.50
Cascami seta	298.—	300.—
Chatillon	73.50	75.50
Snia Viscosa	346.50	353.50
Ansaldo	41.—	41 25
Ilva	209.—	209.50
Monte Amiata	314.—	328.—
Montecatini	148.50	150.50
Dalmine	138.—	139.—
Breda	306.25	312.—
Bianchi	84.75	85.25
Isotta Fraschini	14.—	13.87
Fiat	396.—	401.50
O.M.I. già Reggiane	71.—	74.—
Adriatica di Elettr.	160.—	159.50
C.I.E.L.I.	303.—	303.—
Dinamo	288.—	289.—
Edison	314.—	316.50
Edison postergate	266.—	266.—
Elettrica Bresciana	271.50	271.50
Valdarno	175.50	175.50
Emiliana	497.—	498.50
Forze Idr. Lig.	118.—	118.—
Cisalpina priv.	116.—	116.—
Cisalpina ord.	104.50	105.50
Seso	80.75	81.—
Sip	55.—	55.50
Tirso	112.—	112.—
Vizzola	413.—	415.—
Merid. Elettricità	278.25	280.25
Terni	215.—	218.50
Unes	10.—	10.15
Tecnomasio Ital.	95.50	95.75
Distillerie Ital.	208.—	209.—
Eridania	528.—	530.—
Raffineria L. L.	606.—	607.50
Romana Zuccheri	76.75	76.75
A.N.I.C.	97.—	96.75
Fondi Rustici	83.—	83.50
Beni Stabili	189.—	189.—
C. I. G. A.	56.75	58.—
Cementi Bergamo	229.50	229.75
Pirelli Italiana	1415.—	1420.—
Pirelli e C.	420.—	423.—

I mercati A UDINE

Prezzi massimi fissati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine per i giorni 30 e 31 marzo 1939 XVII:

Frutta. — Arachidi all'ingrosso da lire 540 a 600; al minuto da lire 6,40 a 7; arance comuni da lire 100 a 120, da 1,30 a 1,90; arance esportazione da 180 a 230, da 2,70 a 3,60; arance sanguigne da 120 a 150, da 1,70 a 2,40; banane a 375 e a 4,50; fichi secchi da 160 a 200, da 2,10 a 2,80; limoni (alla cassa) da lire 30 a 33, l'uno da cnt. 10 a 20; limoni a peso da 90 a 100, da 1,30 a 1,50; Mele medie da 200 a 260, da 2,90 a 4; Mele Rosa Mantovana da 130 a 200, da 2 a 3,20; Mele extra da 280 a 330, da 4,20 a 5; Mele Alto Adige da 200 a 250, da 2,80 a 5,20; Mele comuni da 100 a 200, da 1,30 a 3; noci comuni da 220 a 340; da 3,60 a 4,20.

Verdura. — Aglio all'ingrosso da 125 a 220, al minuto da 1,60 a 3; porro da 60 a 70, da 0,80 a 1; brovada da 50 a 60, da 0,60 a 0,80; broccoli da 100 a 120, da 1,30 a 1,60; carciofi comuni da 32 a 35, da 0,40 a 0,45; carciofi con spine da 33 a 50, da 0,40 a 0,60; cavoli foresti da 65 a 75, da 0,80 a 1,05; cicoria da 80 a 90, da 1,20 a 1,50; cipolla di Chioggia da 80 a 90, da 1 a 1,20; cipolla napoletana da 110 a 130, da 1,50 a 1,90; fagioli da 50 a 80, da 0,60 a 1,10; indivia da 70 a 90, da 1 a 1,40; indivia foresta da 100 a 120, da 1,30 a 1,80; insalata incappucciata da 100 a 120, da 2 a 2,60; patate nostrane da 57 a 65, da 0,65 a 0,80; patate nuove da 100 a 120, da 1,30 a 1,60; radicchio bianco da 220 a 250, da 2,80 a 3,40; radicchio rosso da 260 a 300, da 3 a 4; radicchio romano da 100 a 120, da 1,50 a 2; rape da 40 a 60, da 0,60 a 0,85; sedani da 130 a 140, da 1,50 a 1,80;; spinaci da 110 a 160, da 1,40 a 2,20; verze da 60 a 110, da 0,70 a 1,40.

Suini e ovini

Maiali da latte: entrati 225, venduti 180, al capo da lire 70 a 100; maiali da allevamento: entrati 18, venduti 13, al capo da lire 150 a 250; maiali da macello: entrati 8, venduti 5, al quintale da lire 320 a 400; capre: entrate 8, vendute 8, da lire 40 a 45; agnelli: entrati 2, venduti 2 a lire 5 al chilo.

Pollerla

Capponi morti a lire 12 il chilo; galline vive da 7,50 a 8, morte da 10 a 13; polli vivi da 9,50 a 10, morti a 12; tacchini vivi da 5,50 a 7, morti da 9 a 10; anitre vive da 5,50 a 6, morte da 8 a 9; oche vive da 4,50 a 5, morte da 7 a 8; conigli vivi da 3,50 a 3,70, morti a 6,50; piccioni vivi l'uno da 2,50 a 3; uova fresche cent. 40 l'una.

Legna e carbone

Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) al quintale da lire 10 a 11,50; legna in sorte (bore o stanghe) da 8 a 9.

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

— Sì. *Che cosa* vi chiedeva in cambio? L'amore paterno è una gran bella cosa; ma non può bastare, nel caso presente, a spiegarci come Ted Husing abbia fatto a intraprendere un viaggio in Europa all'unico scopo di ritrovarsi e di parlarvi... da sola. Non voleva, più tosto, impedirvi di comunicare subito quel che lui vi avrebbe detto all'Attorney Generale?

— No! — e la donna balzò in piedi.

Appariva evidente che la sua reazione violenta era diretta più contro se stessa che contro il suo interlocutore. Adesso, Helen aveva paura che continuando quel colloquio le sfuggisse qualcosa che non voleva dire.

— Infatti! Non deve essere così... — mormorò Curti Bò. — Io brancolo e la mia ipotesi non regge. Nondimeno, è proprio dell'Attorney che deve trattarsi.

Seguì un silenzio. Helen Hanson sembrava meditare.

— Non ho più altro da dirvi. Vi ho fatto una offerta, ma ora la ritiro. Fate quel che volete!

E si diresse verso la porta.

Vladimiro l'osservava. Quando fu per mettere la mano sulla maniglia, disse:

— Ma perchè mai Ted Husing si era preso il cane?

Helen si volse.

— Voleva esser certo di rivederci e portò via Job, perchè certo Beatrice sarebbe andata a riprenderlo.

Aveva risposto di colpo, suo malgrado, e sicuramente diceva la verità.

— Già! Dev'essere stato così. E l'assassino lo ha ucciso e gli ha preso il cane. Che ne direste se a uccidere *o a far uccidere* Ted Husing fosse stato Michael Fraser?

Un lampo di terrore passò negli occhi di Helen e lei aprì la porta e scomparve, senza rispondere.

Cap. XVII.

Un'altra storia

Fu quella la notte delle confessioni reticenti.

E precedette l'alba del giorno in cui un altro dramma doveva seguire il primo, rendendo il mistero di quelle morti ancor più fitto e sconvolgendo ogni ipotesi e ogni teoria.

De Vincenzi aveva detto a Curti Bò che non sarebbe neppur passato a San Fedele, una volta uscito dal *Dal Verme;* ma naturalmente fece proprio il contrario.

Per lui, specialmente durante una inchiesta appassionante, il suo ufficio di San Fedele, nudo e calcinoso come una cella, con quella stufa asmatica e sudante nerofumo da tutti i pori, era il rifugio nel quale il suo cervello lavorava a pieno rendimento. Egli sentiva profondamente la poesia, un poco decadente e un poco romantica, di quel vecchio convento che ospitava la Questura Centrale ed essa ridestava nel suo cuore tutti gli echi, rendendolo sensibile a ogni impressione e dandole il modo di valutare le anime con acuta penetrazione. E sul — era una frase che soleva ripetersi e che prediligeva — amava le anime più dei corpi, come il diavolo.

Era circa la una, quando aprì la porta della Squadra Mobile e, traversata la stanza vuota del vicecommissario Sani, entrò nella sua.

Andò a sedere alla scrivania e provò a leggere «una pratica»; ma non ci riuscì.

Il suo pensiero correva altrove

Uno a uno gli si presentavano alla mente i personaggi di quella vicenda. Personaggi strani e fuori del normale; vicenda allucinante.

Avevano ammazzato un clown, un grosso uomo pieno di vita esuberante, e lo avevano ammazzato col cane in braccio. Poi il cane era scomparso. Aveva ragione Curti Bò; era il cane che contava come indizio

Tutti coloro che aveva interrogati dal pomeriggio alla notte che cosa gli avevano rivelato? Molte cose e nessuna precisa, determinante.

Dramma d'amore, di vendetta, di interesse?

Walter era stato ucciso perchè aveva compiuto o stava per compiere qualcosa che altri non voleva avesse compiuto o compisse, perchè con la sua presenza intralciare il piano di qualcuno?

C'entrava quella moglie divorziata, ch'era ancora vaga e fluttuante nel nulla per De Vincenzi? O quella donna bionda, che si inginocchiava teatralmente davanti al cadavere della sua tigre avvelenata? O l'altra fanciulla, dagli occhi splendenti e fondi, così agevole e perfetta nel corpo quanto smarrita e infantile nell'anima? O quell'apoplettico amministratore, barba rotonda? O il magro e ossuto e cavallino segretario, funereo di colorito come di abito? O i due pagliacci, che davano spettacolo anche quando avevano paura?

Il suo pensiero rivide poi i due acrobati equivoci e sconvolgenti, che avevano pronto l'alibi e che certo giravano con una rivoltella sotto l'ascella..

Si sentì aprire la porta del cortile e un passo strascicato risuonò nella camera di Sani.

De Vincenzi sollevò il capo, fissando la porta, e Cruni balzò in piedi.

Un picchio e l'uscio si aprì prima che De Vincenzi avesse risposto

Lo riconobbe subito: era Biagio. Ma quanto diverso di quando gli era comparso davanti, come una palla di gomma che rimbalzasse, nell'ufficio del direttore del teatro. Questa volta, Franz Newmann entrava serio serio, imbarazzato in un pastrano dal largo collo che gli ricadeva sulle spalle a mantellina, un pastrano a grandi quadrati di ogni colore, dal rosso al verde al giallo intrecciati e sovrapposti, col volto pallido, ancor più rugoso e vizzo del possibile. E certo non aveva alcuna voglia di far capriolleggiare le seggiole e di dar scapaccioni ad alcuno come faceva in teatro.

Gli occhi azzurri erano pieni di tristezza.

— Che c'è, Newman?

—Ho bisogno di parlarvi, herr polizeikömissar!

E sedette davanti a De Vincenzi, con tutta la luce della lampada del tavolo addosso.

De Vincenzi fece un cenno a Cruni e il maresciallo se ne andò, richiudendo le porte.

— Vi ascolto, Newman. O preferite che vi chiami Biagio?

L'altro fece spallucce.

— Si tratta di miss Arline. L'avete interrogata?

— E' vostra sorella?

— L'abbiamo sempre considerata tale. E' cresciuta con noi, nel circo; nostra madre l'amava come una figlia e nostro padre le ha dato il suo nome. Era una bimba alta così e noi eravamo già grandi. Le abbiamo insegnato noi a camminare sul filo teso e poi la mamma la fece danzare.

— Non sapete di chi sia figlia?

— Che interessa? — e alzò di nuovo le spalle.

— Non è questo che ha importanza, oggi.

— E allora?

Franz tacque. Si guardava attorno e ogni tanto lanciava una occhiata a De Vincenzi Disse a un tratto:

— Voi la sospettate?

(*Continua*).